



NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/3 - marzo2004



Rocca Priora

Sommario

- pag. 2-3 visto da...
- pag. 4-15 i nostri paesi
- pag. 16 arte
- pag. 17 attualità
- pag. 18-19 filosofia della mente
- pag. 19 il racconto
- pag. 20-21 costume
- pag. 22-23 idee della scienza
- pag. 23-24 l'angolo della poesia



S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**



Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

2IN1DECORCOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

Invitiamo i nostri lettori a fare i loro acquisti presso i nostri sponsor. Solo attraverso il loro contributo riusciamo a pagare le spese della tipografia e a far sopravvivere questo giornale!

EFFEDI SICUREZZA
di Franco Giuliani

FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Politica di strumenti e politica di valori

(Cristina Stilitano) - Nell'imminenza delle elezioni europee, si torna a parlare di bipolarismo. L'attuale struttura del sistema partitico italiano, dopo la riforma elettorale del 1993 e l'introduzione del maggioritario, ha in effetti assunto una fisionomia abbastanza peculiare, in grado di suscitare critiche da più fronti e sotto vari punti di vista. Vi è chi rimpiange gli schieramenti proporzionali, per la possibilità che fornivano di configurare un'offerta politica più ampia, variegata, meno appiattita e maggiormente attenta alle esigenze delle minoranze. D'altro canto, è rimasto deluso dagli attuali esiti anche chi aveva accolto con favore l'effetto aggregante che il maggioritario comporta. La speranza era che trovasse fine la pratica perversa di costringere il cittadino a votare per un partito dandogli carta bianca e confidando, passivamente e senza verifiche, nella "fetta" di potere che lo stesso sarebbe riuscito a ritagliarsi nella coalizione postelettorale che avrebbe dato vita ad un governo. Come è noto, infatti, la scelta di un sistema come il maggioritario viene in genere effettuata per ridurre, o, quantomeno, contenere la moltiplicazione delle correnti e dei partiti politici, ostacolare le tendenze consociative ed, anzi, stimolare dinamiche di alternanza maggioranza-opposizione e - soprattutto - obbligare gli schieramenti a formare alleanze ed esprimere un programma prima delle elezioni. In tal modo il cittadino ha la possibilità di scegliere non solo un colore politico ed uno o più leaders che lo rappresentino, ma anche un programma più o meno definito, che, si presume, verrà attuato qualora la coalizione "maggioritaria" dovesse risultare vincente. Il sistema proporzionale, viceversa, non consente sicurezze sotto questo punto di vista perché, con lo "spezzettamento" di seggi in cui per definizione si traduce, salvo correzioni e ritocchi di vario genere ed efficacia, rende necessaria la formazione di alleanze che - per essere appunto concluse dopo la verifica delle urne - sono sciolte da ogni impegno elettorale e, per questa via, più soggette a compromessi e completamente prive di possibilità di verifica e sanzione da parte dell'elettorato, almeno fino alle successive votazioni. Detto questo, occorre però anche considerare l'attuale effettivo sistema partitico italiano e, soprattutto, le sue differenze con quello a cui ci si è voluti in qualche modo ispirare e che, da secoli, costituisce forse uno dei più funzionali e lineari esempi di vera democrazia: il sistema inglese. Il paragone può illuminarci in modo istantaneo già riflettendo sui due diversi termini di confronto: "bipolarismo all'italiana" e "bipartitismo all'inglese". In Gran Bretagna vi sono solo due partiti che contano, laburisti e conservatori. Le elezioni, con sistema maggioritario uninominale ad un turno, decretano la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento alla Camera dei Comuni. A questo punto si sa già - e nessun inglese si sognerebbe mai di mettere in discussione questa "convenzione" costituzionale - che la Regina nominerà Primo ministro il leader del partito che ha ottenuto la maggioranza in Parlamento. In virtù di questo tipo di legittimazione popolare "quasi diretta", costui concentrerà nelle proprie mani il potere necessario per attuare la politica per la quale è stato votato e godrà - a tale scopo - del saldo sostegno della maggioranza della Camera, assicurato dalla rigida disciplina di partito vigente in Inghilterra. Bipartitismo è cosa, quindi, assai diversa dal nostro attuale bipolarismo, che - semplicemente - indica la tendenza dell'assetto partitico a strutturarsi su due poli competitivi, che, però, risultano al loro interno composti da più partiti, con tutti gli inconvenienti, le incertezze, i compromessi e le difficoltà che l'alleanza e la convivenza di più schieramenti comporta. Certamente non si può pretendere di stravolgere una realtà, come quella italiana, che ha assunto un determinato profilo per numerose ragioni storiche, politiche, istituzionali, né si può pensare di trovare soluzioni per essa adatte con la semplice imitazione di istituti realizzati in altri paesi. Il confronto esige necessariamente anche la valutazione attenta e consapevole della diversità in termini di storia, valori, mentalità, base sociale ed abitudini. Può allora accadere che ci si renda conto che non è tanto un congegno elettorale o una pratica o un assetto particolari a rendere saldo un gabinetto, o funzionale una modalità di governo, quanto - piuttosto - la cultura politica che ne è a fondamento e li presuppone, col dare loro significato e possibilità di funzionare in maniera corretta e costruttiva. In Inghilterra questa mentalità esiste davvero ed è la garanzia più forte, ma anche più difficile da realizzare ed imitare. Ai critici del bipolarismo, pur condividendone l'insoddisfazione, rivolgiamo perciò l'invito a voler riflettere con onestà anche - tenuto conto delle nostre peculiarità ed esigenze - su qualcosa di diverso e forse più essenziale: la realtà politica italiana, con la sua trama di valori, identità, correttezza, coscienza che - a nostro giudizio - è talmente carente e contraddittoria, da rendere inefficace qualsiasi strumento di ingegneria elettorale o costituzionale.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 11 marzo 2004 presso la

tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Jole Baroli, Marco Bizzoni, Antonio Botticelli, Marco Cacciotti, Vittoria Caloi, Angelo Capri, Fiorella Capri, Stefano Cavalchini, Luca Ceccarelli, Romeo Ciuffa, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Coro Sing Out, Silvia Cutuli, Pietro Delle Chiaie, Paolo Di Lazzaro, Roberto Esposti, Emanuela Evangelisti, Mario Fascetti, Paolo Ferretti, Laura Frangini, Sandro Gatti, Federico Gentili, GioArt, Armando Guidoni, Laura Isotton, Legambiente, Sonia Linguado, Ferdinando Lodolo, Bruna Macioci, Valentino Marcon, Franco Medici, Massimo Medici, Marco Menghini, Gianluca Minucci, Luca Nicotra, Achille Norci, Ope, Nicola Pacini, Enrico Pietrangeli, Emanuela Pompili, Davide Riccio, Biagio Salmeri, Marco Saya, Giovanna Simonetti, Tania Simonetti, Marco Straboli, Mario Vinci, Vilma Viora

In copertina: Rocca Priora - Scorcio

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Intervento in Iraq: "cooperazione internazionale"?

(Giovanna Ardesi) - Esprimo il mio parere sull'intervento italiano in Iraq. Fin dall'inizio sono stata contraria all'intervento militare in quel paese per risolvere un problema, che si sapeva essere falso: la eliminazione di armi di distruzione di massa tali da costituire una minaccia per tutto il mondo. Infatti, dopo gli ispettori dell'ONU, nessuno più si è preoccupato di cercare queste armi. Se la guerra si fosse conclusa bene, neanche il democratico popolo inglese si sarebbe preoccupato di trovarle per giustificare l'intervento. Ma la guerriglia armata dei civili iracheni impone la necessità di dare una giustificazione alla presenza militare in quel paese arabo. Questa necessità, non soddisfatta, ha indebolito sia il governo di Blair che quello di Bush!

La missione italiana in Iraq è stata, ed è, una missione d'appoggio ad una guerra feroce e sterile, che mira ad ottenere soltanto la sottomissione degli iracheni. Gli anglo-americani hanno occupato una nazione che non voleva pagare un prezzo tanto alto per liberarsi di Saddam: 50mila morti, distruzione e disoccupazione. Questa guerra si che è stata terrorismo nei confronti di un popolo, che ha avuto la iattura (comune a tante altre nazioni) di essere governato da un dittatore!

I 50mila morti erano civili e non terroristi. Ora, anziché chiedere scusa per quanto dolore hanno causato, gli anglo-americani ed i loro giullari italiani pretendono di definire questi morti "effetti collaterali", quando dovrebbero riconoscere, invece, che proprio questi sono gli effetti primari di una guerra mostruosa. Senza contare, poi, gli effetti devastanti a lungo termine, come i campi minati. Può essere tanta ingiustizia un esempio di democrazia per il mondo arabo?

Intanto nei loro paesi, Bush e Blair devono rispondere davanti ai cittadini delle loro scelte, messi di fronte alla situazione di guerriglia armata che sta giungendo in Iraq da ogni dove. In Italia, invece, Berlusconi, che non sente il dovere di fare altrettanto, non viene chiamato da nessuno a rispondere di aver prestato fede a chi diceva che Saddam era in possesso di armi di distruzione di massa e che era in procinto di usarle contro l'Occidente.

Mi chiedo: chissà se di fronte allo stravolgimento dei significati delle parole, come "aiuti umanitari (inseriti nella finanziaria di quest'anno), effetti collaterali, missione di pace", ecc., arriveremo un giorno a chiamare la guerra e le bombe "cooperazione internazionale" in quanto finalizzate a distruggere, appunto, il sistema economico-politico di un paese per dotarlo di un altro più funzionale al mantenimento dell'influenza economica e politica del paese dominante? Con il risultato che il dominatore costringerà, grazie alla guerra, la popolazione dominata a tenere bassi i prezzi delle materie prime pregiate in suo possesso (come il petrolio), mantenendo in tal modo il controllo su tutto il processo produttivo e finanziario.

Viaggio in Olanda

tra arte, storia e tradizione

5 giorni - 4 notti a • 630,00. A luglio dal 05 al 09

1 giorno

Visita guidata al PIANO DELTA, imponente sistema di dighe, gioiello di ingegneria idraulica, che si estende per Km 25, realizzato negli anni '50 per fare fronte ai pericoli del mare.

Visita guidata ad una delle famose fabbriche di ceramiche blu della cittadina di DELFT.

2 giorno AMSTERDAM

Visita guidata al Rijksmuseum, il museo di pittura definito il tesoro nazionale d'Olanda;

Visita guidata al Coster Diamonds, laboratorio del taglio dei diamanti; Giro in battello sui canali per cogliere gli aspetti caratteristici della città; Pomeriggio libero.

3 giorno OLANDA TIPICA

Mattinata di visita alla regione del NOORD HOLLAND, appartenente al cosiddetto Cerchio d'Oro, tra piccoli paesi di interesse folcloristico ed artistico (Edam, Marken);

Pomeriggio allo Zaanse Schans con visita guidata al museo all'aperto dei mulini e dei laboratori per la costruzione degli zoccoli.

4 giorno L'AIA

Visite guidate al Binnenhof (sede del Governo), al Vredespaleis (Corte Internazionale di Giustizia) e al Panorama Mesdag, dipinto su tela circolare di 14 metri. Giro per la città e visita alla stazione balneare di Scheveningen.

5 giorno

Visita all'Holland Tulip Park parco floreale a Vogelenzang.

Il prezzo comprende:

- volo A/R da Roma Ciampino a Bruxelles Charleroi
- pullman a disposizione per tutta la durata della vacanza
- alloggio in una villa circondata da tre ettari di bosco a Wassenaar
- sistemazione in camere doppie con bagno privato
- colazione e cena presso la villa
- pranzo al sacco
- entrate ai musei e guida (ove specificato)

La quota non comprende:

bevande, assicurazione, trasferimenti da e per Ciampino.

Nota: il viaggio verrà effettuato con un numero minimo di 25 partecipanti. Posti disponibili 35.

Per informazioni rivolgersi a John de Kievit cell 333-4049210 oppure e-mail: greenevents@tiscali.it

Libertà di parola in pericolo?

(Emanuela Evangelisti) - Se è vero, come si dice, che una settimana in politica è lunga, è anche vero che la velocità con cui fatti, dichiarazioni e commenti si susseguono la rende più breve di quanto non si pensi.

L'ultima settimana di gennaio ha rappresentato una sorta di test d'idoneità per il governo Blair, messo a dura prova, negli ultimi mesi, non soltanto dagli oppositori, ma dalla stessa opinione pubblica britannica, insoddisfatta, tra le altre cose, della sua politica sull'Iraq, prima e dopo la guerra. Superata, a malapena, con una maggioranza di soli cinque voti la prima prova riguardante la proposta del governo sulle *top-up fees*, - le tasse universitarie a lungo termine - solo ventiquattro ore dopo, il 28 gennaio, il governo britannico ne ha superata a pieni voti un'altra, ben più importante dal punto di vista della rispettabilità e del decoro pubblico.

Ma le sorprese non finiscono qui: le istanze e i temi che si sono discussi in tale settimana politica si sono strutturati in tali intricate combinazioni, da portare alle dimissioni del presidente e del direttore generale di un'emittente di stato, in seguito ad un'inchiesta sulle circostanze riguardanti la morte del dr. David Kelly, microbiologo, esperto in materia di armi. Il caso è reso ancora più grave dalla circostanza che l'emittente in questione è uno dei colossi informativi mondiali, sinonimo d'accuratezza e imparzialità, nonché simbolo, da più di ottanta anni, di un sano e indipendente giornalismo. Stiamo parlando ovviamente della *British Broadcasting Corporation* (BBC) e dei tumulti che la insidiano da mercoledì 28 gennaio, quando il fatidico verdetto di Lord Hutton è stato pronunciato, disegnando una precisa linea di demarcazione tra buoni e cattivi, con il governo laburista tra i primi, abbondantemente scagionato da ogni accusa, e la BBC, paradossalmente colpevole di falsa testimonianza, a causa delle affermazioni di un suo dipendente, Andrew Gilligan, durante il programma *Today*, in onda via radio lo scorso 29 Maggio, che riportava presunte confessioni di David Kelly, secondo cui il governo avrebbe "gonfiato" il dossier che ha preceduto, giustificandola ufficialmente, l'invasione dell'Iraq da parte delle truppe britanniche. Secondo Lord Hutton, David Kelly non ha mai fatto le affermazioni che Andrew Gilligan gli attribuisce. Di conseguenza, le dichiarazioni trasmesse sono infondate e le misure editoriali della BBC si sono rivelate fallimentari, poiché hanno permesso alla storia raccontata da Gilligan di andare in onda senza controlli.

Numerose, e da più parti, si sono susseguite le polemiche, non soltanto in riferimento al contenuto del verdetto, ma anche in relazione a tutto ciò che esso non contiene. Ha cominciato Gavyn Davies, ex-presidente della BBC, quando, in occasione delle sue non spontanee dimissioni, dopo aver preso atto degli errori commessi, ha messo in discussione alcuni punti del lavoro del giudice Hutton: per esempio il fatto che questi non sembra aver tenuto in sufficiente conto la pressione del governo cui la BBC è stata sottoposta durante la copertura informativa della guerra in Iraq; inoltre, dopo aver rifiutato come false le affermazioni di Gilligan, il giudice non si sarebbe preoccupato di prendere in considerazione quello che David Kelly aveva detto alla reporter Susan Watts di *Newsnight*.

È stata poi la volta di Greg Dyke, anch'egli, come Davies, vicino al partito laburista, ad essere costretto a dimettersi, il giorno dopo, nonostante le proteste di centinaia di suoi dipendenti. "Penso che ogni organizzazione giornalistica, ogni testata, ogni emittente in questo paese - ha affermato l'ex-direttore generale della BBC - dovrebbe cominciare a preoccuparsi se viene seguita quella linea, perché ciò che essa sancisce è che le preoccupazioni su fatti di interesse pubblico nutrite da chiunque all'interno del governo, o di un qualsiasi settore civile, come è il caso di Kelly, non possono essere trasmesse, e quindi rese pubbliche, a meno che non si dimostri che sono vere. Questa è la mia lettura del rapporto del giudice Hutton". Dyke, inoltre, ha attaccato il modo in cui Alastair Campbell, ex direttore delle comunicazioni di Tony Blair ha accolto la sentenza di Hutton, da cui è uscito senza macchia. Campbell, infatti, ha attaccato violentemente la BBC, accusando membri del suo staff di "menzogne imperdonabili" e chiedendo dimissioni a iosa.

Numerose le polemiche nelle file dei giornalisti, talvolta sottili, tal'altra eleganti, oppure esplicitamente ironiche, come quelle di Jeremy Paxman, conduttore di *Newsnight*, il quale, ben noto per le sue battute provocatorie e le domande palesemente retoriche, ha domandato ad Alastair Campbell come mai, se il dossier sull'Iraq non era stato "gonfiato", non si erano ancora trovate le cosiddette armi di distruzione di massa. La risposta di Campbell è stata che tali questioni non riguardano il suo ruolo specifico.

Si è parlato di *whitewash* e di *cover up*. Si sono fatti riferimenti a casi di copertura come il Widgery Report del 1972 sull'uccisione, da parte di paracadutisti britannici, di quattordici inermi manifestanti per i diritti civili in Irlanda del Nord (*Bloody Sunday*). Allora il giudice Widgery difese i soldati dalle accuse, concludendo che avevano aperto il fuoco soltanto dopo essere stati attaccati. Il caso suscitò tanto scalpore, da spingere Tony Blair, un quarto di secolo dopo, ad aprire un'altra inchiesta, ancora oggi in corso da parte del giudice Saville.

I fatti cui abbiamo assistito negli ultimi giorni hanno visto come parte in causa una categoria pubblica, quella dell'informazione, d'importanza fondamentale in qualsiasi democrazia. Ciò che si è messo in discussione non è una persona singola, o un gruppo di impiegati, ma un principio cui tutti crediamo, nel Regno Unito come altrove. Il principio è quello del *free speech*, la libertà di parola in tutte le sue forme, la cui urgenza è tanto più forte, quanto più il suo contesto è pubblico e non privato, perché è dal suo essere accessibile a molti che deriva la capacità che essa ha di creare opinione e coscienza collettive, senza le quali nessun processo democratico può svilupparsi. Ciò, del resto, non significa contraddire l'idea che Tony Blair ha espresso, e che abbiamo letto e sentito ripetere in molti quotidiani e telegiornali, BBC in primis, che il diritto dei media di commentare e criticare non deve includere false accuse. Ogni cittadino ha comunque il diritto di sapere e di avvalersi della facoltà del dubbio, anche - e soprattutto - quando esso riguardi le persone che lo rappresentano come governanti. Oggi non possiamo negare che Gilligan e altri abbiano fornito le opportunità perché questo avvenga.

Bandane al vento

(Vincenzo Andraous - *Carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia*)
Caro Marco ti volevo bene ieri arrampicato alle montagne, te ne voglio oggi disteso sulle tue miserie che sono quelle che non si dicono.

Ti voglio bene a dispetto dei soliti processi, delle molteplici accuse mascherate da assoluzioni a buon mercato, delle giustificazioni intriganti tutte spese in fretta per non inciampare in una bicicletta svenduta per una sorta di malcelato disinteresse.

Caro Marco, il popolo è con te, la solita Gggggente sta al tuo fianco, muori tranquillo, perché non sei più solo, come lo sei stato fino a un momento prima dell'ultimo respiro. Penso a te come al campione che non sono mai stato, penso a te come agli eroi che incontro sulla mia strada, sì, grandi uomini, tutti da scoprire, in cui credere, per non dovere accettare eredità e fardelli insopportabili. Penso a te senza la televisione a farmi da conduttore, con poche parole giuridiche alle spalle, con il dolore che hai attraversato per intero; nonostante i ruggiti ed i sorrisi regalati a piene mani. Penso a te e alle tue salite, alla fatica che non ti ha mai fatto indietreggiare, così riesco persino a pensare alla mia storia, preferendo i vicoli ciechi che non hanno portato niente di buono. Caro amico, penso a te come a un amore che finisce e non c'è giustizia per un'eccezione andata al macero, perché sei davvero amore che, nella sua assenza, ti piega da un lato, lasciando l'altro scoperto al colpo che verrà, e ora non ci saranno inutili commiserazioni a sollevarne il capo chino. Penso a te, come a un amore che resta in disparte, che va a morire e si confessa da sé, dipanando nebbie e maschere assunte, dove la mente ostinata ritorna ai solchi incontrati e qualche volta malamente aggiunti, eppure valicati con la fronte in alto. L'amore non finisce qui amico mio, nonostante i pensieri divengano pesanti come fusti di quercia corrosi dai rimpianti per le tante cose dette in fretta e mai del tutto soppesate. Nonostante i momenti trascorsi diventano pagine di un libro letto dieci, cento, mille volte, ma volgendo l'ultima pagina, poco prima della sua fine, ti accorgi sbigottito delle righe scritte in una lingua incomprensibile. Tu sei stato amore assalito e amore assalitore, amore che non concede tregua, amore che c'è, anche quando sei inchiodato alla sua assenza, con elmo e lancia piegato dal vento dei ricordi. Sei un amore a cui le parole restano incapaci di addomesticarne il senso per quell'ala spezzata che non potrà più tracciare alcuna scia luminosa.

Caro Marco sei davvero amore che è sparo di diritto, mai taglio alle spalle, amore che non è una fotografia impolverata dove i deserti scoperti insieme si ripresentano inaspettatamente con la pena bieca dell'ultimo miserabile. Sei amore forte e profondo perfino quando sfinisci e non ci sono altri tempi, altri momenti, altri spazi da definire meglio, e neppure assonanze da trasformare in vicinanze.

Sei così amore che l'unica prossimità è l'inferno, adesso. Ma forse ieri con i suoi amori non è migliore di oggi. Amico mio, la speranza è che era meglio domani.

Il Muro

(Cristina Stilitano)

- Papà, perché costruiscono questo muro così alto?
- Per dividerci, figlio mio.
- Da chi ci devono dividere?
- Da quelli che stanno dall'altra parte.
- E perché?
- Perché così non ci facciamo più del male gli uni con gli altri.
- Perché ci facciamo del male, papà?
- Perché abbiamo paura e abbiamo rabbia.
- E con il muro ci passerà la paura?
- No, diventerà grande come questa barriera e dura come questo cemento.
- E non potremo più passare dall'altra parte?
- No, il nostro sguardo e i nostri piedi si fermeranno su questo limite. E ogni volta che vorranno oltrepassarlo, verrà loro in mente tutto ciò che non possono fare. E avranno più rabbia e più paura. Forse anche più ricordi. Basterà un'occhiata per rammentarsi del muro e, poi, nemmeno quella: il muro sarà dentro di noi. A indurirci, a spezzarci, a renderci ciechi e sordi.
- Ma se io mi immagino che dall'altra parte c'è una terra incantata con gente che sorride e tanti frutti colorati, non proverò più odio.
- Ma forse vorrai spezzare il muro e unirti a loro. E passerai tutta la vita a desiderare una cosa che non ti è concessa.
- E se immagino che di là ci sono mostri terribili e sanguinari che uccidono i bambini?
- Così avrai paura e starai sempre nel terrore.
- Allora, papà, cosa posso immaginarmi che ci sia oltre quel muro?
- Tutto quello che c'è qui. E un'alta barriera per impedirvi di vedere che tra questa e quella parte non c'è nessuna differenza.



Boccondivino
Via G. Matteotti, 42
Frascati



Tel. 06.9425199 - cell. 347.680.5846 - 347.766.6590

LANUVIO**Il Castellaccio ieri e oggi**

(Luca Ceccarelli) - Il treno che parte da Roma Termini alle 15.34 arriva a Lanuvio alle



quattro e un quarto circa. Lanuvio è quella che nel linguaggio tecnico delle Ferrovie dello Stato si chiama una "stazione impresenziata", e come tutte le stazioni impresenziate costituisce un monumento all'abbandono. Mancano perfino gli orari, e i cartelli con il nome del paese sono già tutti staccati. Qualche minuto più tardi, arriviamo alla nuova fermata di

San Gennaro. Quest'ultima non è "impresenziata", è stata già immaginata, prima che fosse costruita pochi anni fa, per non essere presenziata da nessuno: una banchina, qualche panchina, una pensilina, punto. Del resto nessuno potrebbe occuparsi, costerebbe troppo. Sotto, il parcheggio, incustodito ma grande. Comunque venga la fine del mondo, saranno quasi tutti ad aspettarla in macchina, con l'aria condizionata naturalmente. Fuori la strada, con le rare macchine che sfrecciano da una parte e dall'altra, verso i Colli Albani o verso il Mar Tirreno. C'è una stampa di Luigi Rossini del 1831 che raffigura il "Castellaccio". È una delle migliori di questo architetto-incisore peraltro non eccelso. Gli manca il genio visionario di Piranesi e l'estro bozzettistico di Pinelli. La stampa raffigura il "Castellaccio", sulla collina di San Gennaro. L'ho scoperta in una raccolta di acqueforti e sono stato preso dalla curiosità di vedere com'è oggi la località.

Non molto diversa, in fondo. Il rudere del castello medievale è ancora lì, cupo e abbandonato, sommerso da più vegetazione che nell'incisione. Questo punto veniva chiamato il *Sublanuvium*, la parte di Lanuvio che nell'antichità era a diretto contatto con Roma tramite la via Appia. Più tardi venne abbandonata a causa della malaria, e il centro medievale e rinascimentale risorse più in alto, con il nome di Civita Lavinia. La costruzione del "Castellaccio", stando ai libri di storia, risale al XIII secolo. Apparteneva a lungo agli Annibaldi. All'inizio del secolo successivo fu devastato dai veliterni in armi, per passare ai Savelli che nel 1369 ne vendettero la metà, con relativi appezzamenti terrieri, al monastero di Santa Eufemia di Roma. Il *castrum Iennare* (così era chiamato in un documento notarile) passò di proprietà altre volte, rimanendo però, dopo il Medio Evo, sempre disabitato, e le sue proprietà terriere vennero frazionate (nell'Ottocento, una parte era della famiglia Barberini). Nessuno, che io sappia, ha mai pensato di restaurare il castello, e d'altra parte sarebbe stata un'operazione poco fruttuosa. E così, a differenza di altri palazzi e castelli storici, il Castellaccio sulla collina di San Gennaro gode di una gloria artistica solo sull'acquaforte di Luigi Rossini. Sono passati decine di volte su questa ferrovia, andando e tornando da Velletri, ma non ero mai sceso a San Gennaro. Torno indietro, è un pomeriggio invernale, non invaso dal ronzio delle cicale, solo latrati isolati, qualche cinguettio, un vento leggero. Passo vicino ad un agriturismo, e davanti al mio sguardo si stende una pianura che sembra immensa. Filari di vigne, ulivi, è la "provincia marittima" dello Stato della Chiesa, di cui Velletri era capoluogo. Ad un secolo e mezzo di distanza, l'agricoltura preserva ancora dal cemento questi luoghi.

MARINO**L'Istituto d'Arte apre le porte all'Europa**

(Ferdinanda Lodolo) - Il 4 febbraio 2004 un gruppo 15 di studenti dell'I.S.A. P.



Mercuri di Marino-Ciampino, con due accompagnatori, ha raggiunto la cittadina di Logroño per immergersi nella lingua e cultura spagnola. Il Progetto *Socrates Comenius I*, vede coinvolto il "Paolo Mercuri" e la scuola d'Arte di Logroño. Per due settimane, gli alunni della scuola di Marino saranno accolti dalle famiglie dei ragazzi spagnoli, per poi ricambiare l'ospitalità tra aprile e maggio prossimo. Nei giorni di permanenza in Spagna

gli ragazzi seguiranno i corsi delle materie affini e seguiranno un percorso, riferito ad un periodo artistico, da ricercarsi all'interno del proprio territorio. L'attenzione sarà focalizzata su monumenti e opere d'arte che evidenziano i modi di pensare della gente ed i gusti artistici prevalenti. Gli studenti ospitanti faranno da guida. Tanto i ragazzi spagnoli che quelli italiani si confronteranno su discipline artistiche essendo le due scuole Istituti d'Arte e questo faciliterà, al momento dello scambio, l'integrazione degli allievi durante le lezioni. I ragazzi realizzeranno progetti, disegni, sculture e quindi una mostra delle opere che meglio rappresenteranno la città. Successivamente si pubblicherà un opuscolo con i lavori dei ragazzi e note esplicative per ogni opera nelle rispettive lingue. Insieme si potrà apprendere scambiare e approfondire le conoscenze.

Informazioni: <http://www.bdp.it/socrates/come.htm> - <http://www.bdp.it/~rmsd0001/> - <http://www.esuarte.com/> - <http://www.spain.it/rioja.html>

CASTELLI ROMANI**Bombardamenti**

(Alessio Colacchi) - Il 22 Gennaio 1944, poco più di 60 anni fa, iniziavano quattro mesi di duri bombardamenti per il territorio dei Castelli Romani. Fu infatti proprio il giorno dello sbarco di Anzio, che il fuoco alleato iniziò a farsi sentire in tutta la sua potenza nei nostri paesi, causando danni ingenti all'abitato ed a ciò che rimaneva ancora dopo oltre vent'anni di duro regime fascista.

Il 22 Gennaio le armate alleate giungevano nel Lazio centrale, ma senza ancora un progetto di conquista della capitale. Infatti, sebbene all'inizio del 1944 i Castelli Romani già intravedessero un barlume di speranza per quanto concerneva la liberazione dal nazifascismo, gli americani si rinchiusero in oltre quattro mesi di guerra di logoramento lungo la litoranea, senza mai approdare all'interno, né avanzare oltre la linea segnata dalla ferrovia che attraversava la campagna di Campoleone.

Le testimonianze di anziani residenti nella provincia di Roma raccontano di una scarsa presenza di tedeschi ancora all'indomani dell'8 Settembre, per cui anche una minima organizzazione militare avrebbe permesso un loro immediato respingimento. Invece persino nel Gennaio 1944 le armate alleate decisero di attendere più di 100 giorni prima di avanzare e portare un immediato attacco alle roccaforti più strategiche del nazismo nel Lazio, se non in Italia: Frascati e Roma. Un'attesa forse motivata dal fatto che lo sfondamento della linea Gustav nei pressi dell'abazia di Monte Cassino avrebbe fatto arretrare verso nord ulteriori divisioni delle truppe naziste. Vista da questa angolazione l'attesa serviva per evitare che la ritirata tedesca potesse compromettere le operazioni americane.

Ma il dato concreto che si può evincere da un'analisi di quel triste periodo è che migliaia di persone perirono dinanzi all'ambiguità della situazione.

Rastrellamento tedesco o fuoco alleato: questa la scelta dinanzi la quale decine di migliaia di cittadini si trovarono in quei mesi bui. Intere città messe a repentaglio.

Un territorio, quello dei Castelli Romani, dove la maggior parte delle aree abitate venne distrutta dai bombardamenti. Interi quartieri rasi al suolo; ma il dato che più colpisce è la percentuale delle abitazioni cadute sotto i colpi delle bombe. Più dell'80% per paesi come Genzano e Albano, quasi la totalità per Frascati e Velletri. Per questi due infatti la situazione fu più tragica. In entrambi i casi i morti furono più di 600.

600 vittime per il secondo bombardamento alleato effettuato in Italia: quello che l'8 Settembre 1943, il giorno della dichiarazione dell'armistizio, gli americani, con oltre 30 bimotori partiti dall'Algeria, compirono per spingere con la forza i nazisti ad allontanarsi dal paese, sede del comando nazista che controllava tutto il meridione della penisola.

Una nota: il comando nazista aveva sede in villa Grazioli; gli americani colpirono tutto il centro abitato, causando solo morti civili, e misero a ferro e fuoco villa Torlonia, distante circa duecento metri dal comando nazista, dove di armi tedesche non c'erano nemmeno le tracce. Invece, in quei paesi dove il centro storico venne colpito solo parzialmente, come Castel Gandolfo, i bombardamenti si fecero comunque sentire laddove la popolazione era raccolta. Il 4 Febbraio 1944, infatti, gli aerei alleati distrussero il convento della Propaganda Fide, dove larga parte della popolazione albanese trovava allora rifugio. Anche in quel caso più di 600 furono i morti.

Analoga situazione. Comando alleato stivato all'interno di una villa nobiliare lungo la strada che s'affaccia sul lago Albano. Ma ad essere colpita fu solo la parte di villa pontificia che ospitava i civili, mentre le ville vennero sfiorate dalle bombe.

Il 2 Febbraio inoltre venne colpito il centro storico di Marino, mentre il 17 quello di Lanuvio, dove 130 furono i morti. Il 10 Febbraio 1944 una nuova incursione aerea sfondò la volta di una grotta che era sita proprio in piazza Marconi a Genzano (duomo vecchio). Per l'ostruzione causata a metà della stessa ed a causa dell'arrivo dei nazisti che rastrellarono quanti stavano cercando di portare soccorso a quei civili, più di 30 persone perirono sotto le macerie. Il racconto di chi assistette alla scena del recupero dei cadaveri testimonia che i corpi si trovavano tra loro abbracciati, accompagnati dall'ultimo pianto prima della tremenda morte per soffocamento.

Questo è solo un esempio di cosa può portare una guerra.

MONTE COMPATRI**Auguri e per ben iniziare...**

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Nel fare di auguri di rito alla ri-neo-eletta giunta comunale di Monte Compatri cominciamo subito a portare richieste da cittadini rompiscatole.

Tutti noi monticiani sappiamo che il comune in cui viviamo soffre di una quantità di problemi dovuti al (mal)non-governo degli ultimi anni e quindi la richiesta che mi accingo a rivolgere potrà sembrare futile e bizzarra, ma non è così. Nel novembre 2002 su queste pagine ci occupammo di dare qualche lume sulla nuova tecnologia di trasmissione dati ADSL rimarcando il fatto che pochissimi comuni dei Castelli Romani erano coperti dal servizio: tale copertura dev'essere infatti sollecitata dal Comune stesso, soprattutto se Telecom Italia non ha un grosso tornaconto economico nel cablare comuni di piccole dimensioni come i nostri (vedi il vergognoso caso del Comune di Lanuvio su <http://www.comune.lanuvio.rm.it/comune/comunicati12.htm>). Bè, da allora i comuni di Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, San Cesareo tra gli altri hanno conquistato la cosiddetta "banda larga" ed ormai risultano cablati quasi tutti i paesi della zona. Tale servizio consente ai cittadini di questi comuni di fruire di tutte le opportunità a cui accennammo a suo tempo e può costituire un grosso volano per l'economia di centri piccoli, che non ospitando industrie di rilevanti dimensioni potrebbero creare occupazione (soprattutto giovanile) impiantando software-house, studi di web-design, web-farm ecc. Perché regalare ai giovani di altre città tali opportunità quando con una piccola richiesta a Telecom Italia tutto questo potrebbe diventare disponibile? Faccio appello a voi Sindaco e Giunta Comunale ad iniziare anche da qui la vostra azione di governo, convinto che tale richiesta sia condivisa da buona parte della cittadinanza e che basti davvero poco per recuperare uno dei tanti ritardi che la nostra Monte Compatri deve sopportare.

MARINO

“Tempi a confronto” al Museo Civico

(Luca Ceccarelli) - Si è svolta dal 21 febbraio al 6 marzo 2004 a Marino Laziale presso



Del Duca - Primate (1988)

il Museo Civico Umberto Mastroianni, ubicato presso l'antica struttura della chiesa sconsacrata di Santa Lucia, l'esposizione pittorica promossa dall'associazione studentesca dell'Università statale di Milano Chora, dal Movimento Astroarte e dal nostro giornale, intitolata Tempi a confronto, a cui hanno partecipato, ciascuno con proprie opere, i romani Claudio Del Duca, Franco Crocco e Manlio Della Serra, l'avezzanese Mario Franceschini, la milanese Clara Fornari, la napoletana Patrizia Iannone, e Clara Giovannetti, artista di Penne, in provincia di Pescara. Un'esposizione di grande interesse, in cui è stato possibile ammirare, tra le severe opere dello scultore Umberto Mastroianni, benemerito al Comune di Marino, e i silenziosi ed enigmatici reperti archeologici dell'Antica Roma trasportati qui dall'Antiquarium comunale, pitture di stile tanto diverso e, soprattutto, dalla tecnica tanto diversa. Le elaborazioni digitali di Patrizia Iannone, gli acrilici su tela di Mario Franceschini e Claudio Del Duca (il quale rielabora pittoricamente fotografie a carattere scientifico) la tecnica mista su legno di Franco Crocco, la reinvenzione del Dio Creatore della Cappella Sistina di Michelangelo, e del suo Adamo, in Procreator-Procreatus, tecnica mista su legno di Manlio Della Serra, che tra il dito di Dio e Adamo inserisce un processore, probabile allusione alla Neo-Genesi rappresentata dalla rivoluzione cibernetica. Sul tutto vigilava con la maestà della sua architettura il complesso di semplice e severa fattura gotica, sopravvissuto alla decadenza e all'abbandono e noto al popolo di Marino come "Chiesone", che un recente restauro ha riportato alla bellezza delle origini.

L'unico motivo di rammarico riguarda la mancanza di un buon catalogo in riferimento alla mostra, con adeguate illustrazioni a colori, che, chissà perché, è stato sostituito da un modesto opuscolo dove le illustrazioni in bianco e nero mortificano il cromatismo caratteristico di molte pitture, che costituisce, viceversa, uno degli elementi più interessanti delle opere esposte.

CASTELLI ROMANI

Castelli Romani in coma?!

(Giovanna Ardesi) - Il giorno 3 aprile 2004, alle ore 17,30 si svolgerà a Grottaferrata, presso la Sala Convegni dell'Abbazia S.Nilo, con il patrocinio della Regione Lazio - V Commissione LL.PP, il 2° incontro pubblico organizzato dal Coordinamento Intercomunale delle Associazioni e dei Comitati civici (C.I.As.Co.) dei Castelli Romani e WWF sul tema "Castelli in coma? Minacciata una identità storico-culturale-ambientale unica!". L'incontro è aperto alla cittadinanza dei vari Comuni del territorio ed ha lo scopo di far conoscere i vari aspetti del degrado ambientale attraverso la voce di alcuni studiosi ed esperti del problema.

Di fronte alla presa di coscienza di molti cittadini dei Castelli Romani di aver dovuto subire un uso dissennato del territorio sotto l'aspetto geologico-idrico, con un conseguente peggioramento della qualità della vita in relazione alla percorribilità viaria, all'inquinamento atmosferico e acustico, ed alla mancanza di spazi di aggregazione e partecipazione, diverse associazioni ambientaliste e comitati civici operanti sul territorio si sono uniti sul piano organizzativo, per stimolare un percorso di partecipazione democratica alle scelte politiche locali.

Parteciperanno quali relatori alcuni esperti e professori delle Università "Roma3" e "La Sapienza" di Roma e dell'Istituto Nazionale di Geofisica, oltre agli esperti del C.I.As.Co. e di varie associazioni. Saranno anche presenti il vescovo della Diocesi Tuscolana e l'Archimandrita dell'Abbazia S.Nilo. All'incontro saranno, inoltre, invitate le autorità istituzionali di Regione, Province e Comuni.

Questo momento è importante per quanti siano disposti, nello spirito della partecipazione popolare sancito dall'art.8 del D.lvo. n.267/2000, ad impegnarsi gratuitamente per costruire un nuovo tipo di municipio, più adeguato a dare risposte di tutela del territorio, di miglioramento della qualità della vita e di recupero della sostenibilità.

DALLA PROVINCIA

La terza edizione di "Vieni in Provincia"

(Nr) - Dal 28 aprile al 2 maggio prossimi si terrà a Roma, nell'impareggiabile cornice di Villa Borghese, la terza edizione di "Vieni in Provincia" la manifestazione che si è imposta come il più importante evento della capitale volto a valorizzare e a promuovere il mondo della provincia, con il suo incredibile patrimonio naturalistico, storico, artistico e folcloristico. Suddivisa in aree geografiche e tematiche, la rassegna ha l'obiettivo di offrire ai visitatori - grazie alla presenza di oltre un centinaio di espositori e una larga rappresentanza degli oltre 378 Comuni laziali - una panoramica delle potenzialità turistiche, culturali ed economiche dell'intera regione.

Le giornate della manifestazione saranno costellate di momenti di divertimento con gli artisti di strada, giocolieri e mille altre sorprese.

GENZANO

Quale scuola ci aspetta?

(Marco Bizzoni) - Quale scuola vogliamo per i nostri figli? Questo è stato il tema dell'incontro dibattito che si è svolto nella biblioteca di Genzano il 6 febbraio.

Ha Coordinato il dibattito l'assessore alla cultura, Angelo Tria, il quale ha aperto l'iniziativa affermando che la riforma scolastica non è un fatto interno ed esclusivo della scuola ma un fatto che tocca tutta la società civile. Da questa consapevolezza e dalla consapevolezza che la scuola sia un investimento per la comunità si è voluto aprire un dibattito nella convinzione che la riforma scolastica in realtà peggiori la qualità della scuola.

L'insegnante Diana Cesarin del Movimento Cooperativo Democratico ha relazionato sui contenuti del primo decreto attuativo della riforma scolastica voluta dal ministro Moratti. Relazionando del modo in cui si è arrivati all'approvazione del decreto emerge subito una prima critica, essendo la scuola di tutti per riformarla sarebbe stato necessario un dibattito tra tutti quelli che hanno a che fare a vario titolo con la scuola: pedagogisti, insegnanti, amministratori enti locali, genitori. Tale percorso fu utilizzato, ad esempio, per l'approvazione dei programmi della scuola elementare nel 1985 e quando fu riorganizzata la scuola elementare nel 1990. Oggi il ministro invece ha scelto di imporre le scelte della maggioranza del governo utilizzando quindi un metodo autoritario. La relatrice poi interrogandosi del perché si sia iniziata la riforma a partire dal segmento della scuola relativo all'infanzia, elementare e media quando gli organismi internazionali ne hanno a più riprese riconosciuto l'alto valore ed efficacia, mentre sono altri i segmenti che da anni versano in situazioni critiche, non trova la risposta nella sfera della logica o della pedagogia ma la cerca in quella dell'economia, cioè nella volontà di risparmiare riducendo la quantità di tempo scuola per i bambini e la quantità di insegnanti impegnati nella scuola anche se così si impoverisce la didattica. Cesarin ha mostrato poi come molti elementi della riforma che il ministro ha pubblicizzato come modernizzazione della scuola in risposta alle esigenze delle famiglie siano nella realtà controproducenti per lo sviluppo formativo dei bambini.

La riforma ammicca continuamente alla possibilità dei genitori di scegliere (in piena solitudine) il percorso formativo e didattico che i propri figli dovranno seguire superando così il progetto scolastico unitario garantito dai programmi nazionali ed articolato nelle esigenze locali dagli insegnanti. Ciò sembra dare libertà di scelta ai genitori ed alle loro esigenze, in realtà produce solo guasti nella formazione globale dei bambini. Inoltre la gerarchizzazione degli insegnanti che viene prefigurata con l'introduzione dell'insegnante tutor frammenta le loro responsabilità, portando allo smarrimento di quei valori di corresponsabilità e cooperazione che oggi garantiscono un buon funzionamento della scuola, anche in situazioni difficili. La perdita di quei valori si ripercuoterà automaticamente in un'involontaria dis-educazione alla cittadinanza dei bambini. Altre critiche vengono poi avanzate al modello di scuola che la riforma prefigura tra cui la constatazione che la formula matematica del 27 ore + 3 ore + 10 ore pubblicizzata nella propaganda alla riforma non sono equivalenti alle 40 ore pedagogiche fornite dal Tempo Pieno. Cesarin ha affermato quindi che, malgrado l'approvazione del decreto attuativo, non sia inevitabile la sua applicazione. Ciò è possibile perché lo stesso decreto apre ulteriori problemi. Ad esempio il maestro tutor è una figura professionale nuova e come tale deve essere determinata nei suoi compiti e nei suoi compensi nel contratto nazionale della categoria; il titolo V della costituzione garantisce alle scuole l'autonomia e pertanto i collegi dei docenti possono rivendicare il rispetto del proprio livello organizzativo.

Il dibattito ha visto l'intervento di molti insegnanti i quali hanno espresso la loro difficoltà a capire che tipo di scuola propone la riforma e che cosa dovranno fare a settembre, avanzando il timore che l'attuale confusione sia il prodotto di un caos voluto per nascondere il fatto che la riforma colpisce le utenze più deboli e che alcune parti della scuola sembrano destinate ad essere gestite attraverso precarie gestioni di insegnanti retribuiti a prestazione d'opera.

Nel dibattito è intervenuto Bruno Pallocchi segretario territoriale della CGIL scuola il quale ha spiegato come i sindacati, attraverso l'impugnazione giuridica del decreto attuativo e la mobilitazione per la manifestazione del 28 febbraio, si stiano muovendo in opposizione a questa riforma che dequalifica e privatizza la scuola pubblica. Rivolgendosi ai docenti li ha poi invitati a far valere la propria autonomia, predisponendo la propria organizzazione in base alle normative vigenti. Tale impostazione parte dalla constatazione che il decreto ancora oggi, pur essendo stato approvato, non è vigente in quanto non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Gli interventi dei genitori hanno espresso notevoli preoccupazioni, non riuscendo a comprendere a che tipo di scuola abbiano iscritto i propri figli.

Tutti i genitori sono stati concordi con il giudizio negativo sulla riforma espresso dagli insegnanti ed hanno accennato alla necessità di mettere in campo una forte protesta che abbia anche il compito di coinvolgere ed informare altri genitori ed insegnanti.

A conclusione dell'incontro è intervenuto l'assessore con delega alla scuola, Carlo Valle, il quale ha sostenuto l'importanza dell'azione dell'amministrazione di Genzano la quale non solo si impegna nell'offrire spazi di dibattito, ma si impegna quotidianamente nel garantire a tutti gli alunni l'applicazione dei loro diritti, al contrario dello stato che offre come unica certezza sottrazione di risorse a scuola ed enti locali. L'assemblea si è conclusa con l'impegno dei presenti di cercare di ampliare l'informazione dei guasti che la riforma produrrà, se verrà applicata, al nostro sistema scolastico.

| | |
|--|---|
| Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti | |
| Rag. Sonia Delfino consulente del lavoro 333 2842904 | Rag. Carlo Giacometti revisore contabile |
| Rag. Teodoro Fellico ragioniere commercialista | Arch. Gennaro Tarallo esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96 |
| Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM -Tel./Fax 06 9538106 | |

MONTE PORZIO CATONE**Confraternita SS. Sacramento**

(*Gianluca Minucci*) - La Confraternita del SS. Sacramento rappresenta la più antica associazione di Monte Porzio Catone ed è tra quelle più longeve anche del territorio limitrofo, infatti le sue origini risalgono alla fine del 1500 ancor prima della realizzazione dell'attuale Duomo, quando la famiglia Borghese volle istituirla per curare le celebrazioni sacre e per diffondere il culto per il SS Sacramento. Questo è testimoniato da documenti storici che risalgono appunto a tale epoca, tratti dai resoconti delle visite pastorali del vescovo tuscolano. La Confraternita è stata sempre protagonista nella vita religiosa e civile del nostro Comune ma solo nel settecento con il cardinale Duca di York, fautore di un rinnovamento di queste organizzazioni, venne stilato un nuovo statuto nel quale sono stati delineati gli scopi e le motivazioni che devono animare la vita associativa. Lo statuto è giunto fino ai giorni nostri, rinnovato nel 1987, ed è ancora questo documento che, sotto la protezione dei nostri protettori S. Filippo Neri e S. Carlo Borromeo, ci ispira e ci guida nelle nostre decisioni.

La vita di un confratello deve essere guidata dalla SS Eucarestia, deve infatti partecipare intensamente alle celebrazioni e deve, con la carità verso i fratelli, testimoniare la propria fede cristiana. L'attività della Confraternita, inoltre, è anche improntata verso una profonda vita associativa che si concretizza in incontri conviviali, in gite sociali ed in manifestazioni organizzate dalla Confraternita stessa. La stessa associazione, inoltre, è responsabile dei locali della parrocchia e del materiale in essi contenuto, oltre ad essere proprietaria di un oratorio e di opere di elevato valore storico ed artistico, tra cui un crocifisso datato 1575 in legno, uno stendardo di notevoli dimensioni del 1807 e l'immagine del S. Bambino in cera del 1700.

Dal 1932, con Decreto Regio, la Confraternita è divenuta un'organizzazione civilmente e giuridicamente riconosciuta; infatti, da poco tempo, è responsabile della gestione delle luci votive del Cimitero comunale, appalto che Le è stato affidato dall'Amministrazione Comunale.

Della Confraternita fa parte il Gruppo Amici del Presepe che organizza la Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale ed il famoso presepe in Duomo che è ormai diventato una tradizione di profondo richiamo nei Castelli Romani.

La nostra Organizzazione aspetta anche un Tuo interessamento affinché si realizzino insieme progetti sempre più importanti per scoprire il vero senso della vita per la maggior gloria di Dio e per il bene nostro e dei fratelli.

Contatti: gianlucaminucci@tiscali.it - tel. fax. 069447445

Programma attività 2004

Settimana Santa: celebrazione eucaristica del Giovedì Santo con lavanda dei piedi, Deposizione dalla Croce e processione del Cristo Morto il Venerdì Santo.

Il 26 maggio sarà organizzata la Festa di S. Filippo Neri presso la nostra sede con un incontro conviviale tra i confratelli.

Domenica 13 Giugno festeggeremo il CORPUS DOMINI con processione ed Infiorata per le vie del paese.

Sabato 19 Giugno sarà organizzata la IV Festa della Confraternita e della solidarietà in collaborazione con la Delegazione della Croce Rossa di MPC con una cena di beneficenza e con una messa solenne con adorazione Eucaristica in piazza Duomo; a questa festa sono invitate tutte le associazioni di Monte Porzio che svolgono delle attività nel campo sociale per stare insieme e conoscersi e le Confraternite della zona.

1-9 Settembre: festeggiamenti patronali.

Il 4 novembre festeggeremo il patrono S. Carlo Borromeo presso la nostra sede.

A Dicembre ci sarà la festa della Madonna di Loreto in Duomo. Nello stesso periodo ci sarà la VII Mostra Internazionale dell'arte presepiale e il presepe in Duomo.

L'attività della Confraternita sarà anche rivolta alla gestione delle luci votive il cui contratto è stato firmato il 6 Aprile 2001 con apertura dell'ufficio settimanalmente.

Nello stesso anno realizzeremo anche alcune opere di beneficenza in collaborazione con altre realtà di Monte Porzio.

MONTE COMPATRI**La BCC di Palestrina arriva a Laghetto**

(*Federico Gentili*) - Nel 95° anno della fondazione, la Banca di Credito Cooperativo di Palestrina ha inaugurato, a Laghetto,



nel Comune di Monte Compatri, una nuova filiale. Una Banca che, attraverso una strategia di espansione sicura, ma al tempo stesso prudente, continua a debuttare su nuovi palcoscenici e a raccogliere le sfide di piazze e mercati importanti, in un momento in cui anche le grandi banche del paese e i loro vertici sembrano non godere, proprio, di un buon *appeal* mediatico. Dopo la conquista dell'importante piazza di Tivoli, nell'anno da poco concluso, il 29 dicembre scorso iniziava ad operare la filiale della BCC di Laghetto, una zona industriale in crescente espansione e dunque una scelta che denota un'intelligente lungimiranza da parte degli operatori.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 15 febbraio, presso i locali della nuova agenzia, in via

Lago di Bolsena, alla presenza del Sindaco di Monte Compatri Franco Monti, dell'on. Luigi Zanda, del Consigliere Regionale della Margherita Bruno Astorre e del presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi. Presenti, naturalmente, anche i massimi dirigenti della banca: il Presidente della BCC, Marcello Cola, il Direttore Generale, Sergio Castellazzi e il Direttore della filiale, Marco Scaramella.

PALESTRINA**La Cattedrale - La storia**

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - Eretta su un antichissimo edificio in opera



quadrata, sembra fosse utilizzata originariamente ad uso civile, lo confermerebbe l'esistenza sulla facciata di una meridiana solare, celebre ai tempi, che non è pensabile fosse stata apposta in una costruzione ad uso religioso: le tracce dell'antico orologio solare sono ancora oggi visibili sul prospetto principale della Basilica. Tuttavia la cosa è discussa e vi è chi ha indicato nell'edificio un luogo di culto e precisamente il Tempio dedicato a Giove fanciullo dove sarebbe stato portato il giovane Agapito perché abiurasse la sua fede. Nella Basilica, nell'anno 898 d.C., venne collocata la salma di sant'Agapito, che non era più possibile conservare ed onorare in località Quadrelle, fuori delle mura della città, per l'insicurezza del territorio causata dalle continue scorriere di bande armate. La traslazione avvenne in un memorabile tripudio commosso di popolo: le spoglie del Santo in quell'occasione furono sistemate sotto l'altare maggiore. La Basilica cristiana mantenne le strutture e la forma originaria fino all'inizio del 1100 d.C. allorché il Vescovo

prenestino Conone, uomo di vedute e di energie eccezionali, ne decise l'ampliamento. Si costruirono allora due navate laterali e si aprirono nell'aula preesistente degli ampi fornicati di comunicazione. L'edificio originale venne inoltre modificato a monte, occupando una parte di quella che era stata la basilica pagana realizzando ivi il presbitero con l'altare maggiore e l'abside. Si innalzò inoltre la torre campanaria e la facciata della Basilica venne adornata di un timpano. Sotto il presbitero venne ricavata una cripta, alta circa 2 metri, e della superficie di circa 100 mq. e vi furono deposte le reliquie di s. Agapito. A lavori ultimati, lo stesso Pontefice, papa Pasquale II, volle consacrare la Basilica così restaurata: era il 16 dicembre del 1117 d.C. I secoli che seguirono furono tra i più foschi e tragici della storia di Palestrina che subì tutte le conseguenze della lotta di potere tra i Colonna, signori della città, ed il papato. E così, nel 1298, la città venne messa a ferro e fuoco dalle truppe del papa Bonifacio VIII, ma, fortunatamente, almeno la Basilica, venne rispettata e si salvò dalla furia distruttiva. Negli anni successivi, le rinnovate fortune dei Colonna consentirono un periodo di relativa tranquillità e se ne avvalsero i costanti prenestini per ricostruire la loro città, ma già un secolo e mezzo più tardi un'altra e più grave sventura si abatterà su Palestrina. Artefice ne fu il cardinale Giovanni Vitelleschi di Corneto, comandante dell'esercito del papa Eugenio IV, il quale, a freddo, solo per prevenire ogni eventuale iniziativa dei Colonna, in contrasto in quel momento con il Pontefice, decise di distruggere la città dalle fondamenta. Nel marzo del 1437, dati sei giorni di tempo ai cittadini per sloggiare, il Vitelleschi effettuò la demolizione sistematica di Palestrina e questa volta nemmeno la Basilica si salvò dalla furia distruttiva. Abbattuta la fortezza e le case della città, vennero asportate le campane e demolito quasi totalmente il campanile; perfino le porte e gli stipiti marmorei dell'ingresso della Basilica vennero sottratti e le stesse reliquie di S. Agapito vennero trasferite a Corneto. Di Palestrina non rimase pietra su pietra. Grande fu lo sdegno nel mondo culturale e religioso per questi crimini e così il papa Eugenio IV, per dissociarsi dall'impresa, poco tempo dopo ordinò di arrestare per tradimento il Vitelleschi il quale tradotto a Castel Sant'Angelo morì quasi subito per le ferite riportate al momento della cattura. Cambiati i rapporti tra i Colonna ed il potere temporale la città si riprese lentamente: non conosciamo la data certa di riapertura della cattedrale che però dovrebbe essere anteriore al 1456 come si arguisce da un'epigrafe sepolcrale che si trova presso la porta d'ingresso sulla Piazza. Tra il 1500 e il 1600 la Cattedrale venne ampliata con la realizzazione di due nuove cappelle - quella del Sacramento e quella dei Colonesi, entrambe con ingresso dalla navata di sinistra - e nel 1700 restaurata. Successivamente, nel 1839, in corrispondenza dell'ingresso principale, venne costruito un avancorpo o loggiato che occlude gran parte del prospetto riportato poi alla luce nel 1957: oggi la facciata è quella della originaria basilica con le tracce della famosa meridiana solare ed i sovrastanti elementi ornamentali, in stile romanico, apposti all'epoca del vescovo Conone.

Bibliografia: (Palestrina, Guida storico-turistica - Circ. Cult. Prenestino "R. Simeoni")

Lettera alla redazione

Il Coro *Sing Out* è un gruppo musicale, composto da giovani di Frascati e dintorni, che esegue un repertorio di musica *gospel* e *spiritual*, partecipando a numerose iniziative a carattere benefico. Qualche giorno fa si è concluso il nostro *Tour* invernale e vorremmo ringraziare chi ci ha ospitati durante questo "viaggio":

- La Parrocchia S. Anna di Morena, Suor Paola, la sua mamma e tutta la comunità
 - L'Associazione "La Musa" di Aprilia
 - La chiesa di S. Maria in Araceli al Campidoglio e l'Ass. "Leo Club Roma Aurelium"
 - La Parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore a Cocciano
 - La Scuola Materna di Villa Innocenti di Frascati
 - La Parrocchia S. Giuseppe Artigiano al Buero, don Joselito e tutta la comunità
 - L'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati e il Comune di Frascati
 - Le suore e la comunità della chiesa di Nostra Signora del Suffragio a Torre Maura
 - Tutti coloro che ci hanno sempre amato ed aiutato per:
 - adottare a distanza una bambina cambogiana e farla studiare per tre anni
 - aiutare suor Paola ed i suoi bambini della missione cambogiana di *Bimbo*
 - aiutare l'associazione italiana *Persone down*
 - aiutare i bambini lebbrosi di Calcutta - fondazione "Dominique Lapierre"
 - aiutare l'associazione genitori portatori di handicap (Agpha onlus)
 - dare "un mattone" per San Giuseppe artigiano a Rocca Priora
- grazie!!!!

MONTI ALBANI

Tombe a rotticella dell'antica Cave (Cabum)

(Ope Ass. cult. per lo studio delle civiltà antiche - Angelo Capri e Fiorella Capri)



Ingresso alla tomba A

Più di venti anni fa, era il maggio del 1982, durante una ricognizione su una delle tante dorsali del costone orientale del Monte Albano scoprimmo a quota m. 728 due tombe, purtroppo ormai completamente saccheggiate e svuotate, di particolare forma e bellezza (*).

Sul Monte delle Grotticelle, questo è il nome del monte dove si trova l'antico sito, oltre alle due tombe studiate ed agli indizi di altre

possibili quattro, vi sono le evidenti tracce di un complesso archeologico ben più consistente che, fino alla nostra segnalazione, era completamente sconosciuto all'archeologia ufficiale. Secondo le nostre ricerche si tratterebbe dei resti dell'antica Cave (Cabum), città della Lega Latina; da qui, passando per vecchi e infossati sentieri si arriva sulla cima del sacro Monte Albano in poco più di trenta minuti!

Secondo gli studi da noi svolti sul territorio dei Monti Albani, al rafforzamento della nostra ipotesi della collocazione di Alba Longa sulla catena dell'Artemisio (circa mille metri sul livello del mare e 12 Km. di cresta), abbiamo potuto appurare che qualsiasi fonte classica posizionava la città di Alba a 8 miglia ad Oriente da Tusculum, in posizione alta da cui chiaramente potesse vedersi in basso (e non in alto) un paese (e non un monte) di nome Cave (non Cavo). Questo ritrovamento dà appunto ancora più sostegno alla nostra ipotesi, insieme con le tante altre scoperte avvenute sulla Catena dell'Artemisio durante questi ultimi anni: le conferme della grande necropoli sul Maschio d'Ariano (m.891), il rilevamento di mura arcaiche al Monte Peschio (m.934) e al Maschio dell'Artemisio (m.812), ed il posizionamento di un abitato fortificato d'altura sul Monte dei Ferrari (m.902) (**).

Queste tombe dalla forma particolare ed unica hanno molte analogie con le tombe dell'Eneolitico dell'Italia meridionale ed insulare. Tuttavia sono soprattutto due le peculiarità di queste tombe che ci hanno fatto molto riflettere: la particolare forma a



Ubicazione di Alba Longa e della città di Cave (Cabum)

credendo di interpretare correttamente il pensiero antico, la particolare forma delle

guisa di imbuto del corridoio d'accesso (dromos) e la completa assenza della banchina funebre nella cella.

Perché queste tombe non hanno nulla in comune con la classica ideologia funeraria della casa simbolizzata nel Lazio arcaico? Perché esse sono molto, molto più antiche... A suo tempo, alcuni studiosi, in riferimento alla particolare forma della due tombe, hanno detto che, vista in pianta, la tomba poteva rappresentare l'elsa di una spada o la spada stessa, oppure la cuspidi di una lancia o ancora un guerriero stilizzato o altre cose; invece, secondo il nostro pensiero, la particolare forma delle

tombe rappresenta semplicemente il grembo della Madre, l'uomo dopo il ciclo della vita ritornava nell'utero della Madre Terra.

Infatti, basta semplicemente sovrapporre la pianta di una delle due tombe su un disegno anatomico dei genitali femminili ed il risultato è immediato e sbalorditivo!

Adesso è chiaro il perché dell'inusuale forma del dromos, allungato ed imbutiforme, esso rappresentava la vagina, ed è ancora più chiara ora l'assenza del letto funebre nella cella, essa in realtà raffigurava l'utero materno.

Infatti, l'uomo come gli altri esseri viventi è soggetto al ciclo della vita: nascere, crescere, invecchiare e morire; il ciclo si conclude con il ritorno

alla Madre Terra.

In seguito al passaggio dal sistema matrilineare dell'Europa antica a quello patriarcale indoeuropeo, alla trasformazione radicale dell'Europa dell'Età del Bronzo verso una struttura sociale bellicosa, si perse la sacra partecipazione nei grandi cicli naturali della fertilità e della nascita, della morte e rigenerazione.

Tornando al solo discorso archeologico, in prospettiva per il futuro, ci si augura che il comune di Rocca di Papa, nel cui territorio si trova il sito in oggetto, come gli altri comuni dei Monti Albani ricchi di uniche ed importantissime testimonianze archeologiche, escano finalmente dal letargo, e valorizzino almeno quanto i nostri Padri ci hanno affidato.

La nostra Associazione sarà ben lieta di collaborare con quei comuni interessati mettendo a disposizione tutto il supporto tecnico e logistico di cui dispone.

Note:

* Documenta Albana II serie, nm. 4-5 MCA 1982-83 - Insediamento montano di sommità e tombe a Grotticella sul gruppo del Monte Albano - Pino Chiarucci, pp 25-34.

** Museo e Territorio - Atti della I e II giornata di studi - Velletri 2000, 2001 - Micaela Angle e Anna Germano.

DIOCESI DI ALBANO

Albano per Makeni

(Bruna Macioci) - La Sierra Leone è uno degli stati d'Africa che si affacciano sull'Oceano Atlantico. La dominante etnica è costituita dal ceppo sudanese; Freetown è la capitale. Dopo molti anni di guerra civile, è oggi una città caotica, povera e pericolosa. Fino al 1787 le popolazioni della costa furono sottoposte a intense razzie da parte di inglesi, francesi e olandesi alla ricerca di schiavi per l'America. Freetown nacque, quando l'Inghilterra rese illegale la schiavitù, come una comunità di schiavi liberati (ricordate il film "Amistad"?). Amministrata dalla Corona Britannica, ottenne l'indipendenza nel 1951. Nel 1967 un colpo di stato militare cui hanno fatto seguito 40 anni e più di guerra civile. I problemi oggi sono enormi. La fitta foresta pluviale, originariamente ricca di legni pregiati quali l'ebano e il tek, è stata quasi interamente disboscata. Un suolo fertilissimo ed un sottosuolo ricco di diamanti, ferro, bauxite e rutile - un minerale raro e importante per l'industria missilistica.

Paesaggi splendidi, animali rari, fiori esotici, spiagge da sogno. Ma quattro milioni di abitanti (in tutto sono 5 milioni) vivono con meno di un dollaro al giorno; alcuni con meno di 10 centesimi. Nelle graduatorie di sviluppo dell'ONU, la Sierra Leone occupa l'ultimo posto. La prospettiva di vita è di 38 anni. La mortalità infantile è di oltre il 18%, e ciononostante l'80% della popolazione ha meno di 5 anni. Le malattie più diffuse sono la malaria, il tifo, l'epatite, la polmonite; tutte sono aggravate dalla malnutrizione e dalla carenza di igiene: solo il 30% delle persone ha accesso all'acqua potabile. Solo il 34% dei bambini viene vaccinato. Solo il 45% della popolazione ha accesso all'istruzione.

Nel distretto di Bombali, una vasta regione della Provincia del Nord, 600.000 persone dispongono di un solo ospedale, e ci sono solo 2 medici, uno pagato dal governo, uno stipendiato dalla Diocesi di Albano. Gli infermieri sono volontari non retribuiti. Nel 1995 è stato stipulato una specie di gemellaggio fra le Diocesi di Albano e di Makeni. Il vescovo di allora, mons. Bernini, si impegnò a nome di tutta la comunità diocesana ad aiutare questi poveretti almeno nell'istruzione e nelle cure mediche. Da allora un diacono, un prete, una suora e un medico hanno soggiornato nel territorio e portato i primi aiuti. Una coppia, Patrizia e Cesare, sono volontariamente andati a Masuba a dare il loro contributo per tre anni, e il loro lavoro è stato prezioso. Tutta la Diocesi è stata coinvolta in iniziative che hanno permesso di raccogliere fondi, automezzi, materiale scolastico e sanitario. Don Pietro Massari, parroco di S. Maria Assunta in Cielo (Ariccia), è stato di recente a visitare per la quinta volta il territorio della Diocesi di Makeni. Me ne ha fatto avere uno sconvolgente e coinvolgente reportage. Impossibile non commuoversi. Don Pietro ricorda le parole del Vescovo quando questa meritoria impresa ebbe inizio: "Laggiù ci ha accolto Cristo, crocifisso nei giovani dagli arti amputati", e del Vangelo di san Matteo: "Avete ricevuto gratuitamente: date gratuitamente".

I risultati si cominciano a vedere. Si sono riusciti a riscattare molti bambini-soldato, che erano stati arruolati con la forza e trascinati in guerra: hanno vissuto per anni fra le pallottole e il terrore; si è dovuto letteralmente comprarli a suon di dollari per liberarli da quella vita infame. Si è costruita una struttura che funge insieme da chiesa, da scuola, e da punto di ritrovo. La sacrestia funge anche da reparto ospedaliero, e dal 2002 vi sono stati curati più di 4.000 pazienti. La generosità dei fedeli dei Castelli Romani ha permesso recentemente di acquistare un fuoristrada attrezzato ad ambulanza e di affittare una struttura per farne un piccolo ospedale con venti letti e un ambulatorio; e una scuola, nata per 200 bambini, e che ora ne accoglie 500.

Ma manca tutto, a cominciare dalle medicine. Piange il cuore a sapere che situazioni anche banali, come una ferita o un'appendicite, qui da noi facilmente risolvibili, là diventano gravissime e anche mortali. Capita che un bambino muoia solo perché manca un antibiotico, o un'apparecchiatura per le radiografie, o un mezzo con cui la famiglia possa portarlo velocemente in ospedale.

"La mamma aveva fatto 15 chilometri a piedi con la bimba in braccio per portarla in ospedale. La bimba è morta poco dopo. Il ritardo è stato fatale".

"... Siamo subito attratti dai pianti di una piccolissima bambina... è la più grave. Occorrono dei semplici antibiotici per tentare di salvarla, ma non ce ne sono. Alla partenza io personalmente mi ero preoccupato di rimediare diverso materiale per la sala operatoria, e il sig. Pino Longo di Ariccia con grande generosità ci ha offerto materiale per diversi milioni. Per fortuna il dott. Russo [un pediatra partecipante alla spedizione] aveva con sé quel che occorreva, e così la bambina inizia la terapia. Già in serata sta meglio. [...] Questo episodio è valso a fornirci l'urgenza di costruire presto l'ospedale. È per questo che siamo venuti, ma ora sembra che Dio stesso ci stia mettendo fretta".

Serve denaro. Il Padre partecipa al Consiglio Pastorale della parrocchia di Masuba, vede una scuola che non ha né pavimento né finestre; il tetto è stato preso in affitto (!) per far fronte alle piogge. Visita una delle chiese della Diocesi: "Entro in questa cattedrale di frasche con la stessa emozione delle mie visite a S. Pietro in Vaticano". L'altare e le panche sono canne di bambù legate insieme. Le pareti e il tetto sono di canne. Verrà presto la stagione delle piogge, e bisogna ristrutturare il tetto. Serve tutto. La comunità delle suore di Madre Teresa di Calcutta gestisce un asilo. Arrivano bambini malati, denutriti; sono stati abbandonati dalle famiglie impossibilitate a mantenerli, oppure la madre è morta di parto (il 18% delle donne muore di parto). Ma le suore "non si disperano, continuano a lottare e a studiare il da farsi. Sono qui per amare".

Chi vuole aiutare la Diocesi di Albano, sappia che il suo dono, per piccolo che sia, sarà gradito; per grande che sia, sarà in buone mani. Si può contattare il Centro Missionario della Diocesi, in via De Gasperi 37 Albano, 069321934; oppure direttamente don Pietro Massari, parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo, Ariccia, piazza di Corte 069330637. Chi invece volesse dare medicinali (non scaduti, naturalmente), contatti il dott. Delzoppo al 3474032307.

Come dice san Paolo: "Chi semina scarsamente raccoglierà scarsamente... Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia".



Genitali femminili e sovrapposizione della pianta di una tomba

ROCCA PRIORA

Centro anziani... "la riscossa"

(*Mario Vinci*) - Una insospettata e salutare vivacità, ha scosso dal torpore il Centro Anziani di Rocca Priora.

Dopo 20 anni di una strana gestione limitativa, sfacciatamente politicizzata e corporativistica, si è verificato il crollo di un "comitato di gestione" dispotico, assolutista e a dir poco antidemocratico.

Con le elezioni avvenute il 30 Ottobre 2003 è venuto a costituirsi un nuovo "comitato di gestione" che ha completamente rivoluzionato il modo di guidare e governare una istituzione sociale, oggi più che mai in fase crescente come il Centro Anziani, aprendo le porte ad ogni fascia sociale senza discriminazione ideologica, poiché l'anziano come il pensionato è, e deve essere, di orientamento libero e scevro da compromessi faziosi, rispettando la dottrina e il concetto della assoluta apoliticità. Non sono gli anziani una branca di "capocce bianche" in attesa della morte, un pattumaio di persone destinate al macero, ma gli anziani sono una entità genetica che va recuperata, utilizzando l'apporto fattivo che possono ancora dare alla società. I nuovi eletti, Pacini Nicola - Presidente, Lemma Nella - V. Presidente, Sabelli Adriana - Rap. Colle di Fuori, Spagnoli Luigino - Segretario, De Renzi Mario - Cassiere, Caputo Angelo - Consigliere, Spoto Angelo - Consigliere, De Paolis Paolo - Consigliere e Basciani Gianfranco - Consigliere, formano un gruppo omogeneo e, almeno al momento, attivo e compatto.

Non sono persone di alto bordo o manipolatori della "politichesi" attuale scorbutica e pernicioso; sono elementi semplici, roba di casa nostra così *alla bona*, che riportano alla nostra memoria la modestia e la semplicità della gente roccapriorese, caratteristiche che hanno assimilato anche i cosiddetti "forestieri", ormai considerati a tutti gli effetti roccaprioresi di fatto e di diritto.

Il Centro Sociale, prima a circuito chiuso, ora ha aperto le porte a tutti creando maggiore rapporto con ogni altra fascia sociale a scopo culturale e ricreativo, prendendo contatto fattivo con la scolarezza del luogo, e tessendo parità di vedute con l'Amministrazione Comunale, in particolare con l'Assessore alla Cultura e Servizi Sociali, Pucci Damiano, ognora sensibile e disponibile. Già alcune iniziative sono state realizzate, e la frequenza al centro si è decuplicata, e buone sono le prospettive. Va un plauso a questo nuovo gruppo dirigente il quale sta dimostrando di essere solidale, compatto e attivo che, senza gerarchia e pastoie burocratiche, gestisce in pieno rispetto e assoluta onestà l'andamento amministrativo di questo rinnovato Centro Sociale.

ROCCA PRIORA

L'Istituto Comprensivo Duilio Cambelotti

(*Nicola Pacini*) - La scuola media di Rocca Priora ha perso il suo nome di B. Croce, il nuovo nome dell'Istituto Comprensivo di Rocca Priora è ora intestato a Duilio Cambelotti. Già in precedenza l'amministrazione comunale aveva intitolato al pittore romano la scuola di Colle di Fuori, ora il nome è stato esteso all'intero complesso scolastico, la media, le elementari e la materna. Abbiamo chiesto al dirigente scolastico prof. Salvatore Gugliuzza i motivi di questo cambiamento. Dice il prof. Gugliuzza: c'è stato un ampio dibattito nei mesi scorsi su questo argomento, sono stati coinvolti i docenti, il Consiglio d'Istituto, i genitori, ed alla fine delle consultazioni è risultato più gradito il nome di Duilio Cambelotti. Questa decisione è stata comunicata per competenza all'Amministrazione comunale e spedita al Ministero dell'Università e della Ricerca, competente in materia di intitolare le sedi scolastiche. Il ministero preso atto della volontà dei diretti interessati, ha emanato un decreto con il nuovo nome della scuola. Il Ministero ha emesso quindi il decreto che stabilisce il nuovo nome dell'Istituto Comprensivo di Rocca Priora. Su questo argomento è stato sentito anche l'Ufficio Territoriale del Governo, la vecchia Prefettura, che si è pronunciato con nota n. 1594/2003 del 17.11.03. Quindi dalla data del 15.01.2004, è in vigore il nuovo nome delle scuole. Ma chi era Duilio Cambelotti? Il Cambelotti era uno dei membri di un gruppo di filantropi che operava in Roma e nell'Agro Romano e Pontino negli anni 20. Insieme con Giovanni Cena, Sibilla Aleramo ed altri s'impegnò molto per l'istruzione dei contadini, la cui condizione sociale e sanitaria in quel periodo era veramente drammatica, falcidiati dalla malaria e dalla fame. Furono realizzate da questo gruppo varie scuole contadine, tra le quali quella di Colle di Fuori, che fu la prima costruzione in muratura, e con la partecipazione diretta dei contadini del luogo. Nella scuola furono poste alcune tavole del Cambelotti, inneggianti alla cultura, alla emancipazione sociale, alla solidarietà. Queste tavole furono rimosse alcuni anni fa e trasferite a Roma, presso il museo nazionale. In seguito l'edificio della scuola contadini di Colle di Fuori è stato restaurato, ed in esso sono state riproposte le tavole del Cambelotti in copia. Gli originali sono sempre a Roma.

GALLICANO

Tutela dell'ambiente

(*Tania Simonetti-Marco Cacciotti*) - L'attenzione e la tutela dell'ambiente a Gallicano nel Lazio è anche rivolta verso l'impegno di rendere più efficace la raccolta dei rifiuti. Particolare attenzione va al problema della gestione dei rifiuti solidi urbani. Occorre attuare una corretta politica ambientale. Da un lato, i cittadini devono acquisire la piena consapevolezza della necessità di razionalizzazione e differenziazione della raccolta dei rifiuti, dall'altro lato il GAIA deve creare aree ecologiche dove ci saranno gli appositi contenitori per le varie tipologie di rifiuti organici, vetro etc., zone dove vi sarà un'area destinata al deposito di materiale ingombrante, dell'edilizia, di giardini, elettrodomestici rotti etc., utile per attenuare le discariche abusive sparse nel territorio intorno al paese. Una significativa campagna di sensibilizzazione da attuarsi con la partecipazione di tutti.

MONTE COMPATRI

Concorso "Ven. P. Giovanni di Gesù Maria"

(*Laura Isotton*) - IPP. Carmelitani Scalzi del Convento di "S. Silvestro", in collaborazione con il Comune, la Pro Loco, l'Associazione Culturale Photo Club Controluce e con il patrocinio dell'XI Comunità Montana, hanno indetto la terza edizione del Concorso, articolato in **tre Sezioni**:

- Sezione scuola elementare e media, a tecnica libera, per gli alunni delle classi III, IV, V elementare e I, II, III media del Comune di Monte Compatri e dintorni.
- Sezione individuale. La Sezione si articola secondo due Aree: Area letteraria (poesia e prosa) e Area artistica. Possono partecipare singoli candidati di ogni età.
- Sezione speciale Calahorra, a tecnica libera, per gli alunni delle scuole di Calahorra di età compresa tra gli 8 e i 14 anni.

I Temi sono differenziati per sezioni.

- *Sezione scuola elementare e media e Sezione speciale Calahorra:*

1 - Calahorra - Genova - Roma - Montecompatri: sulle orme del Padre Giovanni di Gesù Maria attraverso i luoghi della sua storia.

2 - Padre Giovanni di Gesù Maria: precursore dell'Europa Unita.

- *Sezione individuale:*

1 - Padre Giovanni di Gesù Maria: l'uomo, la storia, il messaggio.

2 - Da Calahorra a Montecompatri: Giovanni di Gesù Maria, uomo dell'incontro.

I Premi

- *Sezione scuola elementare e media*

I premio scuola elementare: 200 Euro e buoni-sconto per l'acquisto di materiale didattico

I premio scuola media: 200 Euro e buoni-sconto per l'acquisto di materiale didattico

II premio unico: un videoregistratore

III premio unico: libri e buoni-sconto per l'acquisto di materiale didattico

- *Sezione individuale Area letteraria*

I premio: 200 Euro e Targa; II e III premio: Targa

- *Sezione individuale Area artistica*

I premio: 200 Euro e Targa; II e III premio: Targa

- *Sezione speciale Calahorra*

Premio unico: 300 Euro e Targa

- Le Scuole che parteciperanno con il maggior numero di classi riceveranno una Targa-ricordo.

Le opere dovranno essere inviate entro il termine del 30 aprile 2004.

Nella Giuria saranno nominati rappresentanti del mondo della cultura.

La cerimonia di Premiazione, preceduta da una solenne Celebrazione Eucaristica, si svolgerà presso la Chiesa del Convento di "S. Silvestro" in Montecompatri il 30 maggio 2004, nel corso di un concerto polifonico.

Per informazioni, rivolgersi al Priore del Convento di "S. Silvestro" (tel. 06/9485023).

Il Regolamento è prelevabile nel sito web di Controluce <www.controluce.it/venerabile>

FRASCATI

"Frascati Baila" ai Campionati del Mondo

(*Sonia Linguido*) - Il Campionato del Mondo di Salsa e Danze Caraibiche organizzato dal Presidente della Federcaribe si è tenuto nella città di S. Marino (Stato di San Marino) presso la struttura denominata "Azzurro". Durante l'arco delle 4 giornate (26/29 febbraio) previste per gli stages, le conferenze e i seminari sulle danze caraibiche, la manifestazione ha contato l'adesione e l'interesse di centinaia di persone.

Il clou della manifestazione è stato nelle giornate di sabato 28 con lo svolgimento delle eliminatorie e domenica 29 con le semifinali e finali del Campionato del Mondo e della Coppa del Mondo.

La scuola di ballo di Frascati (Roma) "Bailamos", di Antonio Pereno, ha ottenuto risultati di assoluto rilievo classificandosi come segue:

Coppa Del Mondo 2004 - Classe A

1° Class. Antonio Pereno - Serena Marroni

4° Class. Antonio Carlino - Claudia Salvatori

6° Class. Marco Golini - Adriana Vetrano

Coppa Del Mondo 2004 - Classe C

4° Class. Christian Scheibal - Sara Di Michele

Campionato Del Mondo 2004 - Classe Unica

3° Class. Antonio Pereno - Serena Marroni

4° Class. Corrado Borrello - Flavia Pastore

5° Class. Diego Ortolani - Silvia Sampieri

Campionato Del Mondo 2004 Di Rueda

2° Classificata La "Rueda" Della Scuola "Bailamos" di Frascati (Roma)

Il Ministero della Cultura e il Responsabile Federcaribe in Cuba hanno garantito la partecipazione di numerose coppie provenienti dall'Havana, da Santiago de Cuba, da Puerto Rico, dalla Florida, da New York e da tantissimi altri Paesi del Mondo ma, nonostante l'indiscussa bravura di molti di questi, le coppie di ballerini della scuola "Bailamos" di Frascati, hanno dimostrato non soltanto un notevole impegno e passione per il ballo sud-americano, ma soprattutto una grande professionalità tecnica ed una laboriosa padronanza del corpo che hanno permesso loro di esprimersi pienamente nella figure rappresentate durante le varie esibizioni distinguendosi brillantemente con interpretazioni del tutto fuori dal comune.

Errata Corrige

Con riferimento alla rubrica "Agenda degli eventi interessanti" del nostro sito web <<http://photoclub.controluce.it/agenda/>>, si precisa che alla manifestazione del Carnevale di Monte Porzio Catone del giorno 24 febbraio si è esibita la banda di Montecompatri (esattamente indicata "Corpo Folkloristico Musicale Compatrium") e non la Banda di Monteporzio, come erroneamente indicato.

MONTE COMPATRI

Una sera a teatro: Che fine ha fatto Mimma la dolce?

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Il Piccolo Teatro delle Streghe quest'anno ha previsto anche una stagione invernale, rappresentando presso il teatro della Parrocchia Maria Assunta di Monte Compatri la commedia "La fine di Mimma la dolce" scritta come sempre da Maria Letizia Mele ed interpretata in buona parte dalla compagnia che la scorsa estate aveva portato in scena con successo "E se la fantasia incontrasse la realtà".



La vicenda è racchiusa tutta in un grande flashback, introdotto e chiuso dal racconto che uno dei protagonisti, Giorgio (Fabio Romersi), diventato ormai nonno, fa all'insistente nipotina Silvia (Elisa Romersi) curiosa di conoscere le passate vicende giudiziarie dell'uomo. Entriamo nel salotto, che culla tutta la storia, assistendo ad un dialogo tra Mimma (Cristina Martini), giovane scrittrice priva di sex-appeal e sua madre Flavia (Maria Letizia Mele) matura e fascinosa confidente della figlia.

La conversazione verte sulla decisione maturata da Mimma di non concedere più denaro al marito Giorgio che, incapace di amministrare la propria agenzia immobiliare, richiede di continuo grosse somme alla ricca moglie.

Mimma, che ha ereditato dal padre una fortuna, è stanca della situazione anche a causa dei continui malcelati tradimenti del marito, che la portano ad interrogarsi su se stessa e sulla sua docile natura, incapace ormai di attrarre l'amato compagno. In attesa che quest'ultimo torni dal lavoro, nella casa si presenta Simona (Silvia Sacchetti) giovane amante di Giorgio, introdotta dall'invadente cameriera Caterina (Rosella Martini). L'esuberante e volgare amante rivendica per sé il diritto di vivere con il marito di Mimma, che però si mostra decisa a non concedere il divorzio. Al ritorno di Giorgio la lite è inevitabile, quando l'uomo rinnova con furbe tenerezze le sue richieste economiche, ignaro della venuta dell'amante. Mimma gli nega il denaro e gli rinfaccia il tradimento che Giorgio peraltro continua a contestare: la serata si chiude con i due coniugi separati.

La mattina porta la notizia della scomparsa di Mimma: Caterina, allarmata dall'insolito ritardo della signora nell'alzarsi, la cerca in ogni dove senza trovarla ed insospettita dalla falsa affermazione di Giorgio che nell'uscire di casa le raccomandava di non svegliare la moglie inizia a lavorare di fantasia... Allerta subito Flavia e le comunica la sua tragica teoria: che Mimma sia stata uccisa dal marito dopo la lite? La ragione consisterebbe nei soldi negati e nel tradimento rivelato. La madre tenta di mantenere la calma, ma poi l'angoscia l'assale consegnandola alle teorie della domestica: non rimane che reclamare spiegazioni da Giorgio e richiedere l'intervento della polizia, che si presenta nella persona del Commissario Ricci (Leandro Pitolli).

Le lente indagini che seguono indirizzano alla colpevolezza di Giorgio: la scomparsa di Mimma sembra altrimenti inspiegabile, visto che la donna non avrebbe potuto allontanarsi in "vestaglia e ciavatte" come si presentava la sera e come la stramba cameriera non perde occasione per ricordare. Giorgio, compromesso anche da diverse incongruenze, vive chiuso nella casa in uno stato di apparente angoscia, circondato dal sospetto di Caterina, del di lei marito Alberto (Mario Felici) e da quello di Simona che convinta (e compiaciuta) della sua colpevolezza lo esorta a sposarla, ricevendone un rifiuto e perfino un'accusa. Il cuore l'uomo lo dona (per finta) invece alla fedele e bruttina segretaria Giulia (Francesca Nicotera) che lo va trovare per consolarlo e dichiarargli il proprio strampalato amore.

La posizione dell'uomo si aggrava quando alcuni effetti della scomparsa vengono ritrovati ad Ostia presso la spiaggia dove Giorgio aveva dichiarato di essersi recato la fatidica sera: il Commissario procede con l'arresto e l'uomo viene condotto in carcere.

A questo punto la donna che tutti credono morta si ripresenta in casa propria svelandosi alla madre, che nel frattempo si era installata nella casa, ed alla domestica. Tra la sorpresa generale confessa di aver inscenato la scomparsa ed il delitto per dare una lezione al marito. La sua assenza l'aveva spesa in un centro di bellezza per guadagnare quell'appeal che le avrebbe fatto riconquistare il marito castigato.

Le tragicommedie di Maria Letizia Mele si tingono di giallo e ritrovano alcuni temi cari alla commediografa: il focolare domestico, la fedeltà, la scomparsa, la dissimulazione, l'inganno; qualche passaggio della vicenda magari non è lineare e alcune cose restano sospese, ma la rappresentazione è divertente ed il giallo costruito bene nella sua semplicità.

Gli attori offrono delle ottime prestazioni: frutto di un felice abbinamento con le parti, rendono tutti bene i personaggi. A suo agio Fabio Romersi con una parte non facile, brava la piccola Elisa Romersi, molto spontanea. Cristina Martini conferma la bravura in un ruolo meno drammatico dei precedenti; come Maria Letizia Mele che sceglie di non costruirsi un personaggio che debba sostenere quasi da solo la storia. Rosella Martini chiamata a reggere con le sue sfuriate in ciocio-monticiano il personaggio comico (sempre presente nella Mele) strappa tanta ilarità agli spettatori e cresce ancora come cresce molto la giovane Silvia Sacchetti, perfetta nella parte della coatto-vamp Simona. Bravo anche in una parte un po' defilata Leandro Pitolli. Piccole parti per Mario Felici, un pochino legato e per Francesca Nicotera, caricaturale e buffissima.

Ci è giunta voce che la compagnia accoglierebbe nuovi aspiranti attori: se siete interessati o se sperate in repliche contattate la Signora Mele al 069485729.

IX COMUNITÀ MONTANA

Publicati nuovi bandi di finanziamento

(Laura Frangini) - Pubblicati i nuovi bandi di finanziamento della Comunità Montana a favore dello sviluppo locale. Enti pubblici, scuole, operatori economici e sociali, privati, residenti nei centri storici: queste le principali categorie beneficiarie dell'intervento, che mette a disposizione risorse finanziarie per la realizzazione di iniziative su tematiche specifiche come il turismo, il commercio al dettaglio, la formazione professionale etc. I vari settori di intervento sono precisati all'interno di ogni singolo bando, che definisce esattamente anche le modalità di partecipazione, la misura delle agevolazioni erogabili, nonché i criteri di valutazione con cui saranno valutate le proposte.

Di seguito diamo una breve sintesi dei nuovi bandi pubblicati, consultabili presso la sede di Rocca Priora, via della Pineta 117 (dal lunedì al Venerdì, 8.00-14.00, martedì e giovedì anche 15.00-18.00), oppure scaricabili dal sito ufficiale della Comunità Montana www.xicomunitamontana.lazio.it (sezione "Bandi in vigore"). Per informazioni telefonare allo 06-947.08.20 (Agenzia di Sviluppo Ente Montano).

Corsi E.C.D.L. (Patente Europea Computer).

Azione finanziata: partecipazione ai corsi E.c.d.l., organizzati dalla Comunità Montana. Beneficiari: residenti nell'area montana, dai 19 anni in avanti. Misura del finanziamento erogato: 40 % dei costi del corso. N.max. partecipanti previsti: 145. Scadenza di presentazione domande: 24/3/2004.

Sostegno alle istituzioni scolastiche per l'organizzazione di visite/uscite con gli alunni, nell'area della Comunità Montana.

Azione finanziata: attività di preparazione, organizzazione e realizzazione delle visite. Beneficiari: istituzioni scolastiche con sede nell'area montana. Misura del finanziamento erogato: 90 % dei costi. N.max. visite finanziabili: 14. Scadenza di presentazione domande: 30/4/2004.

Marketing museale dell'utenza scolastica romana.

Azione finanziata: attività di studio, realizzazione, stampa, promozione e prima gestione di pacchetti turistici sull'area montana, indirizzati alle scuole. Beneficiari: imprese, società pubbliche private o miste, associazioni, cooperative, consorzi, con finalità statutaria nella promozione turistica e nel marketing territoriale. Misura del finanziamento erogato: 100 %. N.max. beneficiari finanziabili: 1. Scadenza di presentazione domande: 30/4/2004.

Centri commerciali naturali.

Azione finanziata: interventi di risistemazione delle vie commerciali nei centri storici, azioni pubblicitarie e campagne promozionali. Beneficiari: commercianti ed esercenti singoli o associati, associazioni temporanee tra commercianti e comuni. Misura del finanziamento erogato: 40 % ai privati, 80% agli enti pubblici. N.max. progetti finanziabili: 2. Scadenza di presentazione domande: 30/4/2004.

Sostegno ai privati per il recupero di facciate nei centri storici.

Azione finanziata: opere di restauro esterno di edifici situati nei centri storici montani. Beneficiari: proprietari di edifici situati nei centri storici. Misura del finanziamento erogato: 35 % dei costi di ristrutturazione. N.max. interventi finanziabili: 32. Scadenza di presentazione domande: 03/05/2004.

Azioni innovative cooperative sociali.

Azione finanziata: erogazione servizi di sostegno alle fasce deboli, con carattere sperimentale. Beneficiari: onlus e associazioni del terzo settore, con sede operativa nel territorio montano. Misura del finanziamento erogato: 80 %. N.max. proposte finanziabili: 2. Scadenza di presentazione domande: 31/5/2004.

PALESTRINA

Rugantino

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Uno spettacolo che merita di essere visto, grande successo per la commedia musicale di Garinei e Giovannini, portata in scena dal Gruppo Mimo '87 di Palestrina, all'Auditorium "Pierluigi", una commedia italiana tra le più splendide ha ottenuto un vasto consenso di pubblico in una eccellente atmosfera, consensi per l'aspetto scenico, coreografico, recitativo, canoro, e per l'impegno dei partecipanti tutti, con il regista M.Pompilio e tutti coloro che hanno collaborato per l'ottima riuscita.

PALESTRINA

Antonioni sceglie "Il Palestrina"

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il Principe della Musica, Giovanni Pierluigi da Palestrina, ha scritto musiche polifoniche per il mondo intero qualche secolo fa, ed ora partecipa (la sua musica ispirata ad una profonda intimità di sentimenti religiosi) alla nuova avventura di Michelangelo Antonioni. Il "Magnificat" del Palestrina, sarà inserito nel film-documento dal titolo "lo Sguardo di Michelangelo". Il riferimento è ad una delle statue più celebri del mondo, custodita nella Basilica paleocristiana di San Pietro in Vincoli nel Rione Monti a Roma. Si tratta del "Mosè", capolavoro di Michelangelo. La statua si è potuta ammirare anche con un'apertura straordinaria grazie alle visite guidate dell'Associazione "Futuro per Roma" di Ludovico Pratesi e Costantino D'Orazio negli appuntamenti Roma da scoprire, Notturmi d'Arte al Rione Monti. Nella nuova avventura di Antonioni, sul restauro della statua del Mosè, è nato un legame di luci ed emozioni, una meditazione sulla bellezza e sul simbolo delle tre grandi religioni monoteiste, la meditazione sull'umano e sul divino, con il suono della musica religiosa più apprezzata, del Principe della Musica, Giovanni Pierluigi da Palestrina, che viene promosso dalla Fondazione "Giovanni Pierluigi", dalla casa natale museo, dal centro studi, dalla biblioteca e dal Coro Polifonico di Palestrina.

GROTTAFERRATA**S. Nilo: Millenario 1004 -2004**

(Massimo Medici) - Di S. Nilo, della sua lunga vita, di ciò che fece, della sua Abbazia, si tratterà quest'anno, in occasione del millenario della sua morte, mediante numerose iniziative tese a far conoscere gli aspetti più salienti della sua esistenza.

Si dirà del perché, nato a Rossano di Calabria, si spense a Grottaferrata dopo aver portato in salvo i preziosi manoscritti di numerose opere greche e latine che arricchivano la biblioteca del suo convento, che rischiava di venir distrutto dai pirati saraceni che, allora, infestavano le coste dell'Italia del Sud. Quei pirati, oltre che depredare i paesi di quelle coste e fare prigioniere intere popolazioni, davano anche alle fiamme i libri sacri dei conventi ritenendo così di combattere il Cristianesimo.

Ed ecco la ragione per la quale S. Nilo fu costretto a rifondare, spostando ogni volta più a Nord, le sue case religiose, seguito dai suoi monaci che, resi forti dal suo esempio e dal suo carisma, si stringevano intorno a lui sempre più numerosi.

Si parlerà della sua opera volta a trarre in salvamento molte di quelle persone che erano state prese prigioniere durante le scorrerie sulle coste. Verranno illustrati i pregevoli affreschi della Cappella del Domenichino, annessa all'Abbazia, in quanto hanno come tema episodi della vita del Santo. Si dirà dello "XENODOCHIO" offerto da quei monaci ai pellegrini che si recavano a Roma e di quella frase scritta utilizzando piantine di bosso nell'aiola a sinistra dell'entrata che sembra spiegarle brevemente con una frase in greco: XAIPETE XENOI ossia BENVENUTI OSPITI.

Saranno narrate le mille vicissitudini dell'Abbazia di S. Maria (che è il vero nome della chiesa, ma che è universalmente indicata col nome di S. Nilo; verrà ricordato di dove venga l'immagine della Madonna che troneggia sull'Altar Maggiore, delle molte, forse troppe, modifiche subite dal tempio dal punto di vista architettonico ad opera degli Accomandatari che dovevano difenderlo da coloro che volevano deprenderlo delle ricchezze donate dai fedeli. Si tratterà, certamente, della lingua ellenica, parlata dal Santo e dai suoi monaci e del Rito Bizantino-Greco ancor oggi usato nella basilica e delle interessanti, peculiari caratteristiche, alquanto diverse da quel Rito Latino al quale siamo abituati ad assistere nelle chiese di Roma.

Si dirà del trasporto con cui seguì la parola di Dio, lasciando i suoi beni terreni dimentico d'ogni cosa per seguirla. Di come fu d'esempio ai suoi monaci, che vivendo con lui in comunità religiosa, seguivano la Regola del Monachesimo Orientale di S. Basilio. Si ricorderanno gli importanti incontri che ebbe con Papi ed Imperatori e dell'ascendente che esercitò su quelli, attratti e dominati dalla sua forte personalità e dalla fama di santità che precedeva la sua persona.

Molti altri aspetti della vita del Santo verranno messi in luce da quelle celebrazioni che si terranno in occasione del millenario e, sicuramente, verrà anche evidenziata l'importanza dell'Abbazia quale "Porta d'Oriente" e conservatrice della cultura latina e di quella greca, così importanti per il mondo occidentale. Quella cultura che ponendo al centro dell'universo l'uomo, pose l'antropocentrismo alla base della filosofia e del sapere del mondo antico, favorendo, poi, l'illuminismo e la conoscenza che lo seguì. A tal fine è in progetto un convegno annuale fra ognuna delle comunità cristiane di Rito Orientale e la comunità di Grottaferrata, onde interessare fra tutte queste un dialogo religioso, culturale ed anche economico, utilizzando quella cittadina come "liaison" tra quelle culture.

Ciò posto, poiché trattare esaurientemente di tutta la materia di cui si è appena accennato sarebbe oltremodo difficoltoso in questa sede, si è scelto di trattare due argomenti a cui lo scrivente si è maggiormente interessato avendo avuto, per parecchi anni, il privilegio di collaborare nel gruppo di volontari sotto la direzione del Prof. Bruno Martellotta, capo carismatico del Gruppo Archeologico Latino. A lui, ora è intitolata quella compagine di persone che si interessa di illustrare l'Abbazia di S. Nilo ai numerosi pellegrini che desiderano visitarla. I due argomenti sono il monachesimo e l'attività di amanuense cui si dedicò il Santo, con i suoi confratelli per lunghi anni. Del primo, tuttora vissuto nella comunità dell'Abbazia, si dirà diffusamente nel prossimo articolo, raffrontandolo, peraltro, con quelli affini di altre religioni, cercando anche di cogliere l'intima essenza della necessità avvertita da alcuni uomini di isolarsi dal mondo, in varia misura ed in modi così diversi tra loro.

Nel secondo si dirà dell'attività di copiatura di testi sacri e non, ma tutti determinanti per la civiltà e la cultura del mondo moderno. Di come tale attività ebbe origine in tempi antichi e, successivamente, nel silenzio del chiostro, abbia evitato che opere della civiltà greca e latina andassero sicuramente perse nei secoli, a causa delle guerre, delle invasioni barbariche e di tutte le distruzioni cui è stata vittima l'Europa e specialmente l'Italia per centinaia di anni.

Indubbiamente, dalla fine dell'impero Romano fin quasi ai giorni nostri sono state proprio le biblioteche dei conventi e l'attività silenziosa dei monaci amanuensi a far superare a quelle opere dello spirito antico tante vicissitudini cruente con il loro paziente lavoro svolto negli "scrittoria".



Lo stile nei capelli

COIFFEUR CARLA

Via Leandro Ciuffa 55A
MONTECOMPATRI (RM)
Tel. 06 9485311

SANTA MARINELLA**Il castello**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il prestigioso castello Odescalchi compete per



bellezza e imponenza con quello di Bracciano. A caratterizzarlo è la massiccia struttura architettonica rafforzata agli angoli da torri circolari. Nel Medioevo, i potenti signori di Vico, feudatari di un ampio territorio all'interno e lungo il litorale, avevano fatto costruire una serie di fortificazioni costiere alcune delle quali vennero incamerate in castelli-fortezza. Quello di Santa Marinella fu eretto dai Barberini nel periodo

in cui essi furono proprietari di quel territorio, al tempo di Urbano VIII (1623-44) e nei suoi pressi fu costruito un porto, demolito nel 1645. Prima dei Barberini si erano succeduti nella proprietà i Galeria, gli Anguillara, gli Orsini e l'Ospedale di Santo Spirito in Sassia, a cui l'aveva affidato la Camera Apostolica. Il primitivo castello si presentava come un vero e proprio fortilizio, con i suoi quattro torrioni ed il maschio centrale. Nel 1773 ritornò in possesso dell'Ospedale che, nel 1887, lo vendette ai principi Odescalchi i quali ne sono tuttora proprietari. Nel 1838 era stata scoperta, nei pressi del castello, tra i resti di una villa romana, una statua del Meleagro, ora conservata a Berlino molto simile a quella che si trova nei Musei Vaticani.

L'edificio nel corso dell'ultimo secolo è stato molto rimaneggiato ed oggi presenta l'aspetto di una residenza principesca. Forse alla fine dell'Ottocento poteva avere ancora una parvenza dell'antica struttura, se Enrico Abbate, autore di una guida dell'epoca sulla provincia di Roma, così scrisse: "Piccolo castello medioevale. Vi sono case di pescatori. Il villaggio, situato sopra un piccolo promontorio, è un luogo ridente e ameno e domina tutta la spiaggia". Esistevano allora infatti solo poche modeste abitazioni e un paio di casali. È merito del principe Baldassarre Odescalchi l'aver dato impulso allo sviluppo di Santa Marinella, lottizzando i suoi terreni e fornendo la località di piano regolatore. Il massimo ampliamento, contestualmente a quello della vicina Santa Severa, si verificò a partire dagli anni Trenta con la costruzione di villette e piccole residenze estive.

Guglielmo Marconi scelse Santa Marinella per compiere alcune delle sue più importanti sperimentazioni ed in particolare utilizzò quell'antica Torre Chiaruccia che fu fatta saltare in aria durante l'ultimo conflitto bellico. Il castello Odescalchi è un'incantevole soluzione per chi cerca un'ambientazione di sogno per celebrare matrimoni o ricevimenti di prestigio; dispone infatti di due sale con capienza che sfiora i 200 posti e di un vasto spazio all'aperto per appuntamenti "en plein air". Dispone inoltre di una cappella privata.

Bibliografia: (Bonechi - Istituto Italiano Castelli - E. Roddolo)

COLONNA**Premio Letterario Nazionale**

(FG) - In collaborazione con il Comune di Colonna, l'ANPAI-Bacherontius (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), al fine di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni della Città, ed in concomitanza con l'ormai tradizionale Festa dell'uva e del vino, che si svolge ogni anno durante le quattro settimane del mese di settembre, promuove la prima edizione del Premio Letterario Nazionale intitolato "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli romani" per poesie, pensieri o racconti brevi. Il concorso, a livello nazionale, si articola come segue: le opere dovranno essere contenute in una pagina (o cartella) sia per la poesia, sia per i pensieri, sia per la narrativa. Il tema, pur essendo riferito all'uva o al vino oppure ai tesori artistici della città di Colonna o dei Castelli romani, è molto ampio e può, comunque, riguardare, in generale, l'argomento dell'uva o del vino.

Sono previsti un primo, un secondo, un terzo premio e altre menzioni d'onore. I tre vincitori saranno ospiti di un week-end (un sabato e una domenica di settembre) per due persone a cura del Comune di Colonna e riceveranno, artistiche targhe personalizzate e confezioni di vino dei Castelli romani.

La quota di iscrizione è unica e comprende, oltre alla partecipazione, la pubblicazione dell'opera presentata in una raccolta antologica che vedrà la luce entro fine luglio 2004. Ciascun partecipante, oltre a concorrere al premio, avrà quindi diritto alla pubblicazione dell'opera presentata e riceverà a domicilio una copia dell'antologia. Per partecipare al Premio occorre far pervenire una copia della poesia, dei pensieri o del racconto - unitamente ad una brevissima nota biografica di 3 (tre) righe (tassative) - alla segreteria dell'ANPAI - Premio Letterario "Colonna" - Via Belvedere, 5 - 16038 Santa Margherita Ligure (GE) e prenotare subito una copia dell'antologia. La quota globale di partecipazione e di acquisto del libro è di 30,00 Euro. Un'altra copia dell'opera (ma senza allegati) dovrà invece pervenire alla segreteria del Premio Letterario "Colonna e i suoi tesori: uva e vino dei Castelli romani" presso il Comune, 00030 - Colonna (Roma). Le opere dovranno essere spedite entro il 31 maggio 2004.

Gli Autori possono partecipare con più opere inviando quote aggiuntive corrispondenti al numero delle opere inviate. La Commissione Giudicatrice procederà alla scelta dei vincitori, che saranno avvisati a mezzo lettera prioritaria entro il mese di luglio. Tutti i partecipanti riceveranno, invece, sempre entro fine luglio, la comunicazione, l'invito alla cerimonia conclusiva e il libro, edito dall'ANPAI, direttamente a domicilio.

Per eventuali chiarimenti, telefonare al nostro numero 338/59.26.117. Per informazioni sul Comune di Colonna, sul territorio dei Castelli romani o sulla sagra dell'uva e del vino, si può consultare il sito Internet www.comune.colonna.roma.it/

GROTTAFERRATA

Risorse idriche nel comune di Grottaferrata

(Franco Medici) - Quando si parla di risorse idriche si devono considerare due aspetti del problema: la gestione delle risorse idriche e la qualità delle acque superficiali. Sono due concetti ampiamente acquisiti, tanto che la legislazione nazionale li ha recepiti con la Legge 36/94, meglio conosciuta come la legge "Galli", che riguarda le "disposizioni in materia di risorse idriche" e con il Decreto Legge 152/99 che riguarda le "disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento".

Una corretta pianificazione territoriale dovrebbe garantire un equilibrio tra offerta e consumo di acqua ed un accettabile standard di qualità per le acque superficiali. Vediamo quali sono le quantità assolute e percentuali in gioco. In Italia nel suo complesso il consumo totale d'acqua è di circa 51.000 Mm³/anno (con M si intende ovviamente il valore 10⁶ cioè milioni), ma al di là del numero assoluto, possiamo considerare le percentuali di utilizzazione della risorsa idrica, a seconda dei settori di utilizzazione. In Italia abbiamo per uso agricolo una utilizzazione pari al 50%, per uso industriale il 30%, per uso residenziale il 20%. Nell'area Castelli Romani il consumo totale è di 65 Mm³/anno, con una utilizzazione pari al 21% in agricoltura, del 27% nel settore industriale e del 52% nel settore residenziale, questi numeri mettono in evidenza la vocazione residenziale del nostro territorio. A Grottaferrata il consumo di acqua è spostato in maniera "patologica" verso il residenziale (66.6%), molto basso il consumo industriale (13.4%), il rimanente 20% è utilizzato nel settore agricolo.

Vediamo ora di analizzare alcuni dati forniti dall'Amministrazione Comunale di Grottaferrata. Leggendo l'opuscolo distribuito alla cittadinanza "Relazione sullo stato dell'ambiente 2002", emerge qualche aspetto preoccupante che è bene mettere in evidenza. L'acqua erogata ai residenti per usi civili è stata circa 3,3 Mm³/anno, il valore medio pro capite 184 m³/anno è assai superiore a quello italiano che è pari a 102 m³/anno, questo vuol dire che ognuno di noi utilizza circa 504 litri di acqua al giorno: un numero elevatissimo, che ci mette in linea con i consumi delle zone ricche d'acqua del mondo che poi sono anche le zone ad alto reddito economico. Vediamo le perdite nella rete idrica: nel sistema di "accumulo - adduzione - distribuzione", secondo rilevazioni effettuate nel 1998, si evidenzia che le perdite sono circa pari al 39%, un valore estremamente elevato se confrontato con il valore medio in Italia che è pari a circa il 20%. Cosa si nasconde dietro questa spaventosa perdita in rete?

Due fenomeni, o una elevata evasione del canone idrico o una scarsissima capacità tecnologica dei gestori delle rete idrica. Lascio al lettore le considerazioni conseguenti, cioè se pensare che non tutti i cittadini residenti pagano il canone idrico ed il Comune non effettua controlli incrociati con l'utenza ENEL e il pagamento dell'ICI, oppure congetturare che l'enorme perdita in rete sia da attribuire al gestore della rete idrica che non effettua una corretta ed efficace manutenzione.

L'acqua che entra nelle nostre case che origine ha?

L'Amministrazione dichiara, e questo è un aspetto positivo, che i prelievi dai pozzi, ciò a dire i prelievi diretti dalla falda sono diminuiti dal 1998 al 2001 del 26,48%. La falda è più preservata, perché evidentemente c'è un apporto di acqua dall'esterno. Suppongo che l'Acqa sia intervenuta negli ultimi anni con una sua distribuzione d'acqua all'interno del nostro Comune. Mi chiedo: è stato risolto completamente e per sempre il problema? Si sfrutterà di meno la falda acquifera avendo diminuito il prelievo dai pozzi? Facciamo il bilancio idrico ambientale, o meglio riportiamo l'espressione matematica che descrive l'infiltrazione efficace per un sistema idraulicamente isolato come quello dell'area albana.

$$IE = \text{Infiltrazione Efficace} = P - E - R$$

$P = \text{precipitazione}$, $E = \text{evaporazione}$, $R = \text{ruscellamento}$

Il nostro obiettivo è aumentare l'infiltrazione efficace, vale a dire aumentare le riserve d'acqua e quindi ricaricare la falda. Se si continua a costruire cioè ad impermeabilizzare sempre più il terreno aumenterò i fenomeni di ruscellamento, cioè perderò acqua dal nostro sistema idraulico e non ricaricherò la falda. Facciamo un esempio estremo: se asfalto tutto il territorio comunale di Grottaferrata (18 Km²), il ruscellamento sarà totale pari al 100% della piovosità per cui non avrò infiltrazione efficace e ricarica naturale della falda.

Cosa posso fare per migliorare a lungo termine il bilancio idrogeologico del corpo idrico sotterraneo? È semplice: dovrò ripristinare il reticolo idrografico naturale, non cementificare più, anzi deasfaltare il territorio. Se non opero in tal senso, il risparmio immediato del 28,48%, non avrà effetti sul lungo termine, perché se impermeabilizzo progressivamente il territorio diminuirò l'infiltrazione efficace, cioè impoverirò le nostre riserve d'acqua.

Vediamo ora il secondo aspetto del problema quello della qualità delle acque superficiali. Nel corso dell'anno 2000 il Parco Regionale dei Castelli Romani ha affidato l'incarico al CNR IRSA (Istituto di Ricerca sulle acque) e all'Istituto Superiore di Sanità di controllare lo stato delle qualità delle acque superficiali nell'area dei Castelli Romani. Sono stati presi in esame alcuni fossati campione, in particolare a noi interessa il fosso dell'acqua Marciana, nei punti di campionamento P10 e P11, a monte e a valle dell'abitato di Grottaferrata. I dati proposti sono pubblici, tra l'altro

presentati in una conferenza che si è tenuta nel marzo del 2001 a Castel Gandolfo, cui erano stati invitati i Sindaci del nostro comprensorio.

Cosa ci suggerisce questo lavoro di ricerca? Se vedete i risultati del campionamento di dicembre 2000 si nota a valle dell'abitato di Grottaferrata una concentrazione elevatissima di Coliformi totali e Coliformi fecali, valori superiori ad un milione di UCF/100ml. Incrociamo i dati delle analisi biologiche con le rilevazioni delle portate a monte e a valle del centro urbano di Grottaferrata si passa da 10 l/sec a 100 l/sec. Cosa accade? Si produce, forse, acqua dentro il rivo dell'acqua Marciana?

No, sta accadendo qualche cosa di diverso, non commento, riporto solo quanto scritto dalla dr.ssa L. Mancini (Istituto Superiore di Sanità): "Nella sezione 10 di monte (S. Nilo) le portate seguono il corso stagionale, passando da 15 l/sec a meno di 1 l/sec in estate, al contrario il forte incremento, ma soprattutto l'omogeneità temporale del deflusso pari a circa 100 l/sec alla sezione 11 (Colle Oliva) di chiusura indicano un apporto liquido non solo naturale ma legato a scarichi civili".

Passiamo velocemente alle conclusioni, nel Comune di Grottaferrata:

- Il consumo delle risorse idriche è fortemente squilibrato verso la "vocazione" residenziale.

- C'è un elevato consumo della "risorsa" acqua.

- Si rileva una scarsa capacità tecnologica nella gestione della rete idrica, evidenziata da perdite elevate (39%). Oppure si ha una forte evasione del canone idrico.

- L'inquinamento dei fossati è elevato.

- È necessario un monitoraggio continuo del sistema idrico.

Un'ultima considerazione, perché la variante generale di piano regolatore, depositata e consultabile presso il nostro Comune, non recepisce concetti basati sulla corretta gestione delle risorse idriche e sul controllo della qualità delle acque? Esistono due leggi dello stato italiano (L. 36/94 e D. L. 152/99) che regolano queste problematiche, quali Comuni del nostro territorio oltre Grottaferrata le ignorano?

FRASCATI

I ragazzi del "flusso di coscienza"

(Sandro Gatti-Emanuela Pompili) - A Frascati ci sono 3 pelliccerie, 5 estetiste, 9 negozi di telefonia, 10 profumerie, 11 sartorie, 12 gioiellerie, 20 istituti di bellezza, 31 parrucchieri, 73 negozi per l'abbigliamento (Dati riportati da "Frascati mia, annuario 2004"). I numeri parlano da soli: sono il riflesso dello stile di vita della maggioranza di noi, nulla da obiettare. Ma anche un invito per molti di noi ad un'umana riflessione. Guardiamoci attorno: camminando in questo centro storico siamo ancora persone normali, dei cittadini? No, siamo i clienti del "Centro Commerciale Naturale" di Frascati.

circa 20000 CITTADINI

circa 0 BIBLIOTECHE

Da oltre due anni la biblioteca adiacente al comune è stata chiusa. Migliaia di testi ancora riposano in comodi scatoloni. E non importa che adesso la nuova sede sia quasi terminata. È stato comunque un bel segnale. Per il cartello del cantiere in Via G. Matteotti 26/28, luogo ove sorgerà la nuova biblioteca comunale, in cui da oltre un anno siamo costretti a camminare in fila indiana per non essere urtati dalle automobili, i libri sono già tornati sugli scaffali. Quel cartello infatti informa "FINE LAVORI: 09/07/2003"...

Credendo di aver capito il sottile problema creato da una biblioteca in cittadine come Frascati, ecco la nostra proposta al Comune: durante l'orario di apertura al pubblico, metà dei posti a pagamento con tariffa di • 0,50 l'ora, con tanto di strisce blu sul pavimento e "studiometro" a forma di libro gigante con su scritto "la cultura si paga". In cambio però chiediamo la fine (vera) dei lavori entro marzo. Del 2004, s'intende.

Vi scriviamo con il sorriso sulle labbra, un sorriso amaro; e vi invitiamo a fare una riflessione. Purtroppo sappiamo che a molti di voi l'argomento non interessa. Ma ci rivolgiamo lo stesso a coloro che, figli si ma anche genitori, sono spesso costretti a sopravvivere con gli occhi che oscillano tra buste paga, spese e bollette ammazza-sogni. Avrete capito che l'esempio della biblioteca è solo uno dei mille segnali, a volte indiretti, che la società trasmette. Questa società basata sull'apparire, vendere e comperare, che stiamo sempre più assecondando, rispecchiando; comunque costruita da tutti noi. E se ci guardassimo negli occhi, se guardassimo di più i nostri figli? Crediamo davvero che i bambini e adolescenti di oggi amino passare giornate in compagnia di computer, televisioni e cellulari? Per una volta chiudiamo la televisione mentre si è a tavola e parliamo con loro: è così che vogliono davvero giocare, crescere, vivere? Molti di loro diranno "sì", ed è giusto che la pensino così. Ma almeno parliamo con loro, ascoltiamo cosa hanno dentro e crediamo in chi ci è accanto. Chiediamoci PERCHÉ la società li vuole così: confusi e omologati, differenziati solo dalla suoneria del cellulare. Agli adolescenti il massimo che viene offerto sono palestre, complessi riguardanti il proprio corpo, cos'è bello e cosa no; per questi ragazzi la "realtà" che non viene filtrata dal tubo catodico è lontana, non li riguarda.

I libri per loro sono degli estranei, la lettura è una perdita di tempo. Ma se la scuola anziché aiutarli in tal senso li danneggia ed il Comune mostra di avere interessi un po' differenti, ancor di più sta a noi stimolare il loro criticismo verso ciò che leggono, ciò che li circonda, il loro interesse verso ciò che è sconosciuto, verso la loro stessa fantasia, che vale molto più del mondo fittizio in cui sono immersi, di cui volontariamente (o non) li circondiamo.

Noi, come piccolo gruppo di ragazze e ragazzi non più adolescenti, "a metà" tra figli e futuri genitori, crediamo che le piccole differenze vadano sottolineate e non ignorate. Dar voce alle minoranze, essendone forse noi stessi una. Sappiamo che la nostra vita sociale non scivola dentro un'urna assieme ad un voto ogni cinque anni, e non si alimenta solo delle righe di un testo universitario o delle serate chiusi in uno dei ventidue pub che ci offre Frascati. Essa si nutre di tante piccole, invisibili lotte quotidiane contro l'indifferenza e gli egoismi. Contro le nostre stesse indifferenze e i nostri stessi egoismi. E questo è stato un piccolo, invisibile tentativo.

«La letteratura è una difesa contro le offese della vita» - Cesare Pavese



FRASCATI

Giuseppe Toffanello a cinque anni dalla scomparsa

(seconda puntata)

(Valentino Marcon) - A quella cena per il primo anniversario de *Il Tuscolo*, oltre al direttore Toffanello, parteciparono gli scrittori e poeti, Accattati, Seccareccia, Grillanti, Simongini, Caproni, Bevilacqua Dandini... Ne venne fuori l'idea di istituire un Premio per una lirica ispirata al vino, e così, l'anno dopo, il 1959, il premio veniva assegnato ex aequo a Bevilacqua e a Nunzio Romano. Consisteva in cento litri di vino (premio 'Botte di Frascati'). Della giuria facevano parte tra gli altri, Accrocca, F. Caroni, Angelina Rizzo, Caproni, Dandini...

Nel 1992, ricordando l'istituzione di questo 'premio', Toffanello scrisse su 'Avvenire': "In quel tempo, un po' dappertutto, forse per infermità culturale, il messaggio enoico (quello affidato a pubblicizzare la città e il suo vino ndr) era assai debole e banale. Affidato in genere a una cartolina che presentava un ometto avvinazzato sbandierante una bottiglia o un fiasco vuoti o semivuoti, esso 'corrompeva' il turista spingendolo a prendersi una bella sbronza... Sfuggiva, allora, l'alto e forte messaggio dell'arbusto più impregnato di religiosità, culturale e di civiltà che esiste al mondo... così il Premio di Poesia 'Botte di Frascati' intese proporre un tale messaggio". I finanziatori di allora furono l'Azienda del Turismo presieduta da Nobiloni, il Comune di Frascati (sindaco Micara) e il Consorzio Difesa dei vini tipici (presidente Agostino Gentilini).

Ma Giuseppe Toffanello ebbe parte principale in un'altra grande iniziativa: il 'Notturmo magico', lo spettacolo di 'Suoni, luci, acque', allestito nel teatro delle fontane dell'ex Villa Torlonia completamente restaurato e finalizzato per questo evento. L'idea era venuta all'allora sindaco Pietro Micara - che, avendo a suo tempo perfezionato i suoi studi in alcuni Paesi europei - e ricordando quanto aveva visto nello spettacolo 'Son et lumière' a Versailles, e alle illuminazioni dei Castelli della Loira, pensò di fare qualcosa di simile anche a Frascati (del resto la cittadina godette in quegli anni di un'apertura europea notevole e si sarebbe successivamente 'gemellata' con Saint Cloud, Bad Godesberg, Kortrijk, Maidenhead). L'idea era non solo quella di valorizzare di più l'ambiente, ma anche quella di offrire ai cittadini e agli ospiti, uno spaccato piacevole dell'antica storia di Tuscolo e Frascati. Fu così che, insieme a Nobiloni, fu affidato anche a Toffanello il soggetto e la sceneggiatura del "Notturmo magico", lo spettacolo di «suoni, luce e acque» che, dal settembre del '58 e fino al 1962 fu rappresentato nel 'teatro delle acque' a Villa Torlonia, avvalendosi della recitazione di grandi attori dell'epoca come Alberto Lupo, Silvano Tranquilli, Riccardo Cuc-ciolla, Giusi Dandolo, Carlo D'Angelo; regia era di Lino Capolicchio. Lo spettacolo durò fino al 1960, ma oggi di quei 'fasti', restano solo quattro tralicci con alcuni riflettori in cima e l'ex cabina di regia.

Questo spettacolo fu vanto particolare di Toffanello, che, come ebbe modo di confidarmi in alcune conversazioni che ebbe con me, in pochi anni aveva annoverato presenza di oltre 175 mila spettatori. Ma altro merito del nostro, fu la pubblicazione del volume *Frascati civitas tuscolana* (1958) che, a grandi linee, e soffermandosi anche su diversi aspetti storico-paesaggistici, esponeva spunti di una storia di Frascati fino agli anni '60, uno strumento che si dimostrò particolarmente utile e non solo per i giovani e gli studenti, perché veniva a colmare una lacuna di quasi cinquant'anni, cioè da quando, nel 1906, Domenico Seghetti, pur con qualche inesattezza, aveva pubblicato il volume *Frascati nella natura nella storia nell'arte*. Il volume di Toffanello ebbe tre edizioni; l'ultima, nel 1968, riportava la prefazione dell'allora sindaco Guglielmo Bozzelli, di Nello Nobiloni, segretario dell'Accademia Tuscolana (ormai però non più attiva), e del presidente dell'Azienda soggiorno e turismo del Tuscolo, ragioniere Paolo Pasquini, scomparso il 4 gennaio di quest'anno.

Un'altra iniziativa di carattere divulgativo - promotori il Tuscolo e l'Accademia tuscolana - fu il 'Premio Domenico Seghetti', istituito per gli studenti delle scuole medie con l'intento di premiare quei componimenti che fossero attenti alla vita e alla storia

tuscolana. Da ricordare che, contemporaneamente, la moglie di Toffanello, professoressa Angelina Rizzo, svolgeva una opera educativa di notevole importanza nella scuola, 'attivizzando' spesso i suoi alunni nello studio della storia locale, anche mediante la ricerca sulle iscrizioni sulle lapidi commemorative, sui monumenti, e altro materiale documentario.

Negli ultimi anni della sua vita, era contento non tanto di essere tornato alla ribalta, che a questo non teneva affatto, quanto di poter continuare, per quel che poteva, a collaborare, con grande modestia sulla pagina dell'inserito settimanale di *Avvenire/Lazio sette*, per contribuire a tener vive le radici e la storia della città in cui non era nato, ma a cui aveva dato il meglio della sua vita.

Più volte mi confidò informazioni, storia, vicende, aneddoti e retroscena, in una ricca quanto appassionata carrellata di personaggi delle vicende frascatane. Quando lo si interpellava a tal proposito, si scherniva con un secco gesto della mano. "Cose passate", diceva con un misto di modestia ma anche con un po' di rammarico per l'oggi, come quando continuava ad insistere sulla necessità di un periodico diocesano che, sia pur in forme nuove, avrebbe dovuto scuotere e rianimare la vita dei cattolici tuscolani. Addirittura sollecitava che fossi io a prenderne la direzione! Gli feci capire che certe iniziative non erano tanto 'fattibili' a Frascati senza, un nucleo di persone volenterose, un minimo di competenze, una certa costanza oltre a qualche soldino per sostenere le spese. Del resto ne è riprova l'esperimento che qualcuno ha fatto qualche anno dopo, durato, come era prevedibile, per poco!

Conversando con Toffanello, ne venivano fuori anche alcuni lati non facili del suo carattere, epperò lo riconosceva senza infingimenti, perché la sua ben nota vis polemica si coniugava con la sincerità, la forza di volontà, e la fervida fantasia di cui era dotato e che avrebbe desiderato, ancora negli anni '80/90, mettere a servizio di ulteriori iniziative di cui ancora si sentiva capace, come quella insistente di riprendere una qualche forma di organo di stampa. "... Sul giornale, diocesano o meno - mi diceva - scriveremmo insieme, si potrebbero coinvolgere le scuole... Ad esempio, prendi il teatro, anche se sono cambiati i tempi... coinvolgeremmo tutti, i presidi, gli studenti, ecc..." E poi, ricordando il passato del *Tuscolo*, aggiungeva: "... li ho fatti iscrivere io all'albo dei giornalisti i signori... (e qui mi faceva due o tre nomi)...". Della produzione culturale fanno parte oltre trenta commedie e drammi pubblicati dalle Edizioni Ancora, e dalle salesiane LDC e LES. Due volte finalista al premio nazionale di Riccione per il dramma nel 1955 e 1956, vinse nel 1957 il primo Premio al Concorso nazionale teatro dei giovani per un lavoro di argomento sociale; nel 1953 aveva già vinto il secondo premio. Fu finalista al Premio nazionale Biblioteche scolastiche e popolari nel '57, anno in cui si aggiudicò il 2° premio al Concorso nazionale Sussidi audiovisivi del Provveditorato agli studi di Cremona.

Autore di saggi, raccolte liriche e di tre volumi di lavori teatrali per ragazzi, nel 1963 e nel 1964 gli fu assegnato il premio per la Cultura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In Cattedrale, come in altre chiese di Frascati, furono spesso rappresentate diverse sue azioni drammatiche, con attori dilettanti che lui riuniva per queste occasioni sotto la denominazione di «Piccolo Teatro Città di Frascati» (1971-73) o «Piccolo teatro del Tuscolo» (1976).

Da ricordare in particolare il dramma allestito nel '73 su «La Passione di Gesù» e «Lo sposo di Madonna Povertà» nel 1976. (continua)

FRASCATI

Dal Big Bang alle origini della Vita

(Paolo Ferretti) - L'Associazione Tuscolana di Astronomia, in collaborazione con l'Assessorato alle politiche culturali e dell'istruzione del Comune di Frascati e con l'Assessorato alle politiche della scuola della Provincia di Roma, organizza un ciclo di conferenze sull'affascinante tema dell'esistenza di vita extraterrestre e delle problematiche legate alla nascita stessa della Vita, affiancato da un concorso didattico per gli alunni delle Scuole medie inferiori e superiori e da una installazione di opere artistiche del Maestro di fama internazionale Italo Rodomonti. L'iniziativa promossa dall'ATA si svolgerà dal 18 marzo al 6 maggio 2004 all'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini in piazza Marconi a Frascati (Roma), grazie alla consueta attenzione nei confronti delle tematiche della cultura scientifica del Sindaco e Consigliere provinciale Francesco Paolo Posa e dell'Assessore Stefano Di Tommaso, dell'Amministrazione comunale di Frascati.

Il primo appuntamento, alle ore 18:30 di giovedì 18 marzo, prevede una tavola rotonda per introdurre in generale le problematiche che verranno affrontate nelle successive conferenze e stimolare l'attenzione del pubblico su questi temi; vi parteciperanno Paolo Saraceno, dirigente di ricerca presso l'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario di Tor Vergata (Roma), Italo Mazzitelli, già dirigente di ricerca presso l'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Tor Vergata (Roma) e padre George V. Coyne, S.J., direttore della Specola Vaticana di Castel Gandolfo (Roma), introdotti e moderati da Franco Foresta Martin, redattore scientifico del Corriere della Sera. In occasione della tavola rotonda introduttiva, verrà inaugurata "Morphing", installazione di opere del Maestro Italo Rodomonti; oltre a fare da suggestiva cornice scenografica alle conferenze, le opere rimarranno in mostra fino al 15 Aprile, con ingresso libero tutti i giorni dalle ore 10:00 alle ore 17:00.

L'iniziativa si svilupperà poi attraverso delle conferenze a cura del dott. Saraceno, sempre alle Scuderie Aldobrandini, nei seguenti giorni, con inizio alle ore 18:30: giovedì 25 Marzo - In principio era il Big Bang; mercoledì 7 Aprile - Siamo figli delle stelle; giovedì 15 Aprile - Dalla chimica alla biologia; giovedì 29 Aprile - Il caso "Terra"; giovedì 6 Maggio - Alla ricerca di Gaia. In occasione della conferenza conclusiva di giovedì 6 Maggio, si terrà la premiazione del concorso didattico associato al ciclo di incontri, il cui bando può essere reperito sul sito web dell'ATA all'indirizzo www.ataonweb.it.

Per ogni ulteriore informazione: info@ataonweb.it e ufficiostampa@ataonweb.it.

I Concerti della Cappella Musicale Enrico Stuart

È stato annunciato il terzo incontro della Stagione Concertistica 2004 della Cappella Musicale Enrico Stuart duca di York:

IL MAESTRO E L'ALLIEVO

GIACOMO CARISSIMI - MARC-ANTOINE CHARPENTIER

Mottetti per coro, voci soliste e basso continuo

Voci soliste del Coro della Cappella Enrico Stuart di Frascati:

Patrizia Boninfante, Anita Ruffini, Annarosa Bognini, Vittorio Vacca, Franco Brunelli, Enrico Benvenuti, Franco Sambuco

Organo Positivo: Pietro Delle Chiaie

Tiorba: Massimo Genna

Violoncello: Matteo Scarpelli

Contrabbasso: Martine Vassiere

Maestro al Cembalo: Giancarlo Delle Chiaie

A Palazzo Annibaldeschi, a Monte Compatri, alle ore 18:00

Ingresso 12,00 Euro - Informazioni: 3392748814 - corelli4@interfree.it

Pranoterapeuta
Mauro



Massaggi
Prana
Rilassanti e Curativi

Tel. 06.96.24.409
Cell. 347.32.07.669

Per inserire la tua
pubblicità su questo
giornale
Telefona al numero
338.14.90.935

FRASCATI

Piccola storia dei primi venti anni della sezione CAI

(Paolo Di Lazzaro, Stefano Cavalchini, Vittoria Caloi, Mario Fascetti)

Prima puntata: dal 1984 al 1986, gli anni ruggenti.

La Sezione CAI di Frascati è stata fondata nel 1984, come Sotto-Sezione di Roma. Quest'anno, quindi, ricorre il ventesimo compleanno della Sezione. Abbiamo pensato di far raccontare dalla voce dei protagonisti la storia, gli aneddoti, la spinta morale, le speranze e le motivazioni che ci hanno portato alla soglia del ventesimo anno di età.

Per raccontare la storia con qualche dettaglio, dobbiamo dare spazio ai protagonisti e bisogna dividere gli eventi in più puntate. La prima puntata copre il periodo ruggente, dal 1984 al 1986. L'intervista riportata nel seguito è il sunto di una chiacchierata con Maurizio De Sanctis (primo reggente della Sotto-Sezione), Giancarlo Guzzardi (secondo reggente), Lorenzo Brunelli, Ugo Croce e Maria Bettini (soci fondatori e testimoni oculari dei primi vagiti della Sezione).

Come è nata l'esigenza di fondare una Sezione del CAI a Frascati, un paese collinare dal quale le montagne si vedono solo da lontano?

Maurizio: Tutto è cominciato alla fine degli anni '60, quando il parroco di S. Maria in Vivario (San Rocco) organizzava escursioni e accantonamenti su Appennini e Alpi cui partecipavano un gruppo di ragazzi frascatani tra cui Massimo Risi, Massimo Marcheggiani, Maurizio Fiaoni e altri, oltre me stesso. Erano i tempi del "fai da te", dell'autoapprendimento dei rudimenti dei nodi e della progressione. Col passare del tempo in alcuni di quei ragazzi rimaneva, oltre alla passione per la Natura e la Montagna, il desiderio di imparare qualcosa di più, di apprendere le tecniche di salita e di assicurazione. Questo fu uno dei motivi per cui insieme ad altri amici nel 1978 ci iscrivevamo alla Sezione CAI di Roma, che all'epoca aveva la sede in via di Ripetta, in pieno centro. Certo, raggiungere via di Ripetta era un po' scomodo per chi partiva da Frascati, e i rapporti con i soci romani erano un po' freddini... Insomma, non ci sentivamo a casa nostra, e verso la fine del 1983 decidemmo di raccogliere le firme (ne servivano almeno 50) per chiedere di fondare una Sotto-Sezione a Frascati. Mettendo insieme i soci CAI residenti ai Castelli e iscritti sia a Roma che altrove (Lucci, Gentile, Landi, Brunelli, Malaguti e Fiaoni erano iscritti a Roma, Marcheggiani era iscritto al CAI Velletri, Ghio al CAI Cuneo) si arrivava a sole 16 firme. E allora organizzammo una campagna di sensibilizzazione presso amici e parenti, e lasciammo avvisi per il reclutamento presso Amadei Sport e Serafini. Per fare proselitismo organizzammo anche una manifestazione pubblica a Febbraio '84, una proiezione di diapositive di Massimo Marcheggiani, che già era un alpinista affermato e Istruttore Nazionale di Alpinismo. Alla fine riuscimmo a raccogliere più di settanta firme. Eravamo entusiasti, e anche sorpresi nel trovare tanto interesse e disponibilità. Mi convinsi che nei Castelli Romani c'era un interesse diffuso per la Montagna, ma vissuto sino ad allora in modo individuale e quasi sotterraneo.

Lorenzo: Uno dei motivi del successo dell'idea di creare una Sotto-Sezione (e non limitarsi a una aggregazione spontanea e informale) è che ti fa sentire dentro un progetto culturale e tecnico più ampio. Insomma, la nascita non avviene per caso, c'è voglia di far parte di un contesto organizzato, quello del CAI, gratificante proprio come punto di riferimento.

Insomma, alla fine siete riusciti a fondare una Sotto-Sezione CAI a Frascati, e ne eravate giustamente orgogliosi. A questo punto però iniziava la parte più difficile: l'organizzazione, le attività, la sede. Dove vi riunivate le prime volte?

Lorenzo: Ricordo le prime riunioni nella casa private dei soci, qualche volta presso la cantina di Bruno Muratori (che in Montagna ci andava già dagli anni '50), e infine la prima sede in un umidissimo scantinato a via Manara 5, dove adesso si trova la Banca dell'Etruria.

Maurizio: Sì, il Presidente della Pallavolo Frascati ci concesse un locale che era parte della loro sede. Decidemmo subito l'orario di apertura: il giovedì pomeriggio, in concomitanza con la chiusura dei negozi e anche perché era una serata strategica per organizzare il fine settimana in montagna. Per quanto riguarda l'organizzazione, fui eletto reggente insieme con un Consiglio Direttivo formato da otto soci.

Puoi ricordarci i nomi del primo Consiglio Direttivo?

Maurizio: Sì, c'erano Celestino Buccella, Marco Cerri, Roberto e Virgilio Landi, Massimo Marcheggiani, Bruno Muratori, Massimo e Roberta Risi.

Quali furono le prime decisioni del Consiglio, e le prime attività?

Maurizio: Beh, c'era tanto entusiasmo e passione. Organizzammo tra Maggio e Giugno il "Primo Corso di Introduzione all'Alpinismo", diretto da Marcheggiani: a Frascati si trattava di una prima assoluta. Poi, a Settembre un nostro stand alla Festa del Borgo di S. Rocco, per poi concludere il 1984 in bellezza con il coro dell'Associazione Nazionale Alpinisti di Roma nella chiesa di S. Maria in Vivario, a Natale. Nel frattempo avevamo preparato un calendario di escursioni sezionali, due volte al mese, dove i direttori di gita erano scelti tra i soci più esperti. Pensate che il

calendario escursionistico venne pubblicato sulla cronaca romana del "Messaggero". Ricordo anche il primo bollettino annuale, con i disegni e le caricature di Massimo Risi e Toni Campanella, e un questionario distribuito ai soci per conoscere le esigenze e le iniziative da mettere in atto.

Anche grazie a queste manifestazioni pubbliche, attività escursionistiche, iniziative e corsi, la presenza del CAI a Frascati cominciava a farsi sentire, e gli iscritti in un anno erano quasi raddoppiati. Accanto alle attività strettamente sezionali, c'erano gruppi di soci che si organizzavano per spedizioni sulle Alpi e Appennini di carattere alpinistico ed escursionistico.

Ugo, quelli erano tempi ruggenti anche per arrampicare...

Ugo: Sì, specialmente nei primi anni c'era molto spirito di inventiva. I mezzi economici erano scarsi: ricordo un'arrampicata con Crisanti e Marcheggiani, in tre con una sola imbracatura per chi tirava, mentre gli altri due erano assicurati in vita. Le scarpette da arrampicata erano appena nate e molti di noi usavano ancora con gli scarponi.

Dove si arrampicava per fare quella che adesso si direbbe "palestra"?

Ugo e Lorenzo: Soprattutto al Morra su quelle che diventeranno le tradizionali vie Bambi, Boscaiolo, Zapparoli, adesso un po' abbandonate e levigate... Qualcosa al Guadagnolo e poi alla "cavetta" del Tuscolo con la sua roccia vulcanica e un famoso masso, e addirittura in città, a notte fonda al precipizio della stazione cittadina, con le sue fessure nel marmo... Con queste esperienze alle spalle ci si presentava d'estate sulle Dolomiti e sulle Alpi occidentali. Nell'estate dell'84 sul massiccio del M. Bianco, al rifugio Torino arrivammo col vino dei Castelli; c'erano anche Massimo Risi, Vittorio Landi, Marco Cerri, Francesco Ghio. E salimmo parecchie vie non banali, come la cresta di Rochefort, la traversata del Ghiacciaio del Gigante e la bellissima via Kuffner al Mont Maudit. Nel frattempo Marcheggiani saliva sulla via Cassin al Pizzo Badile e i Pizzi Gemelli nelle Alpi Retiche.

Maria: era un periodo emozionante, di scoperta... Io non dormivo la notte prima di arrampicare al Morra. E pensavo che aver "fatto la Gigi" al Morra bastasse come esperienza, quando ho fatto la mia prima via nelle Dolomiti, in fessura per 450 metri!

Lorenzo: anche l'escursionismo presentava i suoi rischi. Una volta, salendo al M. Viglio, nella fitta nebbia invernale ci siamo persi, siamo saliti da Filetino e scesi a 50 km di distanza. I carabinieri riferirono di aver compiuto un "soccorso alpino"(!)

Come erano i rapporti con la Sezione "madre" del CAI di Roma, con il Comune di Frascati e all'interno del Consiglio?

Maurizio: Partecipando ai loro Consigli Direttivi in rappresentanza della Sotto-Sezione, ricordo che erano sorpresi dal numero di attività che avevamo avviato in così poco tempo, e comunque non contribuirono alla loro realizzazione, neanche finanziariamente. Per quanto riguarda il Comune di Frascati, i rapporti con l'allora Sindaco Pugliesi erano buoni, ci aiutarono per esempio ad organizzare la serata con il coro dell'A.N.A. di Roma e anche negli anni immediatamente seguenti ci fu collaborazione con l'assessorato alla Cultura. All'interno del Consiglio Direttivo c'erano modi diversi di intendere la Montagna e l'organizzazione delle attività, e qualche volta ci furono divergenze di vedute e contrasti. Ricordo che una volta il primo punto all'ordine del giorno della riunione del Consiglio recitava: "Funzionalità del Consiglio Direttivo". Questo fu uno dei motivi che mi spinse a lasciare nel 1985 la posizione di reggente, pur rimanendo nel Consiglio.

A Maurizio De Sanctis subentra Giancarlo Guzzardi. Giancarlo, tu avevi già esperienze di organizzazione...

Giancarlo: Io venivo da Roma, dove nel 1974 avevo fondato il Gruppo Speleologico del CAI di Roma, conseguendo in quella sede il brevetto di Istruttore Nazionale di Speleologia. Nel 1983 mi trasferii a Rocca di Papa, e l'anno successivo incontrai Maurizio De Sanctis, Toni Campanella, Roberto Landi, Massimo Risi e Massimo Marcheggiani che insieme ad altri avevano appena dato vita alla Sotto-Sezione di Frascati. Mi trovai subito bene con loro, avevamo le stesse passioni e gli stessi ideali di amicizia. Trovai quindi naturale accettare la proposta di fare il reggente di una bella avventura appena iniziata. Con il nuovo Consiglio, prefissammo alcuni obiettivi presto raggiunti, come gli incontri culturali in sede, il corso di primo soccorso, l'organizzazione delle gite sociali, la tessitura dei rapporti con le autorità comunali, proponendoci come una possibile risposta alla complessa domanda di organizzazione del tempo libero per i giovani.

Giancarlo, hai ricordi particolari di quel periodo?

Giancarlo: Sì, è un ricordo personale e molto doloroso. Nell'Agosto del 1985, a seguito della gravissima malattia che colpì la mia piccola Sara, già iscritta tra i soci giovani, e che la portò in Paradiso dopo 14 mesi, fui costretto a lasciare il mio incarico sezionale. Questa dolorosa circostanza fu vissuta con eccezionale fraternità da tutta l'Associazione, che per questo ringrazio ancora. Tutto ciò non mi impedì, in seguito, di dare alla Sezione il mio piccolo contributo.

A Giancarlo subentrò ancora Maurizio.

Maurizio: Sì, tutti noi eravamo profondamente scossi dalla disgrazia che colpì Giancarlo, e ne uscimmo ancora più responsabilizzati. Le principali attività erano oramai impostate, gli iscritti nel 1986 erano saliti a 146, e continuammo sulla strada tracciata con impegno e sincerità d'intenti. Ricordo, tra le altre iniziative, anche una rassegna di film chiesti alla cineteca del CAI, allora c'erano le "pizze".

Con la crescita del numero di iscritti, avevate la tentazione di rendervi autonomi da Roma?

Maurizio: No, almeno fino al 1986 non eravamo molto tentati. Se ne parlava, ma i vantaggi di essere Sotto-Sezione (pochi adempimenti burocratici, nessuna interazione con la Sede Centrale, etc.) consentivano di dedicare le nostre energie alle attività concrete: le gite sociali, i corsi di alpinismo, lo sci, la speleologia, le manifestazioni. A mio parere non era un vantaggio da poco.

(Fine prima puntata. Continua...)

GROTTAFERRATA - FRASCATI

Arsenico e vecchi merletti

(Nrr) - La compagnia "I NUOVI ISTRIONI" è lieta di presentare in scena "ARSENICO E VECCHI MERLETTI", un capolavoro giallo - comico di J Kesselring. Come ricorderete, il lavoro è stato reso ancor più celebre dal film di Frank Kapra, ma... che dire di tre anni consecutivi di repliche in teatro a Broadway?! Speriamo che la nostra edizione vi piaccia... anche se non pretendiamo di rimanere in scena per tre anni!!!! Le scene sono state dipinte a mano, elaborate e stampate con tecnica digitale, costumi d'epoca, qualche trucco... e qualche sorpresa. Insomma, intendiamo farvi trascorrere due ore in compagnia di una comicità sottile e raffinata, pervasa da un ritmo vivace e contornata da equivoci e assurde realtà.

VI ASPETTIAMO!! per prenotazioni e biglietti tel ai nm. - 3284397739 - 3286144516

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 3

di Claudio Comandini

3. L'ascesa di Ottone il grande e la "Renovatio Imperii"

Le organizzazioni carolingia e bizantina, simili a quella di Roma, l'una nelle forme amministrative, l'altra per il ruolo dei funzionari, si suddividono in regni minori autonomi. Se nell'Europa continentale l'economia rimane prevalentemente curtense, con circuiti di scambio urbani e regionali, nel Mediterraneo orientale si sviluppa il commercio internazionale, che riguarda prevalentemente beni di lusso, più irregolare. Nel territorio italiano, soggetto a frequenti invasioni, decadono forme statuali centralizzate, mentre con la formazione dei grandi monasteri e il precisarsi del ruolo politico di vescovi e abati cresce il potere temporale della Chiesa, caratterizzato da un particolare connubio di fragilità ed espansionismo. Il progressivo imporsi dei complessi parentali aristocratici, sia nel potere delle città che nello sfruttamento delle campagne, favorisce il fenomeno dell'"incastellamento", la costruzione di castra fortificati nell'entroterra delle città, di cui *Tuscolum* rispetto a Roma rappresenta l'esempio più tipico.

Il movimento cluniacense promuove la sua influenza nella vasta rete dei monasteri franchi e italiani, e il secondo abate di Cluny Oddone, ex paggio di Guglielmo il pio, ottiene nel 931 la protezione di papa Giovanni XI, dei conti di Tuscolo. Il fratello di questi, Alberico II, divenuto nel 932 *senator et princeps Romanorum* dopo un colpo di stato con cui spodesta la madre Marozia e le pretese imperiali di Ugo di Provenza, offre nel 936 ai cluniacensi la casa materna sull'Aventino, accanto alla chiesa di S. Maria del Priorato, permettendo la realizzazione di un monastero che successivamente passerà ai Templari, inoltre utilizzato fino alla sua distruzione nel XV sec. anche per le giureconsulte cittadine.

Dopo Leone VI a Bisanzio diventa imperatore a sei anni Costantino VII, mentre c'è un discusso potere di suo zio Alessandro e l'imperatrice Zoe è in esilio; nel periodo più florido del suo quasi cinquantennale governo è associato a Romano I Lecapeno, nemico dell'aristocrazia terriera e forte sostenitore della guerra contro gli Arabi. I bizantini nel 931 sventano una prima spedizione contro Genova, ma nel 934 sono sconfitti dal califfo fatimita Muhammad e dell'ammiraglio Ya 'qub' 'ibn 'Ishaq. Romano Lecapeno concede l'ausilio della *classis* della Sardegna a Ugo di Provenza, in quel periodo Re d'Italia, che intende eliminare la presenza araba a Frassineto; Romano I è favorevole inoltre al matrimonio, che non potrà realizzarsi, di una figlia naturale di Ugo con l'erede imperiale Romano II. Nel 941 le navi greche prevalgono nelle acque del Golfo di Saint-Tropez, mentre Ugo e le sue truppe occupano Frassineto; ma, sul punto di vincere, temendo che dalle Alpi Occidentali e Centrali potessero entrare in Italia i sovrani longobardi e contendenti al trono Berengario II e Adalberto d'Ivrea, Ugo viene a patti con gli arabi e ne legittima i presidi sui valichi alpini. Gli arabi diventano delle specie di guardie confinarie dei territori italiani e si rafforza la loro influenza politica nelle loro vicende. Inoltre nel meridione e nell'Illirico c'è conflitto fra la cristianizzazione della chiesa di Costantinopoli, intrapresa da Cirillo e Metodio a partire dalla Bulgaria e che procederà poi con la Russia di Igor di Kiev, che stipulerà nel 944 un trattato commerciale con Bisanzio, e quella dei missionari franchi legati alla chiesa di Roma, che iniziano a convertire la Moravia.

A sostenere la cristianizzazione cattolica dell'est Europa è anche il re sassone Ottone I, che inoltre con l'istituzione dei vescovi-conti riconosce diritti di feudo al clero, rendendolo suo vassallo. Eletto nel 936, Ottone combatte Slavi, Ungari e Danesi, oltre ad imporsi sui ducati ribelli di Baviera, Lorena, Magonza e Franconia (che cessa di esistere), sostenuti dal re di Francia Luigi IV d'Oltremare, combattuto da Ottone alleandosi a Ugo di Provenza, e sconfitto poi nel 946 con la campagna di Rouen e con il sinodo di Ingelheim. Ottone nel 950 vince Boleslao I duca di Boemia, e nel 951 interviene nelle lotte per la corona d'Italia, ottenuta senza l'uso di armi a Pavia da Berengario II, a cui lascia l'Italia in feudo essendo scoppiata una nuova ribellione nei ducati tedeschi. Nella sua ascesa quasi inarrestabile, viene contrastato nei suoi progetti imperiali da Alberico II, che gli nega l'incontro con il pontefice Agapito II e l'ingresso a Roma.

Intanto Alberico, che vuole recuperare l'intera eredità di Roma, tenta senza successo di sposare una principessa bizantina, ottenendo poi per la mediazione di Oddone di Cluny un matrimonio di compromesso proprio con la figlia del suo rivale Ugo, Alda di Provenza. Alberico, anche per contrastare il potere dei baroni insediati nella campagna, sostiene attivamente la riforma cluniacense e gli ordini monastici, favorendone la penetrazione nel territorio laziale a confine con le zone bizantine del meridione, dove, nonostante la vittoria di Garigliano, gli arabi sono solidamente installati. La linea d'azione di Roma subisce un cambiamento per l'azione di Giovanni XII, il principe-papa Ottaviano figlio di Alberico II, che entra in guerra nel 955 contro i ducati di Pandolfo di Benevento, Landolfo di Capua e poi Gisulfo di Salerno, portando le truppe pontificie, romane toscane e spoletane, alla disfatta di Terracina.

Ottone combatte suo figlio Liudolfo, duca di Svevia, il cognato Corrado duca di Lorena, Wichmann duca di Sassonia, Arnolfo e Federico arcivescovo di Magonza. Vinte le sue battaglie, riorganizza i territori tedeschi assegnando la Baviera al nipote Enrico il Rissoso e la Svevia a Bucardo, mentre la Lotaringia è divisa fra Alta Lotaringia (Mosellane) a sud, assegnata nel 953 a Brunone arcivescovo di Colonia, Bassa Lotaringia (Lorena) a nord, più numerosi principati laici (come l'Hannegau o Hainault) ed ecclesiastici. Nomina quattro conti palatini (ministariali) per controllare internamente l'operato dei duchi, ed estende la Marca Orientale al Traisen, ed nel 955 sconfigge gli Ungari a Lech e gli Slavi nel Mecklenburgo presso il fiume Recknitz, obbligandoli alla sedentarietà e cristianizzandoli. Nel 956 il figlio Liudolfo scende in Italia contro Berengario II che agisce da indipendente, ma muore. Nel 960 Ottone sottomette Miecislao di Polonia dei Piasti che poi si converte, e assicura la corona tedesca al figlio di sette anni Ottone II. Nel 961 scende in Italia per la seconda volta, sconfiggendo Berengario II, abbandonato dal suo esercito.

Giovanni XII, al fine di ottenere da Berengario II ed Adalberto l'ex Esarcato bizantino di Ravenna, Ferrara, Bologna e Adria, gli offre la corona imperiale, e Ottone I di Sassonia diviene imperatore a Roma nel 962. Sposa di Ottone già dal 951 è Adelaide di Borgogna, figlia di Rodolfo II, e parente anche del pontefice, in quanto Ugo di Provenza è padre di seconde nozze di lei e nonno di lui. I legami di Adelaide, che in

seguito verrà anche dichiarata santa, permettono di comprendere l'intreccio dinastico che accompagna le lotte per il potere: Adelaide è vedova del figlio di Ugo, Lotario II Re d'Italia, alla cui morte il trono è preso dal suo consigliere Berengario II, che reclama anche la mano di Adelaide per suo figlio Adalberto; Berengario II aveva sconfitto Ugo nelle lotte per la carica di Re d'Italia, sposandone poi la nipote Willa, è stato alleato di Ottone I e poi da lui viene spodestato, ed è anche artefice di accordo semiclandestino con gli arabi di Frassineto funzionale a contrastare l'avanzata del re sassone.

Il rapporto fra papa e imperatore soffre di reciproche diffidenze, che sfoceranno in aperte ostilità: mentre nel 962 Ottone si allea al sud con i vassalli bizantini di Capua e Benevento, e tenta di conquistare ai bizantini Bari, nel 963 Giovanni XII si allea con Adalberto, e cerca l'alleanza degli Ungari e di Bisanzio per contenere il potere del neoimperatore. A Pavia Ottone viene a conoscenza del complotto, e agisce invadendo S. Leo, territorio della chiesa, puntando poi su Roma. Giovanni XII fugge in Corsica, scomunicato e deposto, ma pronto scatenare insurrezioni e a riprendere le sue funzioni. Adalberto cerca scampo fra gli arabi e i bizantini.

Gli accordi del *Privilegium Othonis* riconoscevano alla chiesa le donazioni carolingie di Pipino e Carlo Magno e la validità della costituzione romana di Lotario dell'824, per cui il papa eletto dai romani doveva essere ratificato dall'imperatore. Ottone esercita fortissime ingerenze su Roma, spodestando il papa e determinando le elezioni pontificie successive a Giovanni XII, che esce definitivamente di scena nel 964, dopo esser stato sostituito per volere imperiale dal laico Leone VIII, protoscrinario, esponente della burocrazia pontificia. A lui popolo e clero romano oppongono alla morte di Giovanni XII un cardinal diacono, il *grammaticus* Benedetto V, che muore in esilio ad Amburgo.

Ottone, ricevuto a Bisanzio da Costantino VII assieme al califfo omayyade 'abd ar-Rahman II di Cordova, e alla principessa russa Olga, intraprende azioni diplomatiche e militari contro gli arabi stanziati a Frassineto: ma due ambascerie inviate al califfo spagnolo per convincerlo a sospendere gli aiuti alla postazione provenzali falliscono, e l'imperatore si concentra sulla preparazione del contingente d'attacco, senza però attuare le operazioni. Nel 965 torna in Germania, dove continua la spinta a oriente a danno degli Slavi: est del ducato di Baviera si espandono la marca Orientale, quella Carinziana, i vescovati di Passau e Salisburgo; a est del ducato di Sassonia le marche di Meissen, del Nord (ai Billung) e l'arcivescovato di Magdeburgo, fondato nel 968.

Nel 966 Ottone scende in Italia per la terza volta e reprime ferocemente un tumulto popolare guidato dal prefetto di Roma Pietro contro Giovanni XIII, vescovo di Narni, figlio della sorella di Marozia Teodora II, legato alla famiglia dei Crescenzi, che ottengono il dominio sulla Sabina e Palestrina come feudo. Nel 967 fa insignire del titolo di Cesare il figlio Ottone II, e consegna alla Chiesa l'Esarcato e altri patrimoni minori, e cerca di giungere ad un accordo rispetto ai rapporti con Bisanzio. Liutprando da Cremona nel 968 è ambasciatore di Ottone a Costantinopoli, e chiede all'imperatore Niceforo Foca, singolare figura di guerriero asceta, sostenitore dell'aristocrazia fondiaria e dell'espansione bizantina in Asia, la mano di una principessa della dinastia porfirogenita per l'erede di Ottone, con in dote i possessi bizantini del meridione. La richiesta, di cui la *Legatione constantinopolitana* di Liutprando fornisce un prezioso quanto dubbio documento, viene sdegnosamente negata.

CIAMPINO

IV Concorso Nazionale "Hyperion"

L'Associazione Culturale Chorus Line Club di Ciampino, con il patrocinio del Comune di Ciampino, della Provincia di Roma, della Regione Lazio, della Associazione Italiana Professionisti Spettacolo & Cultura, e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia, la ProLoco di Ciampino e il Centro Culturale Comunale per le Arti applicate e il Territorio Casale dei Monaci, indice ed organizza la IV edizione del Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion" - "Premio Speciale Lorenzo Bernabai" e la II edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion", che si svolgeranno dal 29 maggio all'8 giugno 2004 a Ciampino.

Il **Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion"** si svolgerà a Ciampino, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 29 maggio al 5 giugno 2004 ed è aperto a tutti i giovani musicisti di ambo i sessi residenti in Italia.

Il Concorso è articolato in quattro sezioni: Sez. I Pianoforte; Sez. II Pianoforte a 4 mani; Sez. III Archi solisti (violino, viola, violoncello, contrabbasso); Sez. IV Canto. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 2 maggio 2004 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

Il **Premio Speciale "Lorenzo Bernabai"**, consistente in una targa d'argento offerta dal M° Grazia Barbanera Bernabai ed una borsa di studio, sarà assegnato al concorrente violinista della sezione III che avrà dimostrato maggiore sensibilità musicale. I concorrenti che avranno diritto ai premi, che consistono in borse di studio, saranno tenuti a ritirarli durante la serata di premiazione e concerto dei vincitori che si terrà la sera del 9 giugno 2004, ore 21.00 presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino (Viale del Lavoro, 59).

Il **Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion"** si svolgerà a Ciampino, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 6 giugno all'8 giugno 2004 ed è aperto a tutti i musicisti di ambo i sessi, di qualsiasi nazionalità, senza limiti di età. Il Concorso è aperto a qualsiasi formazione cameristica dal duo al quintetto con o senza pianoforte.

Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 2 maggio 2004 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

Per informazioni: Ass. Cult. Chorus Line Club Via di Morena, 93 - 00043 Ciampino tel. 06.79 14 727 - 338. 71 79 813 - 338. 91 65 971- 333. 44 39 416 - 348. 33 30 854 - info@choruslineclub.it - www.choruslineclub.it

GROTTAFERRATA

I tempi della poesia di una domenica pomeriggio

(Federico Gentili) - Potremmo descrivere l'orbita di un pianeta, trasferendo sulla carta alcuni punti del suo trascorrere. Potremmo raccontare di come ci siamo persi tra le tavole duecentesche della bellissima mostra di Duccio e di come ci siamo risvegliati all'uscita. Non possiamo, però, trovare parole adatte, per narrare della durata di un pomeriggio trascorso a declamare versi. Quello che è accaduto tra una lettura e l'altra, tra un verso e un successivo, non lo possiamo descrivere. In quelle pause, si nasconde l'essenza di un'insolita domenica. Nell'insaziabile e voluttuoso ascoltare, lontano dai rumori delle maschere-persone, parlando un linguaggio comune. Uno stare insieme quasi carbonaro, senza alcuna, persa in partenza, rivoluzione da combattere. Se non quella silenziosa che ha nel fine lo strumento stesso. Nell'andare la meta. E nella semplice presenza attiva, il porto sicuro di chi, al timone, ha saputo, anche, mettere a segno le vele.

Più di quattro ore e non essere ancora stanchi, di amare e di sognare. Di versi e di parole.

Poeti consacrati e meno conosciuti. Poeti, attrici e semplici lettori. Versi non esibiti, non ostentati. Un'aula di un'ex scuola che diviene un Tempio. Un pubblico trasversale per età, eterogeneo per formazione. Bambini e meno bambini, tutti ipnotizzati da un'atmosfera simile a quella che si respirava tra gli "uomini-libro", quella setta nella memoria di lettori e cinefili, per come riusciva a salvare i libri dalla distruzione. Semplicemente imparandoli, come direbbero nel mondo anglosassone, "con il cuore".

E andata in scena, domenica 15 febbraio presso il centro culturale "Anna Frank" di Grottaferrata, "Prima del coprifuoco. Poesia da salvare", una lettura collettiva di versi conosciuti e inediti. La sala che ha ospitato l'evento, inaugurata per l'occasione, è stata risistemata, a proprie spese, dall'Associazione Culturale "Idee in movimento", organizzatrice dell'incontro insieme all'Associazione Culturale "Photo Club Controluce" e al Sindacato Nazionale Scrittori Sezione Lazio. La regia dell'evento è stata curata, fin nei minimi particolari, da Claudio Comandini, autore della raccolta di versi "Un giorno lungo un sogno" (2001). Un giovane poeta che ha già raccolto prestigiosi riconoscimenti come il "Premio Montale 97" per il saggio "Poesia e contingenza: Montale e Boutroux" e quello dell'Accademia Musicale di Tollo, nel 2003, per la poesia e la musica di "Guerra virtuale reale". Alla presenza, anche, di Maria Jatosti, segretario della Sezione Lazio del Sindacato Nazionale Scrittori, si è potuto assistere a letture concepite e realizzate per l'occasione, come quella dei versi tratti dal V Canto dell'"Inferno" e montati in parallelo, e alla fine in sincrono, con una lettera di Jana Cerná, tratta da "In culo oggi no". Attrici di teatro, come Francesca Tomassoni, Ilaria Tucci e Monica Samassa, hanno fatto rivivere Rilke, Montale, Pound e Borges. Sono stati, invece, direttamente letti dalla voce degli autori, componimenti di Stefano Amorese, Andrea Appetito, Luca Baiada, Claudio Comandini, Chiara D'Apote, Francesca Farina, Antonietta Pastò, Enrico Pietrangeli, Gianna Sarra, Riccardo Zaccagnini. Non sono mancati momenti musicali con brani del Seicento, cantati da Angela Haak accompagnata da Simone Colavecchi al liuto. Alla fine si è lasciato spazio a tutti coloro, e sono stati numerosi, che hanno voluto far conoscere propri versi o ricordare quelli di "poeti laureati".

È importante la durata delle cose. Non la durata spaziale di una mano che disegna una striscia sulla sabbia. Non la semplice continuità degli eventi. Ma quella "durée mobile" bergsoniana la cui estensione dipende, unicamente, dalla nostra percezione. Alle persone accorse, che abbiano letto e ascoltato, o ascoltato e basta, quattro ore devono esser durate molto poco. Forse, troppo poco.

NEMI

Iniziative turistiche e culturali - primavera 2004

(Bruna Macioci) - Dal 21 marzo, e poi ogni terza domenica del mese per tutta la buona stagione, torna la 'Fiera dei 'ndrogani' nelle piazze di Nemi. Cosa sono gli 'ndrogani? Sono, in dialetto, le cianfrusaglie, le anticaglie, i vecchi oggetti che ingombrano le case. Insomma, un mercato del piccolo antiquariato, che verrà curato dall'Ass. ForTur, che già si occupa del PIT (punto informativo turistico) in piazza Roma. Questo servizio ai turisti è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, e organizza visite guidate al Centro Storico e ai siti archeologici, oltre a dare tutte le informazioni turistico-alberghiere possibili.

Dal 27 marzo al 4 aprile torna la mostra fotografica '100 anni di vita nemese', a cura dell'Ass. culturale Arcu da pete. Contemporaneamente si inaugura un breve e interessante ciclo di film girati nel nostro paese: "Nemi...si gira!" Come non molti sanno, Nemi è infatti stata scelta più volte dal cinema come set naturale. I film saranno proiettati nella Sala del Pattinaggio, dove avrà luogo anche la mostra fotografica (ingresso libero). Inaugurazione sabato 27 aprile alle 17.

Fra il 24 aprile e il 2 maggio avremo un festival di pianoforte a cura della Pro Loco, organizzato dal maestro Massimiliano Chiappinelli, articolato in 4 concerti, 2 mostre fotografiche su Nemi e un concorso di piano. Studenti e virtuosi di questo strumento si esibiranno nella Sala del Pattinaggio (ingresso libero).

Il 1° maggio c'è la tradizionale festa dei patroni di Nemi, Ss. Filippo e Giacomo, con tanto di processione e mortaretti, e la festa dei 'Nemesi nel mondo', cioè i nativi emigrati che tornano a riabbracciare i parenti e a respirare l'aria natia.

Ai primi di maggio si farà il Palio dei rioni: un'iniziativa volta alla riscoperta dei giochi tradizionali ed all'integrazione dei numerosi ragazzi stranieri presenti nel nostro Comune. È un modo sano per ritrovarsi in piazza e divertirsi giocando. Vedremo chi riuscirà a battere Vigna Grande vincitore delle prime due edizioni.

Ti sei dimenticato di rinnovare la tessera per il 2004?

Provvedi subito!

Abbiamo bisogno del tuo sostegno!

MONTE PORZIO CATONE

Metamorfosi- Evocazioni

(Nr) - La Città di Monte Porzio Catone, nell'ambito del proprio programma di iniziative culturali, presenta la mostra personale della pittrice Luminista Taranu, dal titolo "Metamorfosi- Evocazioni". La Mostra sarà inaugurata il prossimo 13 Marzo alle ore 18, presso la Sala conferenze della Biblioteca comunale "Marco Albertazzi", in via Garibaldi 1, e potrà essere visitata fino al 28 Marzo.

Luminista Taranu, nata in Romania, risiede a Monte Porzio da oltre 16 anni. L'artista, ben nota nel suo paese d'origine, si sta affermando anche in Italia, dove ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti sia dal pubblico che dalla critica. Le opere esposte nella Mostra, alcune di grandi dimensioni, dall'accentuata composizione materica, intendono dare una rappresentazione delle trasformazioni in corso nella nostra società, dei nostri valori, e quindi, della nostra "umanità". Quasi un "cantiere" dell'anima, dove la figurazione affiora tra gli strati sovrapposti di materiali poveri, appartenenti alla tradizione astratta ed aniconica. La Mostra, organizzata dalla Città di Monte Porzio Catone, in collaborazione con l'Associazione culturale "Panmedia" e con il patrocinio della Provincia di Roma, dell'Ambasciata di Romania e dell'Accademia di Romania, si propone di essere non una semplice esposizione di quadri, ma anche un'occasione per gli studenti delle scuole dei Castelli di confrontarsi con l'arte contemporanea; l'Autrice sarà a disposizione degli studenti di ogni ordine di scuola, dalle Elementari alle Superiori, per parlare della propria arte e delle tecniche adoperate. Nell'ambito della Mostra "Metamorfosi- Evocazioni" verrà presentato anche il catalogo, nel quale i visitatori troveranno, oltre alle tavole illustrate delle opere esposte, anche il testo critico, relativo alle tematiche dell'arte dell'Autrice, a cura di Mario De Candia. L'organizzazione dell'evento è stata curata da Elio Rumma.

VELLETRI

No allo smog

(Circolo Legambienti Giovani) - Nell'ambito dell'iniziativa nazionale promossa da Legambienti denominata "Mal'aria", anche a Velletri vi è stata una forte adesione da parte dei cittadini. A piazza Garibaldi particolarmente significativa è stata l'azione che ha visto operativi i residenti di quell'area, che esponendo "su un intero palazzo" le bandiere hanno voluto lanciare un segnale forte all'amministrazione da anni insensibile alla salvaguardia della salute pubblica. Il grave comportamento che vede gli autisti del Cotral lasciare sistematicamente i propri automezzi accesi durante la sosta per periodi particolarmente lunghi, crea da tempo una vera e propria camera a gas in tutta la piazza. L'adesione della Confesercenti locale dimostra che ormai sono maturi i tempi per la chiusura del centro storico e per restituire piazza Garibaldi ai Veliterni che, finalmente, potrebbero viverla. Anche gli operatori commerciali ritengono che sia indispensabile affrontare in maniera seria e rigorosa la problematica dell'inquinamento, prodotto da traffico veicolare, di conseguenza il rilancio del centro storico.

Lettera al Direttore

Caro Armando, ti scrivo in merito all'articolo "La temeraria arte del sottile" di Alexander von Prellwitz pubblicato nello scorso numero di Controluce.

Gradirei far sapere all'attento sig. Alexander che nella serata non abbiamo suonato nessuna sonata di Bach con la partecipazione della viola da gamba e che quindi sarebbe stato alquanto difficile suonare delle scale insieme sincronicamente o asincronicamente. Inoltre vorrei fargli presente che in italiano il termine "confronto" (presente nel titolo del concerto: *Bach e Telemann geni a confronto*) non prevede nessuna forma di giudizio o di scelta "con votazione" tra i due e che l'esecuzione di musiche di questi due musicisti era motivata anche da fattori di comunanza di forme compositive scelte per la serata (ovvero l'insistenza sulla figura del cembalo come strumento concertante e non, come spesso maggiormente era prassi, di basso continuo). Di certo sono il primo a riconoscere che l'esecuzione di alcuni brani non è stata perfetta, ma è vero anche che alcuni altri sono stati eseguiti bene, ed è vero anche che forse il signore ignora che ci sono stati dei problemi non gradevoli con il cembalo tedesco preso in affitto e che il M° Federico Del Sordo ha avuto da parte sua problemi di mani ghiacciate ad aggiungersi all'agitazione creata dal fatto che lo strumento non rispondeva come avrebbe dovuto.

Molte altre questioni gradirei affrontare con herr Alexander, non per astio ma perchè mi fa piacere che almeno una persona nel pubblico (larvamente giudicato da lui incompetente e a mio avviso spesso purtroppo è così; d'altronde non viviamo in una nazione dove la musica ha un peso socio-culturale come in Germania) posseda alcune chiavi di lettura importanti per la comprensione della musica.

Se Herr ha pensato che fossimo stati presuntuosi, creda che non era nelle nostre intenzioni, ma comunque per fortuna ci sono tante altre occasioni di maggiore qualità che saranno sicuramente più piacevoli per lui e sicuramente anche per me. Le dirò, caro Alexander, che anch'io non sono stato soddisfatto della serata (nonostante sia il primo a non ritenermi un Frans Bruggen) non tanto per la mia resa ma per quella del gruppo in generale. È bene essere oggettivi, ma la prossima volta salga lei sul palco dopo aver fatto il manager, l'attaccino, il direttore artistico, lo sponsor, lo scaricatore, l'accordatore, il preparatore della sala, la donna delle pulizie, il gran ciambellano per l'aperitivo, 50-100 telefonate organizzative, investimenti di tasca propria, il "minus ante superiorem accademius prostratus pedibus causa fortiae maioris" e chi più ne ha più ne metta.

Scusami Armando se ti ho fatto partecipe di questo mio scambio con herr Alexander von Prellwitz. Ti prego di girargli questa mia mail, altrimenti non saprei come fare a comunicare con lui, dato che alla fine del concerto non si è fatto vivo.

Grazie mille e scusa di nuovo. Romeo Ciuffa

Caravaggio attraverso la storia a cavallo fra il 1500 e il 1600 (di Silvia Coletti)

La vita. Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, nasce intorno al 1571. Dopo essere



Ragazzo con cesto di frutta

rimasto orfano di padre, nel 1584 si trasferisce a Milano dal fratello, dove fu allievo del manierista Simone Peterzano. Verso il 1591 abbandona Milano e si trasferisce a Roma in cerca di fortuna presso Clemente VIII. All'inizio la sua vita a Roma è caratterizzata da un periodo di stenti, che lo vede apprendista prima presso un pittore siciliano e poi presso il pittore Antiveduto della Grammatica. Dopo aver trascorso un lungo periodo ricoverato all'ospedale della Consolazione, a causa di una malattia, uscito inizia a lavorare per il Cavalier d'Arpino. È in questo periodo che inizia ad applicarsi nella pittura di fiori e frutti: *Cesto di frutta* (1596 - olio su tela). Milano, pinacoteca Ambrosiana. In seguito fa un sodalizio con Prospero Orsi, pittore di grottesco ed è a questo periodo che risalgono le prime opere importanti tra cui il *Ragazzo con cesto di frutta* (1594 - olio su tela - Roma, Galleria Borghese).

Caravaggio inizia a dilettarsi anche a ritrarre se stesso stando seduto di fronte ad uno specchio. Continua a vivere di stenti e non riesce a dar via per qualche denaro i suoi quadretti. Tuttavia proprio grazie ad una di queste occasioni di vendita viene conosciuto dal Cardinal Del Monte, che lo prende in casa e diviene suo protettore. È così che Caravaggio inizia a conoscere le famiglie patrizie più in vista fra cui i Crescenzi e i Mattei. Se fino a questo momento Caravaggio si è dedicato alla pittura realista, con il ciclo della cappella Contarelli a S. Luigi dei Francesi, affronta la pittura di carattere religioso. La sua pittura però continua ad evidenziare l'aspetto realista della storia e degli avvenimenti. Fondamentale è l'illuminazione che trapassa la scena ed il dipinto a partire da un'unica sorgente di luce: la *Conversione di S. Paolo* (1600 - olio su tela - Roma, S. Maria del Popolo).

Nel frattempo, il pittore inizia a condurre una vita sregolata, incline al duello. In una di queste risse, ferisce un sergente di Castel dell'Angelo e viene incarcerato. Uscito di carcere, fa un viaggio nelle Marche (1604). Continua a dipingere quadri religiosi. In particolar modo il soggetto a cui si dedica maggiormente in questo periodo è la figura della Madonna (la *Madonna di Loreto*). Purtroppo, la sua vita sregolata lo porta a fuggire definitivamente da Roma e a iniziare un lungo peregrinare per la penisola italiana fino alla sua morte. Nella sua tappa a Roma dipinge: le *Sette opere della misericordia*, *Davide e Golia* e la *Madonna del Rosario*. Verso la fine del 1608 si reca a Malta dove si dedica alla pittura della *Decollazione del Battista*. Entra in seguito a far parte dei Cavalieri di Malta, ma cade di nuovo in disgrazia, perché si viene a sapere il motivo della sua fuga da Roma. Il Caravaggio viene incarcerato nelle segrete del Forte Sant'Angelo, ma riesce a fuggire nel 1608 e si reca a Siracusa. Ancora non sicuro di sfuggire alle rappresaglie dei Cavalieri di Malta, fugge a Messina. È qui che dipinge la *Resurrezione di Lazzaro*. In attesa di tornare a Roma, si reca a Napoli dove il lavoro non gli manca. Nel 1610 parte verso Roma, ma viene arrestato da un presidio spagnolo che lo aveva scambiato per qualcun altro. Dopo alcuni giorni viene scarcerato, ma colpito da febbre maligna, muore abbandonato a se stesso sulle spiagge di Porto Ercole il 18 luglio del 1610.

La formazione artistica. Vissuto per il primo periodo della sua vita a Milano, Caravaggio conosce il realismo lombardo, caratterizzato dalla volontà di raffigurare le cose come sono, senza ricorso ad allegorie figurative ed eccessive minuzie nel dipingere i particolari. Egli si dedica in particolar modo allo studio dei grandi pittori: Tiziano, Raffaello e Tintoretto. Per questo motivo non si può dire che il Caravaggio abbia avuto un maestro per eccellenza, ma la sua formazione artistica segue quella dell'autodidatta. Non influenzato dal classicismo barocco della Roma papale, il Merisi basa la sua pittura sulla tecnica della storia e della verosimiglianza. La sua pittura non fu certo indifferente alla Roma classica che si rifaceva agli ideali di bellezza scontrandosi con il disordine, il caos, il dramma del reale caravaggesco. Pur avendo sviluppato uno stile pittorico tutto suo, non si può dire che il Caravaggio abbia fondato una scuola al suo seguito. Piuttosto si può dire che molti furono gli imitatori del suo stile natural-realistico: Filippo Paladini, Minniti, Ribera, Gentileschi. Fra le sue opere più significative ricordiamo: *Bacco Borghese*, un presunto autoritratto giovanile (1591 - Roma, Galleria Borghese), *La buona ventura* (1594 - Roma, Musei Capitolini), *la Madonna di Loreto* (1605 - Roma, Chiesa di Sant'Agostino), *la Flagellazione di Cristo* (1607 - Napoli, Museo di Capodimonte), *San Francesco in meditazione* (1609 - Roma, Palazzo Venezia da Carpineto, Chiesa di San Pietro).

La società del tempo. La Milano in cui si forma il Caravaggio è una città segnata dal programma di riforma della società cristiana applicata dal cardinale Borromeo secondo le riforme del Concilio. Nel 1576 scoppia la peste e sulla regione si abbatte in seguito una crisi economica, che fa aumentare i prezzi notevolmente con la conseguente chiusura di molte attività produttive. Nel 1590 il Caravaggio giunge a Roma. La città è appena uscita dall'energico pontificato di papa Sisto V, che ha sterminato le bande dei briganti presenti nelle campagne romane, riordinato le finanze del paese con nuove tasse e assegnato gli affari di amministrazione pubblica a delle congregazioni. Intanto in Europa continua e si conclude la disfatta degli spagnoli con la sconfitta dell'Invincibile Armada. A Roma il XVII secolo inizia con il rogo dell'eretico Giordano Bruno in piazza di Campo dei Fiori. In Inghilterra si estingue con la morte di Elisabetta I la dinastia Tudor. Nel 1607 Caravaggio si reca a Napoli, città più popolata della penisola. Proprio in quell'anno, la città è in preda ad una forte carestia dovuta al debito pubblico. Inizia così la rivolta antispagnola dei napoletani, anche questa però sedata con la forza dall'assolutismo spagnolo e dal terrore dell'Inquisizione. Il Caravaggio pensa bene di trasferirsi a Malta, che ospita l'Ordine dei Cavalieri con il compito di ostacolare l'avanzata dei Turchi nel Mediterraneo. L'Ordine partecipa alla battaglia di Lepanto riuscendo ad ottenere la resa dell'assedio dei Turchi. Il susse-

guirsi di guerre di territorio e di religione porta alla spaventosa guerra dei Trent'anni (1618-1648), in cui lo scontro fra protestanti e cattolici dà vita ad un massacro che si concluderà con la vittoria degli stati più moderni e più sviluppati economicamente: la Francia, l'Olanda e la Prussia.

L'ambiente culturale. In coincidenza del periodo in cui il Caravaggio segue il maestro Peterzano, iniziando la sua vita da pittore, viene pubblicato il Trattato del Lomazzo, un compendio su tutta l'esperienza della pittura manierista. Mentre l'opera del papa Sisto V prende forma sotto l'architetto Domenico Fontana con il rifacimento dell'urbanistica romana, arriva a Roma uno dei massimi rivali del Caravaggio: Annibale Caracci. Anch'egli si dedica alla pittura storico-religiosa nella Galleria Farnese. Entrambi si trovano a criticare l'eccessivo formalismo della pittura manierista, ma mentre il Caracci si dirige verso una pittura in cui fondamentale è l'immaginazione e il verosimile, al Caravaggio invece interessa una pittura che non eluda la realtà, che non esuli dal vero, da ciò che accade. Con la fine della decorazione di Palazzo Farnese, il gusto ufficiale della Roma barocca è quello del Caracci, che unisce il disegno romano alle tinte veneziane. Nel trascorrere di pochi anni giungono a Roma: Guido Reni, Domenichino, Albani, Badalocchio. Intanto Napoli all'inizio del XVII secolo diviene il centro di grandi sviluppi filosofici e scientifici da parte di teorici come Telesio e Campanella. Nello stesso anno in cui Caravaggio giunge in Sicilia, un architetto lombardo prendendo spunto dal progetto urbanistico delle Quattro fontane a Roma, inizia la costruzione dei Quattro canti di città. Nel 1609 Galileo Galilei scopre, attraverso l'invenzione del cannocchiale, i satelliti Marte e Venere, da notizia delle sue scoperte che lo porteranno ad un lungo processo davanti al Tribunale del Sant'Uffizio.



Conversione di S. Paolo

Caravaggio impossibile

(Cristina Stillitano) - La tecnologia al servizio dell'arte. Tra i tanti usi ed abusi delle nostre raffinate possibilità tecniche c'è anche - finalmente - la riproduzione e diffusione della cultura. La mostra sul Caravaggio allestita a Castel S. Angelo fino al 15 febbraio con la collaborazione della Regione Campania e della Rai, oltre che del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano, realizza l'impossibile raccolta, senza precedenti, di 54 opere del grande maestro, riprodotte digitalmente su pellicole a stampa laser illuminate e delle stesse dimensioni dei dipinti originali.



Amore vittorioso

Mostra impossibile, appunto, come è stata significativamente sottotitolata dagli stessi organizzatori, date le estreme difficoltà tecniche, i costi e i rischi che il prestito e l'esposizione di un così alto numero di opere d'arte comporterebbe, considerato, in aggiunta, che sono sparse in numerosi musei del mondo. Facilmente trasportabile e ricostituibile, invece, la mostra virtuale inaugura l'era del "museo di massa", accessibile a larghe fasce di popolazione, con costi ridotti e qualità elevata. Si avverte, a volte, la mancanza della tela, con la sua autorevole e misteriosa consistenza, la pesante cornice, l'allarme fastidioso a rammentarci del valore inestimabile di ciò che stiamo osservando. Ma è la perplessità di un istante, facilmente dileguata dalla drammatica intensità delle immagini offerte in silenzio ai nostri occhi. Anzi, l'allestimento così sobrio ed essenziale esalta, per contrasto, la ricchezza perfetta di ogni scena. Colpisce, su tutto, quel "lume unito che venghi d'alto", il fascio di luce che cade a piombo a dar rilievo e vita e significato ad un volto o ad un particolare. Lo si segue con la sottomissione inquieta e commossa di chi assiste ad un miracolo, un'indicazione, un monito divino. Il resto è cupa perfezione di gesti e di tratti, oscuro contrasto, vivida, violenta, veemente ansia di aderire alla realtà nuda e cruda. Caravaggio riesce a trasformare, a sublimare la turbolenza riottosa e piena di eccessi della sua breve vita in miracolosa perfezione di espressione artistica. Ed è rivoluzione, nuovo modo di osservare e rappresentare la natura, fedele fino alla crudezza recondita di ogni meandro, eppure così intimo e personale, classico e mistico, denso di solenni, vigorose, inquietanti suggestioni. Le luci e le ombre che investono i personaggi e ne decretano la sorte, col dare e togliere visibilità, accendendo un volto, esaltando una forma, oscurando, sprofondando nel buio tutto il resto, hanno l'incanto prepotente di un tocco divino. E la bellezza appare così come deve essere, fragile visione di un sguardo capace di coglierla ed amarla.



David e Goliath

Publica istruzione e droga

(Claudio Comandini) - **1. Distratti e iperattivi: una malattia?** Mentre nella scuola italiana sono in crisi sia il carattere di servizio pubblico che il ruolo dell'educazione, il dibattito sulle sostanze stupefacenti entra in una fase di marcato proibizionismo: per strana combinazione, ed in modo consentito dalla legge, è proprio negli istituti d'istruzione che una sostanza psicotropa come il RITALIN potrebbe diffondersi.

Lo scorso anno nelle scuole medie inferiori di Milano, Lecco, Rimini, Pisa, Roma e Cagliari, è stata inaugurata l'indagine epidemiologica *Progetto Prisma* (Progetto italiano salute mentale adolescenti), promossa a Lecco dall'Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) "Eugenio Medea" di Bosisio Parini, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo è accertare la diffusione di un disturbo chiamato ADHD (Attention Deficit Hyperkinesia Disorder), utilizzando un questionario, inviato ai genitori di circa cinquemila ragazzi compresi tra i 10 e i 14 anni, con domande del tipo: "Suo figlio litiga con gli altri bambini? Interrompe quando gli altri parlano? È incapace di star fermo? Sogna ad occhi aperti? È troppo vivace? È facilmente distratto o incapace di concentrarsi?"

Il neuropsichiatra Alessandro Zuddas dell'università di Cagliari, fra i partecipanti al progetto, afferma che in Italia 4 bambini su 100 sono colpiti da "deficit di attenzione e iperattività". Il disturbo è riconosciuto da un'equipe di psichiatri nel 1980 e incluso nel 1994 nel Manuale Statistico Diagnostico (D.S.M.), cartello dell'élite medica e farmaceutica. Secondo Zuddas all'Adhd corrisponde un'alterazione biologica che impedisce di selezionare gli stimoli ambientali, di pianificare le proprie azioni e di controllare i propri impulsi: "se non trattato il disturbo compromette numerose aree dello sviluppo e del funzionamento sociale del bambino, predisponendolo, nelle successive età della vita, ad altre patologie psichiatriche o al disagio sociale: cioè all'alcolismo, alla tossicodipendenza, al disturbo antisociale di personalità".

La seconda fase del progetto è stata intrapresa nel novembre 2003 a Pisa dall'Istituto di Neuropsichiatria infantile Stella Maris, con un protocollo di intesa con la Eli Lilly, multinazionale farmaceutica di Indianapolis, distributrice del Prozac, per sperimentare la Tomoxetina nella "prevenzione delle recidive" del disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività, in sostituzione degli stimolanti come il Ritalin, di cui Alessandro Zuddas e i suoi colleghi Massimo Molteni e Gian Marco Marzocchi sostengono comunque l'opportunità dell'uso terapeutico nella cura dell'Adhd.

Il Ritalin è stato scoperto nel 1937 dal ricercatore italiano Leandro Palizzon, che lo chiamò così in onore della moglie Margherita; lo stesso anno il medico americano Bradley descrisse l'efficacia e la tollerabilità degli psicostimolanti nei casi di iperattività. Attualmente, fra i suoi più accesi sostenitori c'è lo psichiatra Xavier Castellanos: sul *Journal of the American Medical Association* sostiene che alla base della Adhd ci sia un'atrofia cerebrale, e che l'uso degli psicostimolanti possa favorire una "maturazione del cervello". Carlo Cianchetti, presidente della "Società Italiana di neuropsichiatria dell'infanzia", afferma che "la malattia è genetica, è una disfunzione biochimica, il farmaco ce lo dimostra poiché modifica il meccanismo dei neurotrasmettitori, e dunque ferma il sintomo". Il Ritalin ad azione rapida ha effetto mezz'ora dopo che è stato ingerito, ha un picco intorno alle due ore ed esaurisce l'azione dopo 4 ore. Il Ritalin contiene il Metilfenidato Idrato, stimolante centrale che agisce prevalentemente sulla noradrenalina, uno dei neurotrasmettitori del cervello. I ricercatori dei laboratori farmaceutici considerano che agendo al livello delle zone sinaptiche tra i neuroni blocchi il rilascio e la riutilizzazione della dopamina, coinvolta nella risposta eccitatoria, incidendo in equilibrio sul metabolismo dei trasmettitori simpatici: la neuropsichiatra infantile ad orientamento organicistico ritiene questa indicazione come garanzia di cura sulla sintomatologia dell'Adhd.

In *Permanent mental deterioration from major tranquilizer therapy* Peter Breggin afferma che l'uso di psicofarmaci induce una malattia detta *discinesia tardiva*, riconosciuta solo nel 1973, prodotta da un'alterazione delle funzioni della dopamina, che comporta una notevole perdita di controllo sulle funzioni motorie del corpo. La regione in cui si sviluppa la discinesia è anche legata agli ingressi sensoriali, e il suo danneggiamento porta a un appiattimento emozionale e ad una indifferenza ed apatia simili a quelle causate dalla lobotomia, quindi a un danneggiamento permanente delle funzioni cerebrali. Ciò che emerge è che una larga percentuale di pazienti trattati con tranquillanti sviluppano psicosi indotte da farmaci più forti dei problemi per i quali si erano sottoposti alle cure.

Allargando il quadro, il filosofo della scienza canadese Ian Hacking, ordinario al Collège de France a Parigi, chiama "malattie mentali transitorie" sindromi la cui diffusione si tipizza, si diffonde, e si ripropone in "modi asimmetrici", privilegiando un sesso, una zona geografica, una classe sociale, un'età: l'isteria di fine ottocento, l'anorexia degli anni ottanta e novanta, e l'Adhd, che sembra colpire prevalentemente in America i bambini maschi in età scolare e le giovani mamme.

L'Adhd quindi rappresenta prevalentemente un quadro sintomatologico generico e non conclusivo, mentre il farmaco si configura come rimedio sintomatico ma non curativo, e andrebbe usato con il supporto psicologico del terapeuta, aiutando il bambino a coinvolgersi nel suo ambiente: passo difficile dove un disturbo d'attenzione con o senza iperattività, casi di narcolessi, ed anche una vaga tendenza ad essere distratti o un comportamento eccessivamente vivace vengano considerate "malattie biologiche" da curare per via farmaceutica.

Ora, mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiara che un bambino su cinque soffre di disturbi psicologici, Hamid Ghodse, presidente dell'INCB, che all'ONU si occupa del controllo dei narcotici, afferma che negli ultimi anni è davvero esplosa una "farmacologizzazione" dei problemi sociali. In America i bambini sotto terapia erano mezzo milione nel 1985, un milione nel 1990 e sono oggi circa sei milioni, di cui la metà al disotto dei 6 anni: su 40 milioni di alunni iscritti nelle scuole, quindi il 12-13% dell'intera popolazione, assume il Ritalin dietro prescrizione dell'ufficiale scolastico, che ha potere anche sulla patria podestà. Dal giugno 2000 al giugno 2002 sono state compilate 20 milioni di ricette, mentre la DEA, l'antidroga americana, ne attesta ampia circolazione anche sul mercato degli stupefacenti, dov'è chiamata la "cocaina dei poveri". E proprio per terapia contro le dipendenze da cocaina dall'ottobre 2002 a Berna e Basilea si è svolto un progetto pilota nel corso del quale a 60 volontari consumatori di cocaina è stato somministrato il Ritalin.

Il Ritalin, che ha iniziato a diffondersi negli anni '50, è stato contestato negli anni '70 da movimenti antipsichiatrici, negli '80 da L. Ron Hubbard e da Scientology, dagli anni '90 è oggetto di un'inchiesta governativa avviata da Hillary Clinton ed è indagato sulla base di numerose quele che fanno riferimento a casi gravi d'intossicazione e morte. Sono stati riscontrati danni al cuore e al fegato, ed effetti collaterali condivisi con una vasta serie di sostanze come nausea, apatia, anorexia, vertigine e disturbi della personalità. In *Ritalin e cervello* (Macroedizioni) Heinrich Kremer denuncia che l'efficacia del farmaco si ottenga solo attraverso un costante incremento di dosaggio, e comporta il rischio di danni irreparabili alle funzioni cerebrali dei bambini, probabilmente condizionati all'assunzione di psicofarmaci anche in futuro. Kurt Cobain dei Nirvana è stato spesso considerato una delle sue vittime illustri.

Luci (rimpiante) della città

(Cristina Sillitano) - Se andate al Teatro Olimpico sino al 28 febbraio potrebbe



capitarvi - come è capitato a chi scrive - di rimpiangere di non essere nati più di 70 anni fa'. Quando il cinema varcava la soglia senza ritorno del sonoro e una rivoluzione inarrestabile aveva inizio. Da allora la tecnologia ha percorso la sua rapida strada verso risultati sempre più raffinati e spettacolari. Oggi la generazione de "Il Signore degli Anelli" si gode le sue 10 ore di saga "fantasy" lasciandosi travolgere - vorremmo dire tramortire - dagli imponenti e sofisticati effetti speciali. E, probabilmente, si domanda incredula come sia possibile seguire per quasi due ore un film muto. Forse le verrebbe da sorridere vedendo quell'improponibile figurino con bombetta e baffetti che ammicca con i suoi occhi bistrati di nero. Ma, a questo punto, il miracolo di Charlie Chaplin ancora una volta avrebbe magicamente avuto luogo. Tanto più intenso e travolgente, quanto più inavvertitamente riesce ad incantare chi lo osserva. Si torna bambini, ad avere a che fare con un riso che sgorga alla gola improvviso e spensierato. Poi arriva la tenerezza e il paradosso e l'ansia e infine la commozione, quella vera, che avvolge e stupisce. Forse l'arte si riconosce proprio da questo: dalla

capacità di toccare le corde più profonde di un'emozione, liberandola nella sua forma più semplice e nuda. Una forma che nemmeno si pensava di possedere ancora.

Chaplin credeva con forza nel potere del riso e delle lacrime come antidoto all'odio e al terrore. Con poesia, con elegante discrezione, con una cura perfetta per ogni dettaglio, danzando più che recitando, il suo Charlot, l'aristocratico e generoso vagabondo solitario, ci conduce attraverso le debolezze e le contraddizioni di un mondo ingiusto, vissute, subite, con un candore che le rende ancora più stridenti e inaccettabili. La polemica contro il conformismo e la miseria diventano disavventura malinconica di un animo gentile, satira sussurrata senza enfasi e senza eccessi. "Quel modo di vestire mi aiuta ad esprimere la mia concezione dell'uomo medio, dell'uomo comune, la concezione di quasi tutti gli uomini, di me stesso." - diceva a proposito del trucco e dell'abbigliamento di Charlot - "La bombetta troppo piccola rappresenta lo sforzo accanito di poter apparire dignitoso. I baffi esprimono vanità. La giacca abbottonata stretta, il bastoncino e tutto il comportamento del vagabondo rivelano il desiderio di assumere un'aria galante, ardita, disinvolta. Egli cerca di affrontare coraggiosamente il mondo, di andare avanti a forza di bluff: e di questo è consapevole. E ne è così consapevole che riesce a ridere di se stesso e anche a commiserarsi un po'".

Chaplin non vinse neanche un oscar come miglior attore o regista. Ricevette soltanto quello alla carriera nel 1972 e un secondo - nello stesso anno - come miglior compositore musicale per "Luci della ribalta", che peraltro aveva realizzato ben 20 anni prima. E, in effetti, non tutti sanno che molte delle musiche che accompagnano i suoi films furono composte ed alcune, come "Swing high little girl" persino cantate, da lui stesso. Al Teatro Olimpico di Roma l'"Orchestra Città Aperta" le esegue splendidamente dal vivo durante la proiezione del film. Il direttore, Timothy Brock, in collaborazione con l'Associazione Chaplin, ha curato anche il restauro delle partiture originali. La programmazione prevede "Luci della Città" (1931) e "Il Circo" (1928), entrambi muti. In verità nella scena iniziale di "Luci della Città", quella dell'inaugurazione del monumento sul quale si è candidamente addormentato Charlot, i personaggi gracchiano un discorso che, però, Chaplin preferì lasciare alla nostra immaginazione. Per il resto, non volle assolutamente introdurre il sonoro. E fece bene. Il suo capolavoro non ne ha alcun bisogno.

Lettera al Direttore

Grazie direttore per l'interessante articolo apparso sull'ultimo numero di Controluce, finalmente si parla di musica,,,,, però avrei delle precisazioni da fare; la prima è che, a mio modesto parere, l'acustica della Sala grande (Sala 2700 Santa Cecilia) non è all'altezza, nel senso che certamente l'occhio è appagato dalla bellezza della sala, ma certamente non lo è l'orecchio. Il suono risulta ovattato, non cammina, non viaggia e non esiste il minimo riverbero, almeno a sala completa, ma penso che si debba calcolare il riverbero a sala piena considerando l'assorbimento del suono da parte delle persone. Seconda questione assai grave, e che è passata del tutto inosservata, è la mancanza dell'ORGANO A CANNE.... Dico, si sono costruite ben tre sale e non esiste in nessuna di queste un organo!!!!!!! è una cosa assurda e incredibile, che non sta né in cielo né in terra. Il RE degli strumenti musicali, come si diceva nei vecchi annuali di musica delle scuole medie, non ha trovato nessun posto in queste tre belle sale. È nello stesso tempo sconcertante e incredibile. E noi dovremmo essere la settima potenza mondiale?? Una potenza del nulla! L'italietta dei totti e dei del piero, non certo della cultura!!!!!! Dove si dovrebbe eseguire l'infinita letteratura organistica, per organo solo e orchestra?? Per non parlare dell'organo usato come continuo nella musica sacra?? Visto che nelle chiese è assai difficile???? Purtroppo, nell'assistere all'inaugurazione della sala grande, dove si esegui l'ottava sinfonia di Mahler, ho preso parte alla mistificazione della musica,,,,, in quanto Mahler prevede in più punti l'organo, e in momenti cruciali e di più intensa espressione. Ma dove era l'organo????? Io non l'ho sentito nella maniera più assoluta, perché????? Risposta facile, perché la sala ne è sprovvista, per cui si sarà affidata l'esecuzione a... forse a un sintetizzatore. E questa sarebbe la cultura????? E no, non può essere così, in tutte le sale più prestigiose del mondo esiste un organo a canne che imponente domina la sala con il suo argenteo colore,,,,, ma a Roma siamo a pizza e fichi! La ringrazio dello spazio concessomi.

Pietro Delle Chiaie, organista titolare della Basilica Cattedrale di Frascati

Un'ipotesi di educazione alla conoscenza 1.

(Silvia Coletti) - **Che cos'è la gnoseologia?** Tutto ciò che riguarda la conoscenza e le sue teorie filosofiche rientra nell'ambito della gnoseologia. Due grandi problematiche ruotano intorno a queste teorie: che cosa si può definire conoscenza nel suo specifico e come si stabilisce il patrimonio conoscitivo comune di una determinata epoca culturale.

Nel primo caso si tratta di distinguere la conoscenza in sé da esperienze o attività mentali comuni come: opinioni, giudizi, immaginazioni e atti di fede. Nel secondo caso la giustificazione di quello che la coscienza comune sceglie come patrimonio di conoscenza relativo ad una determinata epoca non è slegato dal primo caso. Infatti poiché la giustificazione di una conoscenza si trova nell'applicazione di strutture formali proprie dell'intelletto a un materiale che ha origine nelle sensazioni è inevitabile saper rispondere alla domanda: che cos'è una conoscenza?

Se fondiamo le due domande, possiamo definire la conoscenza come l'immaginazione di natura mentale relativa all'oggetto di conoscenza. L'uso che facciamo della percezione e della memoria quando siamo in rapporto con un oggetto qualsiasi ne sono un esempio. Un nuovo quesito si pone: qual è il confine fra ciò che proviene dall'oggetto che percepiamo e quello che fa parte a priori del soggetto conoscente, all'interno di un processo di conoscenza? Così formulato questo problema classico che risale a Democrito e a Platone e che venne ripreso dalla filosofia moderna, introduce fra soggetto ed oggetto la mediazione data dagli strumenti della conoscenza stessa. La chiarezza delle idee e l'esposizione sono la chiave per una struttura valida di una conoscenza, facendo riferimento alle verità logico-matematiche (es.: $3+5=8$). Ma la conoscenza non è solo struttura, è anche contenuto e forma. A partire da Aristotele e fino a buona parte della filosofia del Novecento, oggetto della conoscenza non sono esclusivamente le cose, ma le loro relazioni. Una conoscenza è allora ciò che è conforme ai fatti e la giustificazione è identificata nella sua derivabilità dai principi.

Studi sull'apprendimento. Apprendere attraverso un processo mentale, significa coinvolgere le funzioni dell'intelligenza e della creatività scaturite da emozioni in relazione ad una qualsiasi esperienza. Bisogna distinguere fra un apprendimento meccanico e un apprendimento condizionato. In riferimento a quest'ultimo aspetto, la psicologia e in particolar modo la psicopedagogia e la psicologia applicata hanno svolto insieme alle scienze cognitive un ruolo fondamentale riguardo alle varie forme di apprendimento. Un settore importante nello studio della psicologia applicata è il controllo del processo educativo alla conoscenza, esprimendo concretamente la propria specificità nell'elaborazione di contenuti di programmi scolastici, in relazione alle capacità cognitive e di apprendimento dell'allievo, tenendo conto delle diverse fasi del suo sviluppo mentale. Negli anni Cinquanta del XX secolo, la psicologia sperimentale si è concentrata in particolare modo sullo studio di soggetti umani in età scolare in una prospettiva di addestramento implicante l'apprendimento di materiale simile a quello scolastico, usufruendo per esempio di un'istruzione programmata con macchine per insegnare. Nella prospettiva odierna, prevalentemente cognitivista, un ruolo centrale hanno assunto le teorie di Piaget sullo sviluppo intellettuale. Egli sostiene la possibilità di accelerare la maturazione del pensiero mediante particolari programmi di addestramento. Ultimamente è la teoria dell'informazione e in particolare modo il rapporto insegnante e alunno nell'apprendimento, inteso come trasmissione di informazione, la strada a cui si è aperta la psicopedagogia.

Rapporto insegnante - alunno nell'apprendimento. Il compito dell'insegnante nel trasmettere informazioni all'alunno non consiste solo in quello di inviare un messaggio per una crescita culturale di chi ascolta, ma soprattutto consiste nel concettualizzare in modo corretto e nell'organizzare l'esposizione di ciò che va comunicando e insegnando, ossia l'insegnante deve educare ad una formazione. Questa è la base di partenza per una corretta trasmissione dell'informazione.

L'apprendimento e lo sviluppo di tale informazione da parte dell'alunno si attua attraverso una preparazione intellettuale attiva e passiva: attiva, nella misura in cui afferra, elabora e ricostruisce fattivamente nella sua mente l'informazione, attuando un proprio accrescimento intellettuale; passiva, nella misura in cui meccanicamente individua qualcosa dal di fuori e lo fa proprio, senza il suo intervento.

La difficoltà di questa relazione comunicante sta nel fatto che fra l'esposizione attiva dell'insegnante e l'apprendimento dell'alunno, l'intelletto partecipa della volontà e questo significa che in un certo qual modo è l'alunno che decide se e come voler apprendere consapevolmente o meno un'informazione.

È qui che entra in funzione l'educazione didattica.

La fabbrica della memoria 1.

(Silvia Coletti) - **I parametri.** Cosa ti permette di individuare o riconoscere un oggetto o un'azione? Prima di cercare nella tua mente una possibile risposta, prova a riflettere su quante esperienze hai vissuto nell'arco della giornata e da quante informazioni sei stato bombardato. Pensa alle sensazioni che hai provato di fronte a qualcosa di nuovo o al contrario di conosciuto. È la tua memoria che ti ha permesso di fare questa riflessione, di individuare attraverso una sequenza ordinata e modulare tutto ciò che hai considerato finora. La memoria è un'attività psichica, che permette di rievocare in modo volontario e non esperienze precedenti. È una delle forme in cui si struttura un processo mentale, quello che tu hai attivato proprio mentre riflettevi e cercavi di rispondere alla domanda. Attraverso l'azione della mente, hai consentito alla tua memoria di rigenerare esperienze organizzate secondo due criteri: neuro-fisiologici, cioè basati su una struttura che opera all'interno di parametri dati nel corso dello sviluppo, e soggettivi, ovvero su una rilettura consapevole e non delle esperienze dirette e delle informazioni che hai ricevuto e scambiato con la realtà. Queste ultime in particolare sono e possono essere determinate da processi inconsci di natura emotiva o affettiva.

Il tempo della memoria. *Le tue esperienze passate, l'attualità presente che stai vivendo e ciò che ti aspetti accada potenzialmente nel futuro sono continuamente registrate, immagazzinate, selezionate e ricategorizzate dalla e nella tua memoria.*

In questo modo hai la possibilità di afferrare e di comprendere il significato di quello che esattamente richiami alla mente. Infatti rivedendo e mentalmente rivivendo, attraverso un input qualsiasi, come per esempio un gesto, un'immagine o nel nostro caso una domanda, gli eventi che hai vissuto e le informazioni che hai ricevuto, ripercorri nella tua mente gli itinerari passati e sei in grado anche di modificarli con possibili nuovi percorsi futuri. Si possono distinguere tre sistemi di memoria: la memoria sensoriale, legata all'esperienza nitida nel rapporto soggetto-oggetto, la memoria a breve termine, capacità di breve conservazione dell'informazione e la memoria a lungo termine, in cui l'informazione è conservata per un periodo relativamente lungo tanto da poter riemergere nel futuro.

Una funzione di memoria. Ti potrai a questo punto domandare: a cosa può servire la parziale consapevolezza di questo processo mentale?

Sicuramente può servire a farti considerare il comportamento umano intenzionale, ossia diretto verso qualcosa che gli dà senso.

Facciamo un esempio: io voglio, in questo momento, prendere una bottiglia di acqua in frigo e bere. In base al grado di familiarità con il quale io compio quotidianamente il gesto di aprire il frigo, prendere la bottiglia dell'acqua e bere, sarà determinato il grado di consapevolezza o meno della mia azione. Sulla frequenza delle volte con le quali tu eserciti un'azione, sarà stabilito di volta in volta il tuo livello di consapevolezza o padronanza nei confronti di quella piuttosto che di un'altra azione.

Adattiamo l'esempio ad una funzione variabile: quando diciamo che x, in qualità di soggetto cosciente, ha la possibilità di "evidenziare e prima ancora di sapere quali sono le caratteristiche F di y", azione o oggetto che sia, intendiamo proprio questo, cioè ne riconosciamo più o meno la familiarità.

L'aspetto di familiarità è una facoltà della memoria che permette di regolare l'informazione che arriva dal mondo esterno attraverso meccanismi cerebrali, nelle forme di modalità specifiche dei processi di conoscenza.

Questa facoltà si costituisce principalmente di un'attività funzionale: l'attenzione. Il suo compito è di investigare in modo attivo l'informazione ed implica, come è stato già sottolineato, una certa intenzione consapevole da parte del soggetto. Sia l'attenzione che la familiarità ti permettono di avere una consapevolezza legata alla memoria e alla possibilità di avere un comportamento intenzionale, cioè diretto a percorrere quel determinato itinerario mentale.

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)

Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo



Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

BAR 'ABBA
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia



Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

TIM
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA
MATERIALE
TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Che cos'è la conoscenza?

(Silvia Coletti)

Pascal Engel è professore di Filosofia alla Sorbona e membro dell'Institut Universitaire de France. Egli ha esposto la sua posizione sui livelli intermedi di conoscenza e sulle capacità mentali non-rappresentazionali in un suo libro intitolato *Filosofia e psicologia* (2000), sviluppando l'idea che la psicologia, come scienza autonoma e legittimata, è utile per la ricerca filosofica, senza presumere di sostituirla.

Engel ha definito i processi intermedi di conoscenza e il loro risultato, come relazione fra la causazione mentale e l'oggetto, una "conoscenza tacita".

Per causazione mentale s'intende la relazione che lega cervello e mente (*Brain-mind*). Ponendo in rapporto i due sistemi e le loro proprietà essa produce, causando, un effetto: il fenomeno mentale. Questa realizzazione che avviene "causata da" e "realizzata in" micro-strutture (neuroni) si può definire "conoscenza tacita".

La "conoscenza tacita". Già il fatto che Engel argomenti un intero capitolo del suo libro su una conoscenza definita "tacita" è alquanto paradossale ed insolito, rispetto ad una prassi che vuole che una conoscenza sia un insieme di informazioni prima capite e poi comprese dal soggetto, che le riceve e di cui sa servirsene al momento opportuno. In questo caso il termine "conoscenza tacita", coniato da P.Engel, avverte il lettore della presenza di alcune anomalie all'interno del modo in cui una persona o un soggetto lavorano durante i processi che portano alla conoscenza, in generale, e del modo in cui ne elaborano la funzione. Questo è il primo e più importante aspetto della posizione di Engel.

Ovviamente questa proposta di studio sulla conoscenza ne sottintende altre di posizioni interessanti al riguardo, come per esempio il modo in cui alcuni filosofi riduzionisti o olisti studiosi dell'argomento affrontano o cercano di spiegare i processi cognitivi della conoscenza umana. Il fatto però che Engel utilizzi questo termine, un po' mitologico, di "conoscenza tacita", porta a sottolineare come i tentativi finora conseguiti dai filosofi e dagli psicologi siano stati utili a livello di ricerca, ma non costruttivi a livello di conoscenza, in quanto il livello intermedio in cui ha sede la "conoscenza tacita" non è stato finora né individuato, né spiegato, pur se sicuramente, continua Engel, "esiste, ha un suo status, solo che noi non siamo stati in grado di decodificarlo dalla nostra esperienza immediata e più diretta". Ritorniamo di nuovo ad arrovellarci intorno ad una problematica vecchia per quanto si è trattata ma nuova nella ricerca della sua soluzione: il rapporto mente-corpo (*body-mind*).

Per esempio D. Davidson e Putnam, in modo molto più estremista rispetto a Engel ed a Searle, affermano che "un predicato fisico non può determinare un predicato psicologico", cioè non c'è correlazione tra descrizioni fisiche e psicologiche e riportano l'esempio dell'abilità linguistica di un parlante, che se descritta psicologicamente è una disposizione complessa; se invece è descritta linguisticamente, è uno stato reale, un meccanismo. Quindi per loro in conclusione la psicologia non può essere ridotta al fisico.

A questo proposito ho ritenuto utile ed interessante analizzare la suddivisione che Engel fa tra tre tipi di credenze, come aspetti della "conoscenza tacita" e che, a mio giudizio, è possibile estendere anche alla percezione ed all'azione e di cui lo stesso Searle ne è stato il precursore a livello di impostazione metodologica originale sul problema della conoscenza umana.

Secondo Engel esistono tre tipi di credenze tacite: una disposizionale o psicologica, una cosciente e l'ultima inconscia. La prima non è conoscibile attraverso l'introspezione, ma solo attraverso la sua manifestazione empirica; la seconda è la nostra conoscenza globale ed evidente su ciò che è altrettanto evidente, per esempio la credenza che Napoli è a sud di Roma; la terza riguarda le nostre conoscenze inaccessibili o profonde.

Questa suddivisione della credenza tacita è una vera e propria presentazione di impostazione del modo in cui si può affrontare il problema della "conoscenza tacita" ed è a suo modo il metodo teorico che anche Searle ha individuato nell'ipotesi

lavorativa sul concetto di *Sfondo* intorno all'analisi della conoscenza umana.

La posizione di J. Searle. Quello che vogliamo dimostrare, in realtà, è che Searle cerca di affrontare il problema atteggiandosi ad una apertura mentale che considera la interazione e concatenazione delle parti, cercando di non scendere a compromessi con nessun tipo di riduzione del mentale al sociale: lascia il problema aperto.

L'allarme che lancia Engel sta proprio in questo, cioè nel constatare l'esistenza per lo meno astratta di un livello intermedio di conoscenza che, come è evidente anche in Searle, funge da filtro fra le cause razionali e quelle fisiologiche, ma che non va estremizzato con il ricorso ad "omuncoli" di nessun genere.

Da qui parte la critica di Engel un po' forte e direi in alcuni casi scorretta, rivolta ad alcune posizioni filosofiche sull'argomento. Fra le varie critiche mi interessa quella che Engel rivolge a Searle, per esempio, per non aver inserito un livello intermedio fra la mente e gli oggetti se non su base neurofisiologica, che si riduce in ultima analisi al sociale, senza risolvere il problema, e gettandosi su un semplice realismo esternalista; inoltre, in un secondo tempo, ne critica l'affermazione secondo cui "uno stato mentale inconscio implica necessariamente l'accessibilità alla coscienza". Innanzitutto va detto che quest'ultima critica di Engel non è corretta, in quanto Searle non ha mai affermato questo, ma ha solo precisato il fatto che uno stato mentale inconscio ha la possibilità e non la necessità di accedere alla coscienza. È ovvio che in questi termini il pensiero filosofico di Searle acquista tutto un altro spessore e significato anche e proprio in riferimento a questo argomento, ossia, il livello intermedio relativo alla funzione della mente nella relazione fra cervello e coscienza nello *Sfondo* umano, sottolinea la necessità di comprendere che cos'è la "conoscenza tacita", cioè quelle capacità mentali non-rappresentazionali di cui parla Searle e a cui lo stesso, a mio giudizio, ha trovato una soluzione non solo interessante e legittima, ma anche realistica e poco presuntuosa, contrariamente a quanto vorrebbe far credere invece Engel, parlando di "omuncoli".

Secondo Wittgenstein infatti: "Il risultato è che soltanto dell'uomo vivente, e di ciò che gli somiglia, si può dire che abbia sensazioni; che veda, che sia cieco, che oda, che sia sordo; che sia in sé o che non sia cosciente..."

L'implicito e l'esplicito. All'interno della questione della "conoscenza tacita" è di grande interesse questo gioco dell'implicito e dell'esplicito, che Engel sottolinea e di cui anche Searle, a suo modo, tratta, presente in maniera costante in ciò che pensiamo, percepiamo e facciamo.

Questo aspetto è, a mio giudizio, un binomio variante del quotidiano umano, ossia è ciò che sfugge e ciò a cui l'uomo tende nel momento in cui, uscendo fuori dall'abitudinario, si rende conto che esiste una "conoscenza tacita", ossia un insieme di prospettive e sfaccettature che delineano il modello uomo. Per questo motivo credo sia utile ed interessante considerare che il ricorso all'olismo di Searle nel risolvere il problema dei livelli di conoscenza, mettendo in relazione il cervello con la mente, la coscienza e l'intenzionalità in interazione a loro volta con la realtà, è motivo di creatività e soprattutto apertura ai diversi punti di vista, alle diverse capacità di *Sfondo* ed esperienze. In questo modo Searle ha dimostrato che, dietro la spiegazione di un mostrarsi tipico dell'atteggiamento umano, ci sono sempre più livelli di comprensione, che confluiscono insieme per un'informazione completa.

Conclusioni. Esiste un problema della "conoscenza tacita"?

A quanto pare esiste, ha un suo spazio ampio di discussione, che se da una parte può non essere risolvibile, dall'altra in qualche modo o in parte si dissolve o avvia una ricerca più seria su base interdisciplinare, come è presente nel pensiero di Searle sulla questione dello *Sfondo*.

Naturalizzando strutturalmente ciò che lo costituisce: il cervello, la mente, la coscienza e l'intenzionalità, Searle ha in parte risolto e in parte lasciato aperto, con il suo abbraccio al realismo, sia la questione dello status della mente e della coscienza, sia il problema del rapporto mente-corpo.

IL RACCONTO

Akiko e le foglie d'autunno

(*Wilma Viora*) - Akiko non amava l'autunno: è la natura che muore, aveva detto qualcuno, ma quel giorno indossava un vestito color castagna su una camicia a rose viola e rosse, grandi. La natura era con lei dal suo primo vagito, splendente di forme e colori e sfumature.

I primi giorni di novembre le ricordavano la morte della prozia di Montaldo che le aveva fatto conoscere il velluto della notte tempestata di diamanti.

Era morta, sola, il 4 novembre.

La solitudine e l'autunno per Akiko erano la stessa cosa, in una vecchia poesia dedicata alla zia aveva scritto: "per due spose che hanno paura dell'inverno".

Le spose di maggio, con le rose bianche, il tulle e l'organza.

La purezza di quel corpo troppe volte violato che come il loto emergeva in tutto il suo candore.

Era stata amata? Non lo sapeva bene, forse non era stata compresa, l'amore l'aveva presa come possessione, passione senza pace e lei sognava un tranquillo cammino e un fuoco allo stesso tempo ardente e sicuro.

Adesso dell'amore non le importava, l'aveva soprattutto soffocata in morse ora gelide ora bollenti.

Il sentimento chiaro dell'aquilone in volo, un filo appena trattenuto da una mano infantile, una nuvola rosata là sul cono della montagna, una chioma di foglie gialle, la leggerezza, infine.

Akiko passeggiava accanto al fiume, vecchio compagno di meditazioni, in quella domenica solitaria.

Aveva regalato le ultime rose del balcone al suo maestro d'anima che ne conservas-

se il profumo e i colori.

Sapeva che la terra sotto la tranquillità apparente fremeva, che nei tini ribolliva il mosto, che il grano, dio pagano di ogni fertilità, si sarebbe interrato solo per risplendere di verde e oro.

E dov'era tutta quella morte allora?

Nei sogni notturni di una falena attorno alla falsa luce della sera, sulle ombre allungate dei muri, nella paura che il sonno della ragione generasse mostri.

In un filmetto americano uno psichiatra diceva "Strizziamo un po' i cervelli per lasciare posto al cuore"...

Ecco, il cuore aritmico e affannoso che segnava il tempo con la scansione dell'orologio nel pulsare delle vene.

Il tempo, vita e morte, autunno e rinascita, seme e grano, il tempo era l'amore della sua vita, trasformato in eventi o in oggetti ma sempre lui con le rughe e i segni nei tronchi.

Ella apparteneva solo alla meridiana, al difensore del Baubourg, ai seni passati della donna della stufa di Rembrandt.

Aveva amato sopra ogni cosa il suo amico Ceronetti, grande cantore dell'ora di mezzogiorno e della sera e del verso del gallo che apre il mattino, come ventaglio si schiude alla luce del sole, e Shakespeare ove il respiro dell'uomo e quello dell'onda o del cavallo si immergono nello stesso infinito senso di vertigine.

Le scale di Boboli, a Venezia, chiochiola dell'eterno ritorno...

Akiko sentiva che il marcire delle foglie umide sotto i piedi era dolce, emanava un profumo amaro e compassionevole di cosa che cade per poi risalire.

Il sito del mese: Previsioni meteorologiche

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Questo mese ci occupiamo di siti che



offrono informazioni su condizioni meteo future, attuali e storiche. I vantaggi di poter reperire tali informazioni su internet risiedono nell'estremo aggiornamento dei dati pubblicati, nel rigore scientifico con cui vengono spesso presentati, nella possibilità di reperirli anche se si è persi l'ultimo bollettino radio o tv e nella soddisfazione di curiosità legate al tempo. Naturalmente di risorse che si occupano di meteorologia ce ne sono decine: noi esamineremo solo quelli italiani, che offrono un buon servizio gratuitamente e che elaborano modelli in proprio, tralasciando così i bollettini rilasciati dai portali che si appoggiano a fornitori esterni.

Cominciamo doverosamente con il portale dell'Aeronautica Militare (www.meteoam.it): molto pulito nella grafica, cela le tante sezioni sotto menù; le carte con le previsioni e le temperature delle principali città sono invece ben visibili come l'immagine da satellite ed il bollettino del mare. Le previsioni fornite arrivano a cinque giorni e la lettura delle carte è intuitiva: gli appassionati potranno poi godere di un mare di informazioni tecniche, di immagini specialistiche da vari satelliti e di altre chicche. Importanti gli avvisi di condizioni avverse. Andiamo poi sul sito che ospita le previsioni di Epsom Meteo, quelle che dà Mediaset sulle sue reti: il portale si chiama Meteo.it (www.meteo.it) e per la verità è un po' risicato ospitando solo delle carte di previsione a 48 ore illustrate con semplici icone, comunque molto chiare.

Un portale che vanta previsioni sino a 10 giorni è Data Meteo (www.datameteo.com) che riporta anche la percentuale di affidabilità di tali modelli. Questo sito offre molti dati specialistici, uno per tutti: le coordinate utili per l'inseguimento satellitare. Affianca però servizi più alla portata dell'utente qualunque, come i dati di irradiazione solare indispensabili per evitare scottature della pelle ed il Clima Planning per conoscere in anticipo le caratteristiche meteo del paese dove andremo in vacanza. Altro portale molto interessante per le possibilità che offre a specialisti e curiosi è EuroMETEO (www.eurometeo.com) zeppo di statistiche, di carte, di scale meteorologiche di tutti i tipi. A fianco ad esse ospita precisi bollettini ben comprensibili e previsioni locali mirate agli aeroporti, quindi abbastanza diffuse sul territorio. Da questo punto di vista va oltre 3BMeteo.com (www.3bmeteo.com) che fornisce gratuitamente previsioni regionali fino a 4 giorni, entrando anche nel particolare di ogni regione: solo per il Lazio esistono una decina di zone "previsionate", compresi i nostri Castelli Romani. Il sito offre anche servizi specialistici come le rilevazioni dei radar, dei satelliti e così via.

Carte intuitive e complete presenta ILMETEO (www.ilmeteo.it) che fornisce previsioni e precipitazioni fino a 4 giorni, oltre si paga. Interessanti le mappe dei venti e dei mari e molto carine le animate "Previsioni automatiche computerizzate" per ogni città. Collegato a questo sito c'è il gemello Meteo in diretta (www.meteoindiretta.it) che ospita una gran quantità di webcam tramite le quali si può andare a controllare il tempo di una città lontana con i propri occhi. Un sito che punta molto sull'aggiornamento della situazione è METEOLIVE.IT (www.meteolive.it) che vanta un'aggiornata sezione di "ultima ora" per seguire bene le evoluzioni della situazione, a Roma in particolare. Il sito è ricchissimo di informazioni di ogni tipo: dalle previsioni che si spingono ad una settimana ed oltre (anche Fantameteo a 30 giorni) a raccolte di articoli, dati storici, glossari, fotografie e tanta ironia.

Ma per chi non si accontenta mai e vuole avere notizie calate proprio sulla zona dove vive vi consigliamo due siti dedicati alle previsioni meteo di Roma. Il primo è ROMA METEO (<http://romameteo.it/>) sito molto aggiornato, ricchissimo di curiosità storiche sulle precipitazioni della Capitale. Vanta addirittura una rete di stazioni meteo locali dislocate in diverse zone di Roma a cui si appoggia anche www.meteoroma.net (www.meteoroma.net) il quale oltre a fornire bollettini ancora più aggiornati del sito concorrente offre il bonus di poter conoscere le condizioni meteo che il tifoso della "Magica" incontrerà in trasferta!!! Infine un progetto interessante è quello di METEORETE (www.meteorrete.it) per la costruzione di una rete nazionale di osservazioni meteo. Chiunque con un minimo di impegno ed un semplice termometro può partecipare e dare il suo contributo sentendosi un po' "Bernacca".

Giornata Internazionale della Lingua Madre

(Marco Menghini) - Anche quest'anno il movimento esperantista ha partecipato il 21 febbraio alle festività in occasione della Giornata Internazionale della Lingua Madre, festeggiata dall'Unesco sin dal 1999 per aiutare a preservare l'eredità linguistica di tutto il mondo contro le forze della mondializzazione violenta che non rispetta le persone e le loro lingue e culture. Noi sosteniamo pienamente la dichiarazione del Direttore Generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, resa in occasione della Giornata Internazionale della Lingua Madre dello scorso anno, quando disse che: "Le lingue madri sono uniche perché caratterizzano l'essere umano dalla nascita, fornendogli una propria peculiare visione sul mondo, che non si estinguerà mai, indipendentemente da quante lingue si imparino in seguito. Apprendere le lingue degli altri è perciò un modo per conoscere altre maniere di percepire il mondo, altre prospettive".

La politica della comunicazione, se non è basata sul rispetto e sul sostegno di tutte le lingue come proposto dall'Unesco, condanna alla morte la maggior parte delle lingue del mondo. L'obiettivo degli esperantisti è di conservare le lingue madri di tutti, proponendo l'uso dell'Esperanto nelle relazioni internazionali come mezzo neutrale di comunicazione e quindi privo dell'imposizione agli altri delle proprie prospettive sul mondo.

Corto anch'io

GIO ART, in collaborazione con NUCT, Nuova Università del Cinema e della



Televisione, che ha sede presso gli Stabilimenti Cinematografici di Cinecittà a Roma, bandisce la seconda edizione di "CORTO ANCH'IO", Rassegna-Concorso Internazionale del cortometraggio. Invitiamo cineasti e filmmaker a presentare cortometraggi dalla durata massima di 20 minuti, girati in elettronica (VHS-8mm-Digitale, ecc...) con supporto in VHS, entro il 15 aprile 2004.

I filmati potranno essere delle fiction o documentari. Quattro le tematiche:

1. "Guerra e Pace" - Conflitti e alleanze tra gli uomini, progetti e intese per la pace nel mondo. "Voglia di pace" nella storia... vista dai bambini, dai giovani... nel menage familiare; amicizia e ostilità; i rapporti tra i popoli e religioni differenti... le "diversità".

2. "Film'Arte" - Tutti i video artistici, che rappresentino storie e stili, legati alle espressioni artistiche.

3. "Video-clip" - Dalla pubblicità alla musica, passando attraverso il giornalismo, il gossip, l'evento, il sociale; una sintesi per raccontare qualcosa, come si contiene un messaggio, un corto nel corto.

4. "Creato a scuola" - Sezione riservata ai cortometraggi prodotti dagli studenti NUCT nel corso dell'anno accademico 2002/03. Il tema di questa sezione è libero.

Ai vincitori del Concorso, che meglio avranno realizzato sia dal punto di vista tecnico e artistico che della comunicazione l'idea delle tematiche proposte, sarà consegnato da personalità e noti personaggi del Cinema, un premio in denaro di 1000,00 Euro, premi in attrezzature tecniche e menzioni speciali.

La Giuria è composta da: il regista televisivo e cinematografico Marco Colibazzi, il Produttore Dr. Michele Lotierzo, il Prof. Massimo Iaboni, docente di Comunicazione e critico cinematografico. Il giudizio della Commissione è insindacabile.

I cortometraggi saranno inviati a GIOART, presso la NUCT Cinecittà Studios, Via Tuscolana n° 1055, 00173 ROMA. Il termine di scadenza è il 15 aprile 2004.

La rassegna dei migliori cortometraggi, che saranno tutti proiettati, e la premiazione avranno luogo al Teatro 20 di Cinecittà Studios il giorno 30 aprile 2004.

I cortometraggi saranno selezionati prima dalla commissione poi proiettati, illustrati dai docenti della NUCT agli allievi e discussi in aula.

Informazioni: GIO ART Associazione culturale - Roma, via F. Caracciolo n. 14 int.3 (Marco tel. 3385931202) o alla NUCT Cinecittà Studios, Via Tuscolana n° 1055, 00173 ROMA, per posta elettronica a info@gioart.org, scaricabile dal sito www.gioart.org.

Base di lancio di Alcantara

(Giovanna Ardesi) L'Istituto nazionale delle ricerche spaziali, nello stato di S.Paolo do Brasil, è l'unico centro del Sud America in grado di costruire satelliti artificiali e di trasmettere milioni di informazioni. Già da alcuni anni, il Brasile e la Cina collaborano nella costruzione e nel lancio di satelliti artificiali e nella vendita mondiale di immagini della Terra riprese dallo spazio. Inoltre, nell'ottobre scorso, il Brasile ha firmato un accordo di collaborazione in materia spaziale con l'Ucraina, erede dell'Unione Sovietica di tutta la tecnologia dei lanci. Così in base agli accordi presi con il Brasile, l'Ucraina potrà sfruttare la base di lancio di Alcantara per mandare in orbita un suo potente vettore (il Ciclone 4), capace di trasportare nello spazio carichi di oltre una tonnellata. In cambio Kiev fornirà al Brasile la consulenza necessaria per costruire un proprio grande vettore. È già previsto un investimento di 160 milioni di dollari. Un accordo, questo, che darebbe fastidio, oltre agli americani, anche ai francesi, che hanno una rampa di lancio a Kourou, nella Guyana francese, a poca distanza da quella di Alcantara.

Le due basi spaziali, quella brasiliana e quella francese, si trovano in prossimità della linea equatoriale, dove la velocità terrestre è maggiore, motivo per cui le due basi di lancio hanno un potenziale commerciale molto grande per il risparmio di combustibile. In verità, l'orbita equatoriale sarebbe, al contrario, un mercato che interesserebbe a pochi Paesi, in quanto quelli sorvolati, essendo poveri, non sono interessati a comprare immagini. Ora il presidente Lula, pressato da una grave crisi interna, fa affidamento proprio sul programma spaziale per aumentare la produzione e l'occupazione.

È, pertanto, necessario per il Brasile avere l'indipendenza spaziale dagli USA. La conseguente sospensione del patto con gli Stati Uniti per l'utilizzo della base, firmato in precedenza dal vecchio governo Cardoso, ha irritato non poco il governo Bush. Un patto in base al quale il Brasile avrebbe dovuto cedere il Centro agli Stati Uniti, in cambio di un affitto annuo di 14 milioni di dollari, cifra che il governo di Lula non avrebbe dovuto investire in ricerca spaziale.

Una scelta, quella del presidente brasiliano, lungimirante dato il fatto che la dipendenza dagli USA nel campo spaziale si sarebbe tradotta in dipendenza economico-politica.

Lula ha il merito, comunque, di aver stornato i fondi già destinati alla costruzione di costosissimi aerei militari (da combattimento) alla lotta contro la fame: una decisione coraggiosa nei confronti dell'apparato militare!

Tuttavia il Brasile è rimasto un grosso e ambizioso produttore ed esportatore di armi, soprattutto veicoli blindati quale il VTT (Veicolo Trasporto Truppe "Pirana") prodotto dalla "Engesa".

Che fine ha fatto Cenerentola?

(Silvia Cutuli) - Credere alle favole, è ancora possibile nel 2004? Ci prova Antonio Giuliani con la commedia "Che fine ha fatto Cenerentola?", in replica al Sala Umberto di Roma. La Favolandia messa in scena da Giuliani, promette di essere una miracolosa cura per il male del XXI secolo: la depressione, come a dire "alle favole ci devi credere" e "i sogni son desideri" Che diventano realtà? Staremo a vedere.

Sperimenta per noi il magico anti-depressivo, l'ignaro Alvaro Filacchioni (Antonio Giuliani), uno sfigato lavoratore precario. Viene catapultato oltre la barriera, che si rivelerà poi solo interiore, che separa il mondo umano da quello delle favole. Quale amara sorpresa è Favolandia: si è ormai rotto l'incantesimo del "vissero felici e contenti" ed i personaggi fiabeschi si sono trasformati in una demenziale parodia di sé stessi. Soltanto la dolce Cenerentola (Eva Grimaldi) è rimasta così com'era nella favola: povera, umile, gran lavoratrice. Alvaro, che in cuor suo sta già vivendo il sogno d'amore con Cenerentola, trova il travestimento perfetto per aiutare la ragazza: sarà Gretel, sorella di Hans. La nuova arrivata porta scompiglio, promettendo sogni a colpi di "bacchetta magica" e li nessuno ci crede più agli incantesimi. Cappuccetto rosso, innamorata di Lupo Alberto, desidera un amore umano, la Fata Turchina stanca del burattino di legno Pinocchio, sogna un uomo in carne ed ossa, Anastasia e Genoveffa, le due "trans" sorellastre, sognano ovviamente la bellezza. E Cenerentola? Vorrebbe sentirsi finalmente una donna. Come in tutte le favole che si rispettino, il cattivo è però in agguato: Biancaneve medita vendetta per tornare ad essere la più bella del reame. Una mela avvelenata rischia di infrangere per sempre il sogno di Alvaro, che ha finalmente riacquisito fiducia nelle favole. Senza pensarci troppo dà un morso alla mela destinata a Cenerentola, ma miracolosamente si risveglia. Dove si trova? Che fine ha fatto Cenerentola? Divertimento assicurato, e ricordate: la forza dei sogni agisce allo stesso modo di un incantesimo!

Ti conosco, mascherina

(Silvia Cutuli) - Le apparenze spesso ingannano e cosa è più ingannevole del travestimento? Se oggi l'idea della maschera rimanda al gioco per eccellenza che è il Carnevale, nell'antichità era invece l'unica possibilità in certi casi, per rovesciare i ruoli della rigida società del tempo. Celandosi dietro una maschera la propria identità, ognuno aveva la possibilità di comportarsi come meglio credeva e, soprattutto come non avrebbe mai avuto il coraggio di comportarsi a viso scoperto. Immaginiamo di gettare simbolicamente giù la maschera, cercando di svelare origini e ragioni dell'arte del travestimento. Ricordiamo innanzitutto che la maschera è uno degli elementi caratteristici ed indispensabili nel costume degli attori, con cui si sottolinea la personalità e il carattere del personaggio messo in scena. Proprio il teatro, o meglio la commedia dell'arte fiorita in Italia nel XVI secolo, diede vita ad alcuni dei personaggi per eccellenza della tradizione carnevalesca. Arlecchino, Pulcinella, Brighella erano in origine servitori, alcuni furbi altri sciocchi, messi in scena nelle rappresentazioni della "beffa del servo", una sorta di rivincita dell'umile sul padrone, attinta dalla fantasia popolare. Allo stesso modo vennero ideati i soggetti "anziani", ossia Pantalone e Dottor Balanzone, nonché il Capitano meglio noto come Capitano Spaventa, Spezzaferro e Spaccamonte.

La città italiana in cui l'uso della maschera ha origini più antiche, è Venezia. Se nel periodo di Carnevale, il travestimento bizzarro e buffo, era un mezzo per trasgredire a tutte le regole sociali, nei mesi restanti la maschera era elemento di protezione per giocatori d'azzardo o patrizi poveri che chiedevano l'elemosina agli angoli della strada. Si sviluppò un vero e proprio commercio di maschere, tanto che i maschereri si specializzarono nella loro fabbricazione, sin dal 1400. Questi artigiani avevano validi aiutanti, i targheri, che imprimevano sopra lo stucco volti dipinti con grande cura dei particolari. Il Carnevale ha conservato fino ad oggi la magia di coinvolgere tutti in un gioco appassionante, quello di interpretare la realtà attraverso il suo mascheramento, come dire arrivare alla verità, passando per la finzione.

L'allegria storia del Carnevale

(Silvia Cutuli) - A Carnevale, come si suol dire, ogni scherzo vale. Il periodo forse più giocoso dell'anno, è un'eredità del Medioevo. Il termine Carnevale sta per privazione della carne ed indica il giorno o i giorni che precedono il principale periodo di penitenza del cristianesimo: la quaresima. La festa ha radici negli antichi saturnali che venivano celebrati a Roma in onore di Saturno, dio mite e bonario personificazione del tempo e sovrano immortale del mondo dei Beati, dove trova eterno rifugio la felicità degli uomini. Al grido di "Io Saturnalia", si dava inizio ai sette giorni di spensieratezza e baldoria, che si protraevano tra scambi di doni e divertimento. Ogni lavoro era sospeso, addirittura gli schiavi venivano trattati allo stesso modo dei loro padroni, perché non esistevano differenze sociali durante il felice regno di Saturno. I festeggiamenti per il Carnevale, raggiunsero il più grande splendore nel Rinascimento a Venezia, Firenze, Roma, Ivrea e Nizza dove si svolgevano allegre manifestazioni che si chiudevano con festose mascherate su carri allegorici. Durante i secoli, il Carnevale ha portato alla nascita di celebrazioni in forma di combattimento rituale, in cui venivano organizzate lotte fra quartieri o rioni di una stessa città o fra classi sociali diverse. La più celebre battaglia cittadina, per così dire, è senz'altro quella delle arance di Ivrea. La bella Mugnaia secondo una leggenda medievale, avrebbe ucciso il Marchese tiranno, un fantoccio che finisce bruciato. Segue al rogo, un corteo guidato da un generale a cavallo accompagnato da cinque abbà con un'arancia infilzata sulla spada. In chiusura, l'immane lancio delle arance tra squadre. In queste gare fa sempre la sua comparsa l'arancia, cui la leggenda popolare attribuisce poteri propiziatori. Fra i nobili si organizzavano invece, giochi di origine cortese durante i quali si faceva sfoggio e dimostrazione dell'utilizzo delle armi. Allo stesso modo, i giovani patrizi veneziani davano vita alle cosiddette mascherate. Riuniti in gruppi detti "compagnie della calza", per via delle calze variopinte e ricamate, allestivano i divertimenti e gli spettacoli del Carnevale. Si ha notizia di una mascherata del 1706 con ventiquattro giovani patrizi, che con abiti persiani e accompagnamento di strumenti a fiato, attraversavano la città per poi esibirsi nelle corti.

La moda passa. Lo stile di Madame Coco resta

(Silvia Cutuli) - "La moda non è qualcosa che sta nei vestiti. La moda è nell'aria. Ha qualcosa a che fare con le idee, con il modo in cui viviamo, con ciò che accade". E' racchiuso in queste parole, il segreto della rivoluzione del costume che porta la firma di Gabrielle Chanel. Un'infanzia difficile per lei, e poi il momento di prendere il volo: "se sei nato senz'ali, non fare mai nulla per impedire loro di crescere", amava ripetere. Iniziò la sua carriera disegnando cappelli, prima a Parigi nel 1908 e poi a Deauville.



Agli inizi del '900, Madame Coco intuì che era giunto il momento di liberare la donna dalle costrizioni dell'abbigliamento, consentendole di vivere liberamente la sua femminilità anche nel lavoro e in una vita che diventava sempre più dinamica. Nel '14 aprì i suoi primi negozi, seguiti nel '16 da un salone di alta moda a Biarritz.

Un tessuto flessibile come il jersey, divenne il mezzo di espressione privilegiato del moderno stile Chanel. Madame Coco rese di lusso la "stoffa delle operaie", eleggendola icona di praticità e raffinatezza, investendo nell'arte di "vestire semplicemente spendendo una fortuna" ed ebbe ragione. Il successo la incoronò regina di quella generazione e le aprì le porte di Parigi. Lei rispose con un'altra creazione, eletta simbolo dell'emancipazione della donna: il "tailleur di Chanel" che rifaceva il verso al vestiario maschile, con quel tocco di eleganza femminile dato dalle fodere di seta, dalle cinture, dai bottoni gioiello e dall'immane filo di perle.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale la costrinse ad allontanarsi dalla moda, quando vi tornò nel '54, aveva settantuno anni. Una fragranza su tutte si impone al suo passaggio nella storia del costume, che non ha "nessun olozzo di rose o mugugno" ma solo un numero: N. 5, ossia la quinta essenza che Ernest Beaux, compositore di profumi, confezionò su sua indicazione nel 1921. "La moda passa, lo stile resta", Chanel regalò alla donna il sentimento di un lusso nascosto, intimo, personale: "ero io l'unica a cambiare, non la moda. Ero io l'unica ad essere alla moda".

Conservazione e Partecipazione

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Convegno Nazionale del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, Roma Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia. Primo grande convegno Nazionale della Fondazione Nazionale per la tutela, la conservazione e la gestione dei beni d'interesse storico, artistico e naturalistico, aperto dal presidente Giulia Maria Mozzoni Crespi e dal direttore generale Marco Magnifico. Alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi.



Roma ha ospitato uno dei convegni più interessanti in ambito culturale-ambientale. Nella grande e spettacolare sala dell'ex ospedale vicino al Vaticano, si sono alternate grandi personalità, Walter Veltroni Sindaco di Roma, Giuliano Urbani Ministro per i Beni Culturali, Domenico Fisichella Vice Presidente del Senato, Martin Drury del National Trust, Fabio Ismarno del Messaggero, Pio Baldi Direttore Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni Culturali, Antonio Bassolino Presidente Regione Campania, Antonio Ricci di Striscia La Notizia, Fulvio Scarpato Psicologo e scrittore, Don Carlo Chenis Segretario Pontificia Commissione Beni Culturali. Erano presenti all'affollatissimo convegno (oltre 800 presenze) molte altre personalità, da Giovanna Melandri a Vittorio Sgarbi etc.. Giuliano Urbani ha espresso l'idea che il nuovo codice aumenta i vincoli per i Beni Culturali, e il livello di protezione crescerà.

Antonio Bassolino ha auspicato che il nuovo codice non consenta più il perpetuarsi di scempi ai beni culturali (ha mostrato, tra l'altro, come si continui a parcheggiare all'interno di un dei castelli più incantevoli di Napoli). Marco Magnifico ha proposto di riconoscere e valorizzare il valore dell'eredità culturale, promuovere la partecipazione, promuovere la conoscenza del patrimonio, educare attraverso l'esperienza diretta, difendere la propria identità, integrare il passato con il presente conservare, vivere. Antonio Ricci patron di Striscia La Notizia, ha riportato l'esempio della scuola frequentata dalle figlie, in cui i ragazzi con le scuole dovrebbero toccare, sperimentare, annusare la natura in laboratori all'aria aperta, insegnanti che sappiano dare passione, trasmettere amore, appassionare i bambini ad avere il mondo della natura vicino e non schivarlo oppure ignorarlo. Walter Veltroni ha precisato che prendersi cura dell'arte e della natura significa prendersi cura di noi stessi. Giulia Maria Mozzoni Crespi ha detto che il paesaggio è minacciato dall'indifferenza, ci vuole più attenzione, più partecipazione, lo Stato deve dare l'esempio, i genitori devono dare l'esempio, i cittadini devono dare l'esempio di tutela del Nostro Patrimonio Artistico Naturale.

Inserisci un banner pubblicitario nel nostro sito Web <http://www.controluce.it> oltre 25.000 visite ogni mese e costa veramente poco!

Le ipotesi non euclidee

(7^a puntata - seconda parte)

(Luca Nicotra) - *Genesi storica delle geometrie non euclidee*

1. Le forme equivalenti del quinto postulato

I principi della geometria euclidea furono ritenuti per almeno due millenni gli unici possibili, poiché erano tratti dalla realtà fisica, che non può non essere vera¹. Come autorevole testimonianza di quest'atteggiamento di unanime fiducia, basti ricordare il giudizio filosofico di Emanuele Kant, secondo cui le figure della geometria euclidea sono "giudizi sintetici a priori" della realtà esterna.

Le proposizioni primitive poste da Euclide a fondamento della geometria variano leggermente in numero e contenuto, nelle varie versioni degli *Elementi*. Generalmente si fa riferimento all'elenco di dieci proposizioni primitive dato da Thomas L. Heath, considerato il maggiore studioso moderno di Euclide. Esse sono distinte in assiomi generali, detti nozioni comuni o semplicemente assiomi, e in assiomi speciali o postulati. Gli assiomi generali hanno un'evidenza universale, essendo validi per tutte le branche della matematica e sono:

- i. La parte è minore del tutto.
- ii. Due cose uguali ad una terza sono uguali fra loro.
- iii. Aggiungendo a due cose uguali altre due cose uguali si ottengono cose uguali.
- iv. Sottraendo da due cose uguali altre due cose uguali si ottengono cose uguali.
- v. Due cose che coincidono sono uguali.

Gli assiomi speciali o postulati, invece, sono validi soltanto per la geometria. Essi presentano una minor evidenza rispetto agli assiomi, e ciò giustifica il loro nome, che indica trattarsi di "verità postulate", vale a dire di verità che si chiede al lettore di accettare:

- i. Da ogni punto del piano ad ogni altro punto è possibile condurre una linea retta.
- ii. Un segmento di linea retta può essere indefinitamente prolungato in linea retta.
- iii. Attorno ad un centro scelto a piacere con un raggio scelto a piacere è possibile tracciare una circonferenza.
- iv. Tutti gli angoli retti sono uguali tra loro.
- v. Ogni volta che una retta, intersecando altre due rette, forma con esse angoli interni da una medesima parte (angoli coniugati interni) la cui somma è minore di due retti, allora queste due rette indefinitamente prolungate finiscono con l'incontrarsi da quella parte nella quale gli angoli anzidetti formano insieme meno di due retti.

Quest'ultimo postulato, detto anche postulato delle parallele, differisce notevolmente dai precedenti, sia per una maggiore complessità sia per una scarsa evidenza fisica. Esso è divenuto famoso nella storia della matematica, e più in generale del pensiero filosofico-scientifico, per essere stato l'origine delle prime ipotesi non-euclidee e, di conseguenza, di quel profondo mutamento nella concezione della matematica che ne è scaturito, di cui già ci siamo occupati nella Prima Parte di questa memoria. Gli psicologi sostengono che la difficoltà d'intuizione di questo postulato è imputabile, fra l'altro, alla maggiore complessità della sua elaborazione attraverso i sensi, che in questo caso sarebbero due: il tatto e la vista. Inoltre, dice Luigi Campedelli, esso richiede "una più matura educazione ai concetti matematici (perché implica l'estensione della retta all'infinito). Si aggiunga l'impossibilità di una verifica sperimentale (sempre a causa di quell'illimitata lunghezza della retta) sia pure nella grossolana approssimazione che è consentita dai modelli materiali degli enti geometrici astratti".

Nel contesto di una geometria, come quella euclidea, ispirata all'esperienza fisica e quindi di stampo intuizionista, la mancanza di evidenza fisica ha fatto sospettare che il quinto postulato potesse essere in realtà un teorema, vale a dire una proposizione derivabile dagli altri postulati. Lo stesso Euclide lo introduce il più tardi possibile, come 29^a proposizione del 1° libro degli *Elementi*, dopo aver dedotto tutte le possibili conseguenze dei primi quattro postulati. Questa evidente riluttanza di Euclide a servirsi del quinto postulato fa pensare che egli stesso ne avesse cercato invano la dimostrazione e che, alla fine, intuita la sua indimostrabilità, e volendo d'altra parte servirsi per la dimostrazione di successive proposizioni, si fosse rassegnato a collocarlo ultimo fra i postulati.

I posteri furono meno saggi di Euclide, e per duemila anni si affannarono invano nella ricerca della dimostrazione del postulato delle parallele. La lista dei matematici impegnati in quest'ardua impresa è lunga e ricca di nomi illustri: il grande astronomo Tolomeo, molti geometri musulmani dal secolo IX al secolo XIII, i più ingegnosi geometri italiani del Rinascimento e del secolo XVII, il matematico inglese John Wallis (1617-1703), predecessore di Newton, il francese Adriene Marie Legendre (1752-1833), l'ungherese Farkas (o Wolfgang) Bolyai (1775-1856). Quest'ultimo era talmente provato dalle sue inutili fatiche, che quando seppe che il figlio Janos (1802-1860), ufficiale dell'esercito e brillante matematico, si stava dedicando allo stesso problema, cercò in tutti i modi di dissuaderlo: "Per amor del cielo, t'imploro di desistere dal tentativo. Il problema delle parallele è una cosa da temere ed evitare non meno delle passioni dei sensi, poiché anch'esso può rubarti tutto il tempo e privarti della salute, della serenità di spirito, e della felicità". Evidentemente Farkas Bolyai non conservava un buon ricordo dei suoi infruttuosi tentativi! Per nostra fortuna, il figlio era più testardo e fortunato del padre e si dedicò invece con caparbia all'irrisolto problema delle parallele. Egli, come tutti gli altri, non riuscì a dimostrare il postulato delle parallele, tuttavia pervenne, indipendentemente, a risultati analoghi a quelli raggiunti dal matematico russo N.I. Lobacevskij, scoprendo la geometria non-euclidea iperbolica, detta anche di Bolyaj-Lobacevskij in onore di entrambi i matematici. In realtà, Carl Friedrich Gauss (1777-1855), "princeps mathematicorum", per trentacinque anni lavorò alla stesura della stessa geometria non-euclidea ufficialmente pubblicata da Lobacevskij nel 1826, giungendo nel 1824 alla conclusione che tutti i tentativi di dimostrare il quinto postulato di Euclide

sono vani e che è possibile costruire geometrie diverse da quella euclidea, ma non pubblicò mai tali risultati, un po' per la sua proverbiale riluttanza a pubblicare² e un po' per paura delle risa dei "beoti". Evidentemente, Gauss temeva che la concezione di geometrie non-euclidee era troppo rivoluzionaria per quei tempi, e avrebbe incontrato sicuramente una grande avversione e incomprendimento presso i contemporanei.

Tutti i tentativi di dimostrazione del quinto postulato fallivano per lo stesso errore logico: l'ammissione, spesso inconsapevole e non esplicita, di un postulato logicamente equivalente ad esso, da cui scaturiva quindi un circolo vizioso.

Lo stesso errore inficia l'opera più insigne del padre gesuita Giovanni Gerolamo Saccheri (S. Remo 1667 - Milano 1733): "Euclides ab omni naevo vindicatus", che peraltro può essere considerata l'atto di nascita delle geometrie non-euclidee. Tale opera rimase nell'oblio per circa un secolo e mezzo, fin quando nel 1889 una sua copia fu ritrovata dal padre gesuita Angelo Manganotti, il quale la fece leggere ad un grande matematico del tempo, Eugenio Feltrami (1835-1900). Questi, riconosciuto il valore dell'opera, che anticipava di ben novantasette anni l'apparizione ufficiale delle geometrie non-euclidee da parte di Lobacevskij (1826), rese il dovuto riparo all'oblio più che secolare, pubblicizzando brillantemente, negli ambienti scientifici internazionali, l'opera ritrovata.

Anche il matematico svizzero Johann Heinrich Lambert (1728-1777), scienziato di molteplici interessi, ben noto per la sua somma superbia³, tentò invano di dimostrare il postulato delle parallele, ma egli stesso ammise e riconobbe lucidamente la causa del suo fallimento: "È possibile sviluppare dimostrazioni del postulato di Euclide fino a un punto tale che il resto sembra una cosa da nulla. Ma un'analisi accurata mostra che in questa cosa apparentemente da nulla sta tutta la difficoltà: essa, infatti, contiene di solito o la proposizione che si vuole dimostrare o un postulato equivalente".

Lambert, dunque, fu il primo ad individuare la ragione di tutti i fallimenti di dimostrazione del postulato delle parallele: l'utilizzo di forme equivalenti al quinto postulato; cercchiamo di renderne conto più in dettaglio.

Il postulato delle parallele può assumere varie forme, che mettono in evidenza proprietà differenti ma reciprocamente deducibili l'una dall'altra o equivalenti. Ciò significa, per esempio, che dette α e β due di tali forme, se si considera come postulato α , allora β è deducibile da α e quindi β è un teorema; viceversa, se si considera come postulato β , allora α è deducibile da β e quindi, questa volta, α è un teorema.

Enunciati equivalenti del quinto postulato, diversi da quello originariamente dato da Euclide, sono:

A. Per un punto fuori di una retta, in un piano, si può condurre una parallela e una soltanto alla retta data (è questa la forma del quinto postulato da cui ha tratto il nome di "postulato delle parallele" con cui normalmente esso è noto).

B. Il luogo dei punti di un piano equidistanti da una retta, e giacenti da una stessa banda rispetto ad essa, è una retta.

C. In un piano, la somma degli angoli interni di un triangolo rettilineo⁴ è uguale a due retti.

D. Di ogni figura piana ne esiste una simile di grandezza arbitraria⁵.

La presente memoria ha come obiettivo principale l'esposizione, nella forma più divulgativa possibile, delle idee che portarono alla scoperta delle geometrie non-euclidee e di quelle che ne conseguirono, determinando una storica svolta

nel pensiero matematico, e pertanto si è sistematicamente evitato il ricorso all'uso di formalismi e tecnicismi matematici, quali formule e dimostrazioni. Tuttavia, "una tantum", per illustrare il concetto di equivalenza logica fra forme così diverse del quinto postulato, si ritiene istruttivo dimostrare, per esempio, come l'enunciato A può essere derivato dalla forma originaria del quinto postulato di Euclide e, viceversa, assunto invece l'enunciato A come postulato, com'è possibile da questo dedurre la formulazione originaria di Euclide. A tale scopo, si faccia riferimento alla figura 1 e, per semplicità grafica, si indichino con cifre numeriche gli angoli, anziché con le lettere minuscole dell'alfabeto greco, come invece usualmente si fa. Ricordiamo al lettore alcune denominazioni note dallo studio elementare della geometria: gli angoli 4 e 5, 3 e 6 sono detti coniugati interni, mentre gli angoli 1 e 8, 2 e 7 sono detti coniugati esterni. Con riferimento alla figura 1, Euclide afferma che se la retta t , intersecando le due rette r e s , forma con queste angoli coniugati interni la cui somma è diversa da due angoli retti, allora le rette r , s s'incontrano dalla parte dei due coniugati interni la cui somma è minore di due retti, quindi dalla parte degli angoli 4 e 5. Da tale affermazione discende, per esclusione, che, al contrario, se le rette r , s sono complanari e parallele, e pertanto, secondo la definizione di Euclide, non s'incontrano, devono formare con una qualunque trasversale t angoli coniugati interni la cui somma è uguale a due retti (angoli supplementari). La dimostrazione è immediata ed è fatta con il metodo di "riduzione all'assurdo". In che cosa consiste questo metodo di dimostrazione, largamente usato dai matematici greci? Vediamolo. In ogni dimostrazione esistono un'ipotesi I , cioè ciò che si ammette essere vero, e una tesi T , cioè ciò che si vuole dimostrare essere vero in conseguenza dell'ipotesi assunta. In una dimostrazione diretta si mostra che da I consegue T , in virtù di altre proposizioni già dimostrate e dei principi della logica. Nelle dimostrazioni per assurdo, invece, si segue un metodo indiretto, mostrando che assumendo "temporaneamente" che sia vero $non-T$ allora consegue $non-I$, vale a dire si mostra

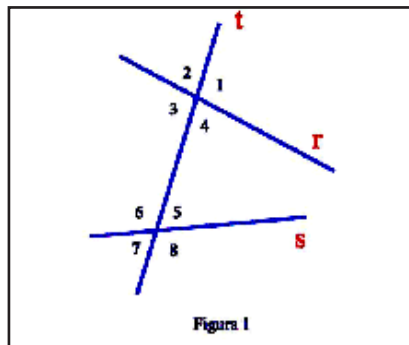


Figura 1

che dalla negazione della tesi discende la negazione dell'ipotesi, e ciò è assurdo poiché l'ipotesi *I* è la proposizione che accettiamo vera per assunzione e d'altra parte, per il principio di contraddizione, essa non può essere contemporaneamente *I* e *non-I*. Dunque se la negazione della tesi porta ad una contraddizione, per il principio del terzo escluso⁶ dev'essere vero *T* e non "*non-T*", come volevasi dimostrare.

Applichiamo, dunque, tale tipo di dimostrazione al nostro caso. Ammettiamo temporaneamente che sia vera la negazione della tesi che vogliamo dimostrare, in altri termini che le rette *r*, *s* fra loro parallele formano con la trasversale *t* angoli coniugati interni non supplementari; allora, *r*, *s* per il quinto postulato, devono incontrarsi, ma ciò è assurdo, perché contrario all'ipotesi che le rette sono parallele. Dunque, essendo falsa la negazione della tesi, risulta necessariamente vera la tesi ed è pertanto dimostrato che "due rette complanari e parallele formano, con una qualunque trasversale, angoli coniugati interni supplementari".

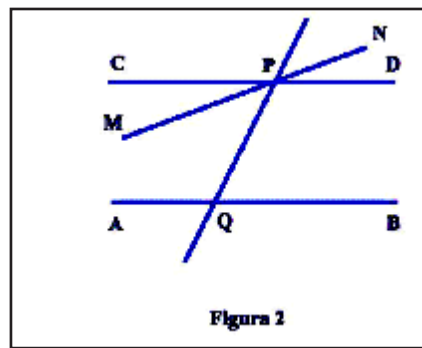


Figura 2

Dobbiamo ora mostrare che da questa conclusione si deduce che "per un punto fuori di una retta, in un piano, si può condurre una parallela e una soltanto alla retta data".

Considerati una retta AB e un punto P non ad essa appartenente, si conduca per P una retta CD parallela alla AB: si deve dimostrare che questa è l'unica parallela alla AB che contiene P. Anche per questa dimostrazione utilizziamo il procedimento di riduzione all'assurdo. Pertanto, supponiamo che sia possibile condurre per P più di

una parallela alla AB e indichiamo con MN una di tali parallele⁷. Per il teorema precedente, essendo la retta MN parallela alla AB, essa deve formare angoli coniugati supplementari assieme alla AB rispetto ad una qualsiasi trasversale, e quindi anche rispetto alla PQ. Ma ciò è assurdo, poiché l'angolo QPN ha in comune con l'angolo QPD il lato PQ e distinto il secondo lato che è PN nell'uno e PD nell'altro. I due angoli QPN e QPD sono dunque certamente diversi. Di conseguenza, poiché la coppia di coniugati interni PQB, QPD vale due retti, essendo la CD e AB parallele per ipotesi, la coppia di coniugati interni PQB, QPN avrà somma diversa da due retti (nel caso di figura 2 tale somma è maggiore di due retti) e quindi la retta MN incontrerà la AB in forza del quinto postulato. E poiché il ragionamento poc'anzi svolto può essere ripetuto con riferimento ad una qualsiasi altra retta per P distinta dalla CD, rimane dimostrato che l'unica parallela per P alla retta AB è la CD.

Note:

¹ Ovviamente ci si riferisce al significato "tradizionale" di vero, inteso come accordo con la realtà fisica.

² Gauss, però, per nostra fortuna, annotava in un diario molti dei risultati da lui raggiunti, in una forma estremamente sintetica (in 19 pagine ben 146 risultati!).

³ A Federico il Grande che gli chiedeva in quale scienza fosse più esperto, Lambert rispose seccamente: "In tutte".

⁴ In contrapposizione ai triangoli non-rettilinei, per esempio sferici, appartenenti a superfici curve.

⁵ Si ricorda che due poligoni sono simili se gli angoli dell'uno sono uguali a quelli dell'altro e se è identico il rapporto fra i lati opposti agli angoli corrispondenti uguali.

⁶ Si ricorda che per tale principio è vera o la proposizione A o la proposizione contraria "non-A", non essendoci altre alternative.

⁷ Le dimostrazioni per assurdo obbligano a seguire un ragionamento esclusivamente e rigorosamente logico, non potendo essere supportate dai suggerimenti della figura geometrica che, al contrario, mostrano una situazione fittizia e assurda.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Alberto Sordi "La djpartita"

Della vita terrena ha cessato l'impegno così è volato ar Cielo verso er Celeste Regno.
Arriva Alberto Sordi! Er Paradiso è in festa, strillavano l'Arcangeli co'i Cherubini in testa, è n'anima sublime, è de' Stirpe Romana che galoppa a cavallo della Lupa Sovrana.
Tutte l'anime in coro giulive che cantavano "era da tempo ormai" che ansiose l'aspettavano, e mo che finalmente er destino ha deciso aprimoje le porte del Santo Paradiso.
Perfino er Padreterno pare che l'aspettava! quando l'ha visto in Cielo lo sguardo je brillava... Così mo' finalmente -dentro de sé ha pensato- "pure sto Paradiso che è 'na malinconia troverà finalmente er canto e l'allegria".
San Pietro dalla Cattedra cogita pensieroso! "Vedrai che sta Tiara che da dumila anni orna sto capoccione... se nun me sto guardingo me la frega Albertone".
Madonna che bisbio fra tuffi l'Angioletti!
Se so svejati tutti l'anziani, e i pargoletti che co' le trombe in bocca e n'enfasi de gloria intonaveno inni de celeste memoria.
Cantavano, sonavano stornelli a squarciagola Le Sagre Castellane sognavano "er Ciriola" cantavano Trastevere, er Pincio, er Palatino, er Celio cor Gianicolo, li Monti, l'Esquilino, er Campidoglio d'oro, San Pietro, er Viminale e 'na fermata d'obbligo davanti ar Quirinale. co' 'mpizzico de Viola, Chitarra e Mandolino hanno scrollato puro Marforio co' Pasquino, e quella statua mozza da tempo senza fiato come pe' n'incanto de' botto ha riparlatto.
Ettore Petrolini che stava 'mpò assonnato co' quattro Maltusiani te l'hanno arisvejato... E come da copione je recita... "Gastoneeee!!!"
Puro er Sor Capanna ha risvejato Nena; n'accordo de chitarra e via la cantilena che risveja Trilussa cor Pascarella, er Belli e co' la Nenia solita canta quattro stornelli.
Che processione enorme che nun finiva mai! Quant'anime trascina e nun credeva mai da rivedè Fabrizio che co' la Carozzella portava a spasso l'Angeli dentro la "Botticella".
E "Nannarella" nostra, la bella popolana? S'abbracciava lo Spirito de' st' Anima Romana... "Caro Albertone mio quanto me sei mancato! Ma mo semo felici, quello che è stato è stato."
E Vittorio De Sica? Ancora Maresciallo che troneggiava austero su n'arto piedistallo; Tognazzi, Mastroianni, Vittorio er "Mattatore", co' Stoppa, co' Panelli, e Riva er "Conduttore" e tutti l'altri 'ntorno, e l'ali aperte al vento baciavano le stelle de tutto er firmamento.
Pure "Totò" da Nobile e buon Napoletano nell'estasi ha sognato de diventà Romano.
Addio Albertone, addio tanto tu ce lo sai che la tua eterna Roma nun te se scorda mai!!!

Mario Vinci



Lo scultore Mario Benedetto Robazza con Alberto Sordi

Donna

Scriverei ore ed ore ancora, per spiegare cosa c'è dietro questa parola: Donna!
È di un colore più limpido che può esistere. Dalle sue mani può scaturire una carezza che ti rabbrivisce.
È mia madre, mia sorella, un'amica.
Ma è molto di più: è Donna.
Donna perché non vivresti senza di lei, e perché quando non c'è, la cerchi in ogni angolo.
Donna perché ti ha messo al mondo con tutto il suo amore.
Donna perché... perché ti ama e non te ne accorgi.
Ma ancor più Donna sei tu stessa, che fai di ogni singolo giorno, il giorno più bello della tua festa.
Marco Strabioli

A Trieste

A Trieste, dannata frontiera, galleggiano fluttuanti nel porto profilattici con sembianze di meduse: decadente magia colora la sera e il mio cuore prende forma di valigia in vinilpelle (modello anni cinquanta)

occasionale avventore slavo me ne porge il manico scucito.
Enrico Pietrangeli

propriocezione è tutto l'apparato che poi d'ingresso a confluire al cerchio vie affacciate a intorno fanno le porte di macchinar d'automa e me che sono in barca d'ologrammata forma a biunivocar rientro alla sorgente quanto gli mando torna che di reticolare sedimentato quanto s'emerge d'original proposizione a sovrapporre torna e a me che so' d'assistere sembra il presente quanto ha vissuto a ritornar da sedimento propriocezione va rivivendo ch'ologrammate parti d'evocazione appello che a non capir la differenza quanto è passato scambio ad intorno adesso che poi mondi evocati a miscelar fo creazioni vita di dentro la pelle che lo strumento al percepire mio ch'assisto restituisce

che poi però di quel che dall'intorno d'ingresso era d'allora e la riproposizione di confluenza chiede **antonio**

Sorgente di vita
Sgorga il silenzio zampilla violento e copre il rumore proprio li alla sorgente di vita
Armando Guidoni

Il pianto
Ombra lenta nel ventre passa sale nel petto
Si trasforma in singulto carico grottesco quasi surreale...

liberatorio
Armando Guidoni

Viale
Rotaie d'autunno Sotto fragili pizzi Gialli e oro Tronchi oscurati Da polvere e smog Un viale apre lo sguardo All'infinito turbino Del sentimento Grigia, di latte La schiera laggiù Soldati dell'inverno alle porte Saldi e vaporosi Come il sogno Panchine scandite E vuote L'ora è fredda e senza tempo Ma il verde Delle foglie più vive Resiste E annuncia un mattino Di luce e riposo
Vilma Viora

Relatività
spazio tempo curvo senza ascisse ordinate e ordinate ascisse

volto specchio mondo io non ombra sasso embrione io non corpo spezzato suono io non
Claudio Comandini
(dallo "Slam poetry" 2001)

Dell'amicizia I°

Amico mio eri
quando puzzavi di stalla
e dalle scarpe pendevano
frammenti di sterco secco.
Amico mio eri, al bagno,
seduto al mio fianco,
consumavi i fumetti in fretta.
Quale beato calore
si sprigiona dalla merda!
Solo quei lontani animali
sembrano non averlo rinnegato
e si distendono, a sera,
in un altro strato di lettiera.
Amico mio eri
timido, imbecille e servile,
portavi fiero il di festivo
i miei pantaloni rammendati
ed ora che non sei,
ora che tu fai da padrone,
ti comporti avaro e schivo:
mi mostri orgoglioso
il tuo nuovo vestito
e ti disegni un sorriso
sull'infame mio destino.
Enrico Pietrangeli

Sempre di più salgono

le quotazioni del tempo
che per eccesso di rialzo infine
viene sospeso
lo stesso Dio
per gli elevati interessi
è oggetto di speculazioni
e fra i beni di consumo
cresce la resa del corpo.
Ciononostante
continuo a chiedermi se è meglio
la borsa
o la vita.
Biagio Salmieri

A una amica

Non capisco perché
Questo tuo sorriso
Mi buchi lo stomaco
E l'acidità si scioglie
Nella lontananza di uno sguardo
Che altrove cerca la vita
Scheggiata da attimi sbagliati
E quel lupo
(maledette zanne feritoie di antichi torri)
stenta a tornare il cucciolo
che sulla neve scaldava
l'amore di orme appena accennate...
Non capisco la confusione
Dell'animo trasfuso
In lisci capelli neri
Avvolgono il tuo pallore
Candido confetto
Da condividere al mattino
In mani che frugano
Stirano l'abbraccio del mondo
Non capisco l'intesa
Di occhi complici
Del non cedere
Al ricordo di come era
E come frega
Il gambero che a ritroso nei suoi passi
Cammina l'arte di una tela
Bianca e l'acquarello
Inizia il colore che non macchia
Capisco l'essenza di un corpo
Profuma le emozioni
I sentimenti liberano
Una rabbia urlata
Alla solitudine del vento
Marco Saya

Mi arride

Uno squarcio nel plumbeo cielo
mi arride
come un lampo di fortuna.
Lassù
tra quelle nubi quel vento
sale il mio desiderio e s'indora,
come rugiada al mattino
Achille Norci

Prendere un treno

Prendere un treno
tra chi va e chi ritorna:
ginocchio contro ginocchio
in qualche vecchia carrozza,
aprirsi un po'.

Guardare di fuori
i pensieri che hai dentro.
La massicciata scorre
come scorre il passato,
ovattarsi un po'.

Conforta la memoria
il tatantatà che culla
e sostiene il fantasma
di una cara infantile
filastrocca.

Di stazione in stazione
sulle guide di acciaio
abbandonarsi finalmente
alla certezza di arrivare.
Dormire un po'.

Cardiaca contrazione
e arteriosa pulsazione
rotolano sul binario
e da ogni tunnel impavidi
rinascere.
Davide Riccio

Acquario

Essere nell'essenza delle cose
Mai consumate
Pesci rossi boccheggianti
in una sfera di cristallo
Frammenti di sogni osservati da
Un gatto randagio e malato
Marco Saya

A mio padre

Caro papà,
ricordo la mia infanzia
insieme a te,
quelle lunghe passeggiate nei giorni
di festa, sui prati d'estate e
sulla neve d'inverno.
Ricordo la gioia che provavo quando
mi stringevi a te e mi dicevi:
"Ti voglio bene".
Ricordo quando tornavi da lavoro:
ti correvo incontro e tu mi
accoglievi a braccia aperte.
Oh papà!! Quanto vuoto hai
lasciato nel mio cuore e una
parte di me è venuta con te.
Vorrei tornare indietro e fermare
il tempo.
Ti voglio tanto bene
e il mio amore non si
spegnerà mai.
Giovanna Simonetti

Non sono sola... lo so,

tutto l'universo m'illumina,
mi abbraccia,
mi coccola.
E allora perché ogni tanto
mi perdo e sprofondo inesorabilmente
nel buio più buio?
Stai arrivando,
solo pochi minuti e tu sei qui,
come stai?
Come stiamo,
cosa cambierà in noi?
Perché non capire,
perché soffrire,
perché tanto dolore
quando sarebbe bello
poterci guardare
e sorridere?
Jole Baroli

Io sono l'amore

Le mani del mio sogno
toccano il mondo
toccano anche te
risvegliano il tuo sogno
affacciato su me

Leggiadro si libra
uccello d'oriente
il cuore pieno
di dolci armonie

Che dolore sapere
e non poter ascoltare
il tuo canto
immacolato
di essenza
che empie
la vita e la morte
ma...

Io sono il canto
Io sono il dolore
Io sono il volo
Io sono l'amore
Armando Guidoni

Ricordi

Luminosità forte
dei ricordi
accende la mente

Il corpo annaspa
cercando futuro
Armando Guidoni



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI